Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 30 Ottobre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 255

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Aste cinematografiche - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

Il programma dell'anno VII nella parola del Duce

«Fieri di quanto abbiamo compiuto, andiamo incontro all'anno VII. Esso incomincia con l'esaltazione della Vittoria italiana e con l'adunata dei rurali e dei combattenti a Roma. Vedrà eventi importanti e opere gigantesche. Il Regime allargherà sempre più la sua base sino a comprendere sotto i segni del Littorio, tutto il popolo, serrato nella consapevole disciplina delle sue formazioni politiche e sindacali. L'Italia, che noi volemmo laboriosa, silenziosa, tenace, sta sorgendo»

ANNO VII

Dopo di avere dato in nuda sintesi le cifre che rivelano l'opera portentosa compiuta dal Regime nell'anno VI, il Duce ha delineato il programma dell'anno VII e nel suo stile inconfondibile, composto e vigoroso, pieno di una passione irresistibile che è destinata a travolgere e a vincere tutti gli ostacoli. Egli trae gli auspici da due avvenimenti di grande contenuto morale e sociale: l'esaltazione della Vittoria italiana e l'adunata dei rurali e dei combattenti a Roma. La prima raccoglie sotto l'unica bandiera i figli della stessa Madre, i morti e i vivi, che la vollero libera e la vogliono grande e potente; la seconda chiama a Roma, perchè ne intendano il senso e la bellezza, i rurali d'Italia, combattenti di ieri e di domani, seminatori pazienti del nostro pane quotidiano, artefici silenziosi tenaci accorti di tanta parte della nostra ricchezza e della nostra potenza.

Solo un Regime ispirato da una fede che non ha esitanze è capace di dare a tutti i suoi atti, anche ai più elementari, un senso di [illegible] poesia che — se la Natura non è stata matrigna defraudando certa gente, che ammicca e sorride per abitudine, di ogni sensibilità e di ogni comprensione — non può non giungere alle anime e toccarle, alla ragione e confonderla e piegarla.

I combattenti e i rurali d'Italia, a cospetto del Fante ignoto, simbolo sublime del sacrificio oscuro e raggiante, esempio ammonitore ed esaltatore delle virtù che fanno invincibili i popoli uniti dallo stesso vincolo di sangue e di pensiero, sentiranno che la loro coscienza esulta di legittima soddisfazione per il rischio di ieri e per quello di domani, per i dolori, per le gioie, per lo stesso pianto sacro delle madri, per la dura quotidiana fatica in cima alla quale si erge fiero e deciso l'orgoglio della romana stirpe. Con questa nuova consolazione nel cuore, i combattenti, i rurali torneranno alle loro case e saranno ancora i migliori figli di questa nostra terra benedetta, quelli che non perderanno il loro tempo in vane chiacchiere e in profonde disquisizioni, gli uomini che rivedremo domani curvi sul solco fecondo, intenti alle opere della vita, nel divino silenzio dei campi riflorenti. E' da Roma che essi, i grandi umili, porteranno alla periferia, nei più lontani borghi, ove non può giungere neppure l'eco, il senso della romanità rilevata e avanzante per la via del nuovo destino. E, consapevoli anime, saranno lieti e fieri di appartenere a questa giovane Nazione sospinta verso l'avvenire da una indomabile e travolgente volontà di potenza.

Ecco perchè il Duce può annunziare con bella orgogliosa sicurezza che nell'anno VII il Regime allargherà sempre più la sua base sino a comprendere sotto il segno del Littorio tutto il popolo, serrato nella consapevole disciplina delle sue formazioni politiche e sindacali. Accanto alle realizzazioni quotidiane, alle opere grandiose che sono state portate a termine, prova evidente dello sforzo che il Regime si propone e compie per trasformare, ringiovanire, arricchire il Paese, ecco la cerimonia propiziatrice, il pane dello spirito, il conforto della coscienza posti a battesimo della nuova fatica che riprende con maggior lena dopo l'ora del ricordo e del raccoglimento. E' così che si forma il carattere dei popoli, si educa la volontà, si prepara il destino: l'opera e la canzone fuse nell'ardente crogiuolo della coscienza. I propositi non si affievoliscono. Dallo sforzo fatto si misura lo sforzo nuovo che si può e si deve fare.

L'anno VII vedrà eventi importanti ed opere gigantesche. Il Duce non specifica, per la delicatezza stessa delle cose; ma gli obiettivi segnati e raggiunti nell'anno VI sono garanzia più che sufficiente per renderci certi delle nuove realizzazioni annunziate. Nel felice equilibrio delle forze della produzione, capitale e lavoro potranno sempre più e sempre meglio svilupparsi, migliorarsi, accrescersi con grande beneficio dei singoli e della collettività. Rotto l'equilibrio — l'esperienza è di ieri — le lotte si risolvono ai danni di tutti. L'Italia faziosa, turbolenta, divisa da gretti egoismi e da torbidi rancori, è morta per sempre. La giovinezza reduce dalle trincee ne ha disperso i resti e le vestigia sette anni fa. La nuova Italia silenziosa, laboriosa, tenace sta sorgendo; si afferma cioè ogni giorno più quella consapevole maturità politica e sociale, durante la quale i popoli decidono dei loro destini. Il popolo italiano i propri destini li ha consegnati fiducioso nelle mani di un Capo illuminato e saggio, che ne è giudice e arbitro.

Con questa fiducia e traendo gli auspici dalla vittoria; che dieci anni or sono ci rifece tutti italiani credenti esultanti e benedicenti, iniziamo l'anno VII. In concordia di spiriti e di intenti le mete auspicate e segnate saranno raggiunte.

Il messaggio del Duce

ROMA, 29, mattino.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo, in occasione del VI Annuale della Marcia su Roma ha diramato il seguente messaggio:

Camicie nere di tutta Italia!

L'anno VI della Rivoluzione fascista si chiude con un attivo imponente di opere, destinate a rimanere nei secoli, documento della nostra fede, della nostra forza, del nostro lavoro. Ben duemila ottocentodue opere pubbliche verranno inaugurate per celebrare — coi fatti ed in silenzio — la grande impresa che nell'ottobre del 1922 liberò il popolo italiano e creò un Regime nuovo nell'Italia e nel mondo. Sono 566 opere stradali, 337 edifici scolastici, 399 opere idrauliche, 65 bonifiche, 69 opere marittime, 70 opere sanitarie, 371 edifici pubblici, 860 opere varie e molte altre minori. Questo arido elenco di cifre stronca ogni obliqua vociferazione entro e fuori frontiera. Dietro le cifre c'è il braccio, il denaro, la vita, il benessere del popolo fascista.

Camicie nere!

Tre avvenimenti devono essere ricordati in quest'ora di esultanza e di propositi: la riforma monetaria, la legge del Gran Consiglio, la bonifica integrale. Sono tre date fondamentali della storia del Regime, che rendono particolarmente significativo l'anno VI. La riforma monetaria ha coronato la strenua difesa della lira, la quale, presidiata dall'oro, non teme più manovre o sorprese. La legge del Gran Consiglio garantisce la stabilità e la durata dello Stato Fascista. La bonifica integrale darà terra e pane ai milioni di italiani che verranno.

Camicie nere!

Fieri di quanto abbiamo compiuto, andiamo incontro all'anno VII. Esso comincia con l'esaltazione della Vittoria italiana e con l'adunata dei rurali e dei combattenti a Roma. Vedrà eventi importanti ed opere gigantesche. Il Regime allargherà sempre più la sua base, sino a comprendere sotto i segni del Littorio tutto il popolo, serrato nella consapevole disciplina delle sue formazioni politiche e sindacali. L'Italia che noi volemmo laboriosa, silenziosa, tenace, sta sorgendo. Salutiamola, levando insegne e moschetti, con un solo grido, quello che fece e farà tremare sempre i nostri nemici di ogni colore e di ogni parte: A Noi!

Mussolini.

Il lavoro compiuto

Roma, 29 notte.

Il messaggio del Duce alle Camicie Nere di tutta l'Italia, nella sua eloquente brevità, ha fissato le opere fondamentali che hanno caratterizzato l'anno sesto sul cui attivo imponente si consolida e continua l'opera della ricostruzione. La recente stabilizzazione monetaria, la riforma del Gran Consiglio, la bonifica integrale, accanto alla mole delle opere pubbliche portate a compimento, non sono che tappe successive di un cammino che tende a un'unica meta. Ed è questa sintesi unificatrice che viene messa particolarmente in rilievo nei commenti dei giornali romani. Scrive *La Tribuna*: «Il punto essenziale del messaggio mussoliniano è proprio questo: che le opere pubbliche, riforma monetaria, programma di bonifiche e legge sul Gran Consiglio vengono collocate sul medesimo piano, fanno cioè parte alla pari della fondamentale quadrale su cui posa l'edificio del Regime. Terra da redimere, funzionamento costituzionale dello Stato adattato ai nuovi tempi, stabilizzazione di un valore fisso per la moneta nazionale (tre aspetti diversi di un medesimo problema fondamentale che è quello del coordinamento di tutti gli elementi della nuova vita italiana) possono unificarsi e coordinarsi solo nella visione integrativa e integratrice del fascismo.

Rispetto a qualsiasi altra concezione o liberale o democratico o parlamentare le bonifiche costituirebbero un problema a sè, la riforma monetaria un altro problema isolato e diverso; il rinnovamento di alcuni organi dello Stato un terzo problema assolutamente separato dagli altri due e gravitante per la sua speciale natura giuridica in un mondo astratto e siderale. Solo nella visione, nella concezione, nel sentimento e infine nella capacità realizzatrice del sistema unitario fascista i tre problemi si rivelano e operano in funzione di una sola medesima finalità: l'accrescimento interno e estero della potenza della Nazione».

Il Giornale d'Italia scrive che Mussolini ha parlato all'intera Nazione italiana e ai popoli di ogni paese e aggiunge: «Il sommario elenco che Mussolini ha dato delle opere pubbliche compiute e delle essenziali riforme affrontate nell'anno sesto indica che Governo e Nazione lavorano affiancati nello stesso proposito di rinnovamento e di ricostruzione e che i programmi divengono rapidamente fatti e le parole rimangono solo più per delinire le azioni compiute e quelle imminenti da compiere. Ancora una volta il Regime fascista si rivela nella sua essenza potere esecutivo. Nessun regime politico oggi in Europa ha affermato e afferma negli atti, come quello fascista, questa volontà tranquilla di lavoro costruttivo. La politica interna e la politica estera sono ugualmente ispirate.

I pretesi piani aggressivi dell'Italia immaginati nei paesi delle false democrazie che si armano, denunziando gli armamenti dei vicini, si rivelano miserevoli alibi creati dagli Stati militaristi per coprire la loro vera natura. Certamente l'Italia non disarma: ha da difendere la sua civiltà millenaria, le sue frontiere, il suo posto e il suo diritto nel mondo. Ma lo sua massima elementare è il lavoro al servizio della sua civiltà e di quella del mondo e ha al suo seguito tutto un popolo».

Di fronte alla imponente mole delle realizzazioni con che si chiude il bilancio dell'Anno VI il *Lavoro d'Italia* si sofferma particolarmente sulla disciplina e consapevolezza con le quali il popolo italiano ha assecondato gli sforzi del Regime: «Il popolo ha sopportato i sacrifici richiesti in perfetta disciplina. Non solo ma anche ha dato spontaneamente nella misura delle sue possibilità per concorrere all'opera di ricostruzione della Patria. Il popolo ha lavorato e creduto perchè si è sentito ben guidato verso la nuova meta. Questo consenso diffuso e leale è fatto più di concreta realtà che di manifestazioni esteriori. E il presupposto per compiere opere sempre più grandi è rappresentato in ogni modo dalle conquiste fondamentali della Rivoluzione. Il messaggio del Duce è esplicito: il programma più vero del Fascismo consiste nel comprendere sotto il segno del Littorio tutto il popolo italiano. L'espansione continua di tutte le forze politiche e sindacali del Regime sta nel dimostrare che il lavoro da esso compiuto e l'idea da esso rappresentata conquistano consensi sempre più vasti e sempre più fervidi. Così questa tanto più notevole e significativa perchè avvenuta in periodo di raccoglimento economico e di sacrifici e perchè dimostrano una volontà concreta di collaborare alla grande opera di ricostruzione nazionale anche se a questa collaborazione comporti rinunce spesso dolorose a vantaggi e a posizioni raggiunte».

Le cerimonie della Capitale

La via del mare, i nuovi Ministeri della P. I. e della Marina ed il Planetarium inaugurati dal Duce - Il messaggio di Mussolini letto dall'on. Turati a Villa Glori

Abbiamo dato ieri una diffusa cronaca delle imponenti cerimonie avvenute a Roma, alla presenza del Capo del Governo, in occasione dell'annuale della «Marcia su Roma».

Data l'importanza dell'avvenimento, riassumiamo qui per i nostri lettori e abbonati che non hanno potuto leggerli ieri i momenti essenziali della giornata celebrativa.

Domenica, alle ore 9, presenziando all'apertura della Via del Mare, il Duce ha iniziato l'inaugurazione delle opere pubbliche che il Regime ha compiute nell'anno VI. Una colonna di travertino, collocata su di un lato della strada, porta scolpito il Fascio Littorio, ed in alto reca la seguente scritta: «Vittorio Emanuele III Re — Benito Mussolini Duce — Francesco Boncompagni Ludovisi Governatore di Roma — 28 ottobre 1928 - VI». Sul basamento sono incise le seguenti parole: «Riprese le insegne delle Legioni che da Roma conquistarono il mondo, l'Italia fascista, per la Via del Mare, muove sulle orme antiche a creare la gloria dell'Era Nuova».

Appena il Duce, seguito dalle autorità, fra le quali erano i ministri Giuriati e Federzoni, il sen. Simonetta per il Senato, l'on. Renda per la Camera dei deputati, il comandante del Corpo di Armata gen. Vaccari, il vice-segretario del Partito comm. Melchiorri, il comm. Maraviglia e il comm. Marinelli, è salito sul palco, ha preso la parola il principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma. Egli, dopo aver messo in rilievo l'enorme importanza cui assurge questa realizzazione della tenace politica di lavoro costruttivo voluta dal Duce, ha così concluso:

«La spiaggia di Ostia vide in tempi remoti partire i legionari sul mare e dal mare vide ritornare vittoriosi e pronti a nuove imprese. Con questa visione, noi Italiani di oggi, dal lido ostiense puntando i nostri sguardi al di là del luminoso orizzonte, sapremo apprestare i nostri spiriti per le imminenti mète che il Duce ci vorrà additare!».

Vivissimi applausi hanno coronato la fine del discorso del Governatore, cui S. E. il Capo del Governo ha stretto cordialmente la mano.

Il Governatore ha quindi consegnato al Primo Ministro una medaglia d'oro commemorativa dell'avvenimento.

Il Duce, seguito dal principe Boncompagni, dopo avere tagliato il nastro tricolore che sbarrava la Via del Mare, all'altezza della colonna è salito in automobile e con il Governatore e col conte Chiavolini ha percorso la nuova strada fino alla barriera Acilia, fatto segno alle vivissime acclamazioni delle maestranze addette ai lavori.

Dalla borgata Acilia, l'on. Mussolini si è recato al Viale [illegible] per presenziare all'inaugurazione della nuova sede del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Capo del Governo, ossequiato dalle autorità, è entrato nell'atrio del nuovo Ministero, mentre i gagliardetti si inchinavano al suo passaggio e tutti i presenti salutavano romanamente. Proseguendo per lo scalone di sinistra è salito al primo piano, dove ha visitato le sale del Ministero e del Sottosegretariato di Stato, la galleria non ancora posta il monumento ai funzionari del Ministero caduti in guerra, il salone delle riunioni, quello del Consiglio superiore dell'istruzione e le sale per le Commissioni. L'architetto Bazzani, autore del progetto del palazzo, ha illustrato al Duce le opere compiute. Mussolini è poi disceso nel cortile d'onore, dove ha passato in rivista i Balilla e le Piccole Italiane che gli hanno tributato una [illegible] dimostrazione.

L'on. Mussolini, applauditissimo dalla folla che aveva sostato dinanzi al palazzo per poter acclamare il Capo del Governo, è quindi risalito in automobile, dirigendosi a Lungo Tevere degli Ammiragli, dove sorge il nuovo Ministero della Marina.

Accolto dalle LL. EE. Giuriati, Sirianni, Cavallazza e da un brillantissimo stuolo di alti ufficiali della Regia Marina, Mussolini ha iniziato la visita del magnifico palazzo. S. E. Mussolini ha particolarmente sostato a lungo nella grande biblioteca dove ha ammirato vari quadri, dal Ministero della Marina, del '700 e del '600, il Capo del Governo, dopo essersi fratenuto in affabili conversari con le alte cariche della Marina, alle ore 11, ossequiato dalle Autorità, ha lasciato il Ministero mentre la musica intonava la «Marcia Reale» e «Giovinezza».

Alle ore 11 è stato poi inaugurato il nuovo cavo telefonico Roma-Napoli. Trattasi di un'opera veramente grandiosa, predisposta dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Alle 16, presente il Duce, è stato inaugurato, nell'Aula Minerva, nelle Terme di Diocleziano, il Planetario, il magnifico strumento, che costituisce uno dei doni più graditi che il Capo del Governo abbia fatto all'Urbe. Alla solenne inaugurazione erano presenti: il Presidente della Camera, on. Casertano; i Ministri Federzoni, Mosconi, Martelli, Belluzzo e il Governatore di Roma.

Dopo che l'on. Mussolini ha preso posto nella sala, il prof. Paribeni, il prof. Armellini ed il dott. Andrisani hanno ampiamente dimostrato l'importanza scientifica del Planetario e l'influenza benefica che esso avrà nella cultura astronomica degli studiosi.

Ai discorsi hanno seguito pratici e riuscitissimi esperimenti, alla fine dei quali il Duce ha voluto esprimere all'inventore gli alti elogi. Suardo il suo alto compiacimento.

Un'altra magnifica manifestazione fascista — di forza e di disciplina — è avvenuta nella mattinata. A Villa Glori, S. E. il segretario generale e segretario del Partito on. Augusto Turati, circondato da l'on. Ricci, dai generali Bazan, Vaccari e Giavagnoli e dal conte Melchiorri — tutti a cavallo — ha passato in rivista la 112a Legione della Milizia. Davanti all'onorevole Turati hanno pure sfilato la 250a e la 242a Legione «Balilla».

Finita la rivista, S. E. Turati ha letto il messaggio del Duce. Alla fine della lettura, ascoltata con religiosa attenzione dai militi e dal pubblico che gremiva le tribune, un solo, formidabile, potente urlo di tutti ha ripetuto l'«A noi!» e lo ha rilanciato nei limiti più lontani del prato. E' stato un momento di grandiosa solennità, testimone di tutta la fede, di tutta la devozione, di tutto l'ardore con cui Milizia e popolo seguono il Capo nella sua immane fatica per fare più grande e più potente la Patria.

Il rapporto dei Prefetti

Roma, 29 sera.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Dai rapporti dei 92 Prefetti del Regno risulta che in tutta Italia il VI Annuale della Marcia su Roma è stato celebrato nelle forme prescritte dal Partito con immenso concorso di fascisti e popolazione, e soprattutto con assoluto ordine e disciplina. In quasi tutti i Comuni si sono svolte adunate, nelle quali è stato letto il Messaggio del Capo del Governo e Duce del Fascismo. Si sono inaugurate oltre 2000 opere pubbliche compiute nell'Anno VI del Regime. Nelle varie migliaia di cerimonie che si sono svolte ieri non si è verificato nessun incidente».

De Rivera al Duce

Roma, 29, notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma. — In questa solenne ricorrenza formulo per il popolo italiano e per la V. E. i migliori voti di grandezza e di prosperità, di fortuna per il raggiungimento degli alti fini storici che la Divina Provvidenza ha loro assegnato. - Generale *Primo De Rivera*».

Mussolini a Palazzo Chigi

Londra, 29, notte.

L'«Agenzia Reuter» pubblica le seguenti impressioni di uno dei suoi direttori su Palazzo Chigi:

«Sono stato introdotto nella sala ove il signor Mussolini siede e domina, in un soleggiato pomeriggio di autunno, dopo aver attraversato le grandiose e luminose stanze del palazzo Chigi.

«Il palazzo fu già sede dell'ambasciata d'Austria, ma non ha subito grandi cambiamenti dal dì in cui l'Austria era un Impero. In questo palazzo appunto Mussolini vive e lavora quando è a Roma. Questo è il vero centro del Governo e della amministrazione dello Stato Italiano.

«Quando Mussolini è in ufficio, quasi ogni giorno una folla di visitatori si reca a palazzo Chigi per aspettare di essere ricevuta. Ad ognuno di essi è stata fissata l'ora precisa per l'udienza e per quanto sia difficile assegnare con esattezza il tempo per ciascuna intervista, tuttavia Mussolini, colla sua passione per la puntualità e la regolarità, riesce quasi sempre a rimanere fedele all'orario stabilito.

«Se non che nessuno di quanti hanno domandato udienza, può essere sicuro che questa udienza sarà accolta. I movimenti del Duce non sono di dominio pubblico, spesso non si sa neppure se egli sia a Roma o fuori. Chi desidera vederlo non ha che da aspettare di essere chiamato a palazzo Chigi.

«Numerosi sono i visitatori di S. E. e svariatissimi i motivi delle visite; alcuni, come me, desiderano da lui chiarimenti circa il funzionamento del meccanismo politico dello Stato fascista, altri senza dubbio desiderano da Lui qualche favore ed altri ancora sono persone che il Duce desidera vedere, ma che non hanno uguale desiderio di vedere il Duce. Questi ultimi sono chiamati da Lui per rendere conto del loro operato, del modo come hanno sbrigato gli affari dei rispettivi uffici.

«Mussolini vigila intensamente il lavoro dei suoi subordinati e chi si è reso colpevole di cattiva amministrazione o di errori di valutazione deve certamente rimanere poco soddisfatto di una chiamata a Palazzo Chigi. Al primo entrare nel Palazzo Chigi una cosa colpisce immediatamente il visitatore: un silenzio profondo, messo maggiormente in evidenza dal rumore e dalla confusione delle vie.

«Gli italiani sono una razza silenziosa, ma nei corridoi di Palazzo Chigi non si riscontra nulla dell'allegro chiacchierio del caffè. Mussolini ritiene che il silenzio sia un elemento essenziale per far bene. Difatti, quando era direttore del *Popolo d'Italia* regnava nel suo ufficio una tranquillità del tutto inconsueta negli ambienti giornalistici.

«Io credo che Palazzo Chigi sia più tranquillo del più austero ufficio di Whitehall: non c'è traccia, in nessun posto, di pompa marziale. Io sono passato per scale maestose e per lunghi corridoi senza udire una voce. Gli uscieri salutavano romanamente e quando entrai in una delle anticamere dove aspettano quelli che devono essere ricevuti in udienza notai che si parlava più che a bassa voce.

«Quel giorno io dovevo essere ricevuto per terzo.

«Non so chi venisse avanti a me, ma quelli che mi seguivano attirarono la mia attenzione. Uno era un italiano alto e grosso accompagnato da una signora elegantemente vestita. Egli portava un «knauss» all'inglese. La sua toeletta era irreprensibile e la capigliatura recava le traccie di una recente visita al parrucchiere. Veramente io non credo che Mussolini si lasci troppo impressionare da una simile toeletta, fatto in onor suo, poichè pochi minuti dopo trovai che S. E. era del tutto soddisfatto di indossare un vestito ordinario, un vestito con sulla floscio. Evidentemente egli non dava troppa importanza al vestito che portava. Secondo ad essere ricevuto dopo di me veniva un sacerdote gesuita con una fisionomia al tempo stesso piacevole, benevola ed intellettuale. Chissà, pensavo io, che questo sacerdote non rappresenti il collegamento tra Palazzo Chigi e il Vaticano col quale Mussolini è ora in eccellenti rapporti.

«Mentre stavo così meditando tra me e me, un usciere mi si avvicinò, verificò il mio nome e mi condusse, in silenzio, in un appartamento attiguo dove lasciai il cappello, il bastone e guanti per essere poscia condotto a un'altra porta. La porta si chiuse dietro di me, ed ecco che mi trovai in una enorme sala, in fondo alla quale era seduta ad uno scrittoio una persona come in una solitudine.

«Ero solo con Mussolini.

«Il senso dello spazio era preminente e veniva maggiormente messo in evidenza dai pochi mobili. Non so che distanza corresse tra la porta e lo scrittoio, ma io penso che coloro che al Duce debbono render conto di qualche cosa trovino il percorso attraverso la sala penosamente lungo. Per fortuna l'intervista doveva essere piacevolissima ed interessante, onde io mi avanzai senza il minimo senso di trepidazione ver-so la scrivania, dinanzi alla quale era seduto Mussolini. Di fianco a lui c'era un groviglio di telefoni, ma sullo scrittoio non c'era altro che un bicchiere per fiori.

«Di lui si è detto che riceve con una fisionomia fredda, sdegnosa ed impressionante, che ascolta in silenzio e congeda quindi i visitatori con poche frasi corte e taglienti: Non so quanto questo sia vero, ma non è certo così che fui ricevuto io».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 29 notte.

Il Consiglio dei Ministri inizierà domani al Viminale sotto la presidenza dell'on. Mussolini i lavori della preannunziata sessione di fine ottobre. Anche tale sessione, come le precedenti, verrà aperta da una relazione del Capo del Governo sulla politica internazionale che ha registrato nell'ultimo mese avvenimenti di notevole rilievo e sulla situazione interna, che è sempre soddisfacentissima, come è dimostrato nelle cerimonie svoltesi ieri in tutta Italia nel massimo ordine, con enorme affluenza di popolo ed in una atmosfera di vibrante patriottismo. Sarà quindi oggetto di esame la situazione economica nella quale si nota una crescente, progressiva ripresa di attività produttiva, la situazione sindacale caratterizzata dal crescente numero di lavoratori occupati e la situazione finanziaria dello Stato che è assolutamente solida.

La riforma del Gran Consiglio

Il Consiglio si occuperà quindi del disegno di legge che regola la costituzione e il funzionamento del Gran Consiglio, disegno di legge già elaborato dal supremo consesso della Rivoluzione fascista nel settembre scorso. Non appena approvato, il progetto verrà presentato al Parlamento per una sollecita discussione. E' risaputo infatti che il progetto dovrà essere presto tradotto in Legge ed entrare in applicazione per permettere al Gran Consiglio di esercitare, nella pienezza della sua efficienza giuridica e costituzionale, le importantissime funzioni ad esso demandate dalla legge per la formazione della nuova rappresentanza nazionale.

Il Ministro Martelli sottoporrà al Consiglio varii provvedimenti, tra cui il disegno di legge per l'aumento delle pensioni concesse ai lavoratori invalidi o vecchi, in base alla nota Legge sulla invalidità e vecchiaia. Anche questo progetto, che realizza uno dei postulati della Carta del Lavoro a beneficio di oltre sette milioni di lavoratori, sarà approvato dalle due Camere prima della chiusura della Legislatura, in modo che i miglioramenti economici consentiti dalla saggia amministrazione della Cassa, possano avere immediata applicazione. Del resto occorre notare che, essendo stato già diligentemente preparato negli studi e nei calcoli dal Ministro Martelli, il provvedimento sarà semplicissimo. Basterà disporre alcune integrazioni alla legge vigente sulle assicurazioni obbligatorie per la invalidità e vecchiaia, modificando le tabelle che specificano l'ammontare delle pensioni tra le varie categorie. Il Ministro dell'Economia Nazionale presenterà anche al Consiglio degli schemi di provvedimenti intesi a favorire il miglioramento qualitativo della produzione canapicola italiana. In materia economico-finanziaria al Consiglio verrà sottoposto infine un provvedimento che apporta miglioramenti economici al benemerito Corpo della Milizia forestale.

Il Consiglio approverà successivamente nel corso della sessione dei provvedimenti interessanti i dicasteri militari. Sarà tra questi uno schema di decreto che agevola l'avanzamento degli ufficiali inferiori di Fanteria, Cavalleria e del Corpo militare veterinario. Il provvedimento viene incontro ad una intensa, diffusa aspirazione degli Ufficiali inferiori delle Armi suddette. Il Ministro dei Lavori Pubblici presenterà al Consiglio dei Ministri, fra gli altri, uno schema di decreto con il quale si apportano delle modificazioni alla costituzione del Comitato permanente per la integrazione interna allo scopo di renderne più efficiente l'azione. Il Ministro della Pubblica Istruzione presenterà dal canto suo con ogni probabilità, il provvedimento già da tempo preannunziato per il riordinamento della scuola, secondo le direttive ricevute dal Capo del Governo. Infine con i provvedimenti del Ministro Guardasigilli, on. Rocco, verranno apportate modificazioni ai modi di costituzione dei Consigli degli Ordini forensi. Attualmente la legge dispone che tali Consigli siano costituiti elettivamente dai Sindacati e solo in via eccezionale agli inizi del loro funzionamento il Ministro ebbe a provvedere alla loro nomina direttamente. Con i nuovi provvedimenti i Consigli degli Ordini forensi verranno invece di regola costituiti per decreto dal Ministro su designazione dei Sindacati per la metà dei componenti i Consigli stessi.

Mussolini
nei giudizi della stampa tedesca

Il «Tag»: «Egli è l'azione fatta uomo» — La «Gazzetta della Croce»: «Guardiamo con invidia il grande Capo».

Berlino, 29 notte.

In occasione dell'anniversario della Marcia su Roma due dei giornali che in Germania seguono più attentamente il movimento di politica interna e più si interessano alle manifestazioni del fascismo, il *Tag* e la *Gazzetta della Croce*, hanno pubblicato due importanti articoli, l'uno dedicato più particolarmente alla persona del Duce, l'altro all'opera compiuta dal Regime in questi sei anni.

Il corrispondente del *Tag* da Roma comincia col mettere in luce come il Duce costituisca un tipo assolutamente a sè, che soltanto degli osservatori superficiali possono paragonare con altre figure storiche come Cesare, Napoleone o Cola di Rienzo.

«Mussolini è e rimarrà sempre una figura unica nella storia, essendo essenzialmente l'azione fatta uomo. E Sorel aveva indovinato giustamente quando lo definiva un uomo che non è come gli altri».

Il corrispondente osserva poi come sia stato indotto in errore il socialismo italiano — imborghesito e parlamentarizzato nella fabbrica dei demagoghi di Montecitorio — credendo di potere licenziare come un salariato qualunque l'unica figura di Capo che abbia mai avuto.

«Due volte i socialisti italiani — prosegue il corrispondente — non hanno capito Mussolini: la prima volta quando fece cacciare fuori del partito i riformisti che non avevano nè voglia nè capacità di agire. La seconda quando riconobbe nell'intervenismo la leva sulla quale il doveva sollevare l'Italia. Non era un reazionario, come si dice facilmente, ma era più rivoluzionario che mai proprio nel momento in cui suonava la tromba della guerra».

Dopo avere riassunto la differenza di situazione provocata dalla guerra in Italia e negli altri Paesi vincitori e vinti, dopo una brillante confutazione delle critiche superficiali che fanno gli avversari senza capire Mussolini nel suo insieme, l'articolo termina così:

«Mussolini passerà alla storia anche se contro di lui si avventi l'odio di certi peritti e l'incomprensione di alcuni sentimentali perchè dal momento in cui passò il Rubicone della guerra e guidò verso Roma le sue legioni non ha mai voluto altro che la grandezza della Patria».

L'articolo della *Gazzetta della Croce* è scritto dallo specialista di cose italiane von Rinzer, membro del Comitato internazionale di studi sul fascismo. Rinzer passa in rassegna il bilancio del Regime nei sei anni dacchè assunse il potere e rivela che l'Italia ha oggi una coscienza politica, una volontà di difendersi ed ha abbandonato completamente ogni verme parlamentaria. La sua voce ha ben altri echi nel mondo di quelli che aveva al tempo di Giolitti, di Sforza e di Nitti, quando mancava del tutto l'iniziativa. All'interno del Paese il Regime è ben saldo. I nemici e gli oditori che stanno all'esterno appaiono come mostri contro una palizzata.

«L'opposizione — prosegue l'articolista — all'interno ha perduto di forza per le magnifiche provvidenze economiche che progrediscono con ritmo veramente grandioso. Ma il massimo alto del fascismo resta sempre quello di avere completamente sradicata la mala pianta del parlamentarismo e di tutta la sua base democratica.

«Da anni si scrive in Germania per questo bubbone sul corpo del popolo ma nessuno ha fatto nulla. Nessuno al mondo ha cantato che in sei anni il fascismo ha tradotto dalla teoria alla pratica lo Stato sindacale facendo un tentativo che merita ben altro che i commenti che gli ha dedicato la democrazia asfissa e meschina di tutto il mondo. Il fascismo ha dato prova che i tanto vantati «immortali principii» del secoli XVIII e XIX sono rimasti indietro allo sviluppo moderno dei popoli e non bastano più a superare le difficoltà attuali. Al tempo stesso il fascismo ha dato prova che si può essere «sociali» senza essere socialisti. La Carta del Lavoro difatti, pur senza la collaborazione ed anzi con l'avversione del socialismo, ha dato un colpo alla ideologia e alla fraseologia marxista, come nessun altro nella storia delle classi.

«Se — dice lo scrittore tedesco — è un grande uomo quello che vede ciò che occorre al suo popolo, Mussolini è certamente un grande uomo ed un capo che noi, nella nostra miseria di Stato e di popolo, dobbiamo guardare con invidia.

«Quel che ha fatto il Fascismo»
Un commento de «La Liberté»

Parigi, 29, notte.

La Liberté, in un articolo intitolato «Sei anni di fascismo», scrive tra l'altro:

«Mussolini, volgendo indietro lo sguardo, può enumerare con orgoglio tutto quello che egli ha fatto. Certo è indiscutibile che l'ordine sia tornato in Italia, un ordine non solamente materiale, ma quello che solleva ed organizza le energie di una Nazione. I progressi in ogni campo sono stati straordinari. Ben presto l'Italia non si riconoscerà. Certo una città come Napoli, fino a qualche tempo fa celebre tanto per la sua poca nettezza quanto per il suo cielo, è oggi trasformata. E noi dobbiamo arrossire dello stato di molte nostre città. Quale, ad esempio, abbiamo noi da contrapporre alle autostrade che non cessano di svilupparsi in Italia?».

Il giornale così conclude:

«Noi riteniamo che nella giornata di ieri il sig. Poincaré ha difeso la sua opera di risanamento finanziario contro gli attacchi dei demagoghi che pressochè stanno di Emilio Combes hanno pronunciato delle apologie; ma nè a Caen, nè a Pons si è potuto, come ha fatto l'on. Mussolini, ricordare l'opera di sei anni di Governo ed enumerare i frutti tangibili di un rinnovamento. Il fascismo è un fenomeno politico particolare all'Italia, su ciò non vi è dubbio; ma ciò che non si discute sono i risultati che il fascismo ha ottenuto».

L'impulso del Governo
per l'assistenza scolastica

Roma, 29 notte.

E' stata ufficialmente presentata al Capo del Governo dal ministro Belluzzo una relazione nella quale sono esposti in sintesi lo stato attuale dell'assistenza scolastica in Italia e il notevole impulso che ad esso è stato dato in questi ultimi anni per opera del Governo fascista. La relazione compilata dalla Direzione generale per l'istruzione elementare, contiene dati e notizie interessanti che il ministro dell'Istruzione ha fatto raccogliere con il concorso di un'ampia documentazione fotografica, in un volumetto pubblicato in questi giorni dalla Libreria del Littorio al quale sarà data ampia diffusione. Precede la relazione la lettera con la quale il ministro Belluzzo ebbe a presentarla al Duce. Dice fra l'altro la lettera:

« E' uno dei grandi meriti del Fascismo l'avere tolta la scuola elementare non più nel senso ristretto di un istituto che miri esclusivamente a fornire il fanciullo di poche e semplici nozioni, ma nel senso più vasto e integrale di istituto educativo e formativo di coscienza, che abbia il fine altissimo di educare lo spirito e l'animo dei fanciulli e assecondare il loro sviluppo morale e fisico. Per raggiungere questo scopo il Duce volge ogni cura alle opere assistenziali e alle scuole materne: le une e le altre sono indispensabili ausilio alla vita della scuola elementare; ed è venuta formandosi una salda coscienza sostenitrice nel Paese; sono state impiegate e sorrette iniziative private. Prima dell'avvento del Fascismo, quest'azione di pochi uomini di fede, che avevano in esso il valore e l'importanza dell'assistenza scolastica, era estenuata, ritardata e come annullata da un diffuso scetticismo; ora invece può affermarsi con orgoglio che da per tutto si nota una ripresa di opere assistenziali, le quali trovano negli organi dello Stato e del Partito l'invocato ausilio. In questi ultimi anni il numero degli asili d'infanzia si è raddoppiato; dovunque sono sorte biblioteche popolari e scolastiche; da ogni parte si provvede a dare sviluppo e incremento a colonie scolastiche marine e montane, temporanee e permanenti; problemi ch'erano rimasti insoluti, come quelli della educazione dei ciechi, dei sordo-muti, degli anormali psichici, nelle provvidenze fasciste hanno trovato un avviamento certo alla loro soluzione. Si può con orgoglio affermare che l'Italia, la quale fino a ieri era fra le Nazioni che meno curavano l'assistenza scolastica, in questo campo è ormai alla testa delle nazioni civili ».

L'ampia relazione che segue tratteggia quello che era l'azione della scuola prima dell'avvento del Fascismo e le provvidenze prese nei confronti delle opere integrative e parascolastiche.

I 3962 asili infantili del 1923 sono oggi trasformati e raddoppiati in 11.800 sezioni di scuole materne, le quali purtroppo non bastano ancora.

« Ma, — dice la relazione — per accogliere tutti i 2 milioni e 700 mila bambini nostri, occorrono non meno di 18 mila sezioni di scuole di grado obbligatorio. Ebbene, noi guardiamo senza scoraggiamento verso questa lontana metà, sicuri come siamo, che essi vi sono mète troppo eccelse, nè troppo lontane per il Regime fascista ».

La relazione mette quindi in rilievo lo sviluppo assunto in Regime fascista dalle scuole per anormali feiechi, sordo-muti.

A proposito dei patronati scolastici, i cui organismi sono stati svolti e resi più agili, non che oggi i patronati non funzionano attivamente soltanto in pochi Comuni ma in moltissimi e che hanno visto crescere la loro attività attraverso la istituzione degli Economati voluti dalla legge.

Quanto alle Biblioteche civiche, avverte che i Comuni che hanno una o più biblioteche ammontano al numero di 7.424, con un numero complessivo di oltre 15 mila volumi; anche le scuole all'aperto si sono andate sviluppando: in totale finora si contano nelle scuole all'aperto circa 250 classi con oltre 8000 fanciulli frequentanti. Le Colonie scolastiche, inoltre, stanno per avere una diffusione larghissima in tutto il nostro Paese: così che sono ora centinaia di migliaia gli alunni che, per qualche mese, ogni anno, sono sottratti alla vita chiusa delle loro case. Anche per queste istituzioni è subentrato il concetto di rendere possibile l'accesso non solo ai fanciulli gracili ma a tutta la popolazione scolastica che, per condizioni famigliari, non possa darsi il lusso di una villeggiatura.

Chiude l'interessante relazione una lode al contributo alacre che la classe magistrale, con vero spirito di sacrificio, ha saputo dare a questo magnifico lavoro di opere.

Le offerte all'Erario
Per le famiglie numerose

Roma, 29, sera.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« La Cassa di risparmio di Udine ha fatto pervenire al Capo del Governo L. 50.000 in titoli del Littorio, quale contributo della stessa alla diminuzione del debito pubblico. Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha fatto giungere alla cassa predetta l'espressione del suo vivo compiacimento.

Lo stabilimento minerario del Siele di Livorno ha fatto pervenire al Capo del Governo lire 100.000 in titoli del Littorio quale contributo dello stabilimento alla diminuzione del debito pubblico. Il Capo del Governo, apprezzando molto il munifico gesto e l'alto significato dell'offerta, ha fatto giungere alla direzione generale del predetto stabilimento l'espressione del suo più vivo e grato compiacimento.

Nel corrente mese di ottobre sono pure pervenute al Capo del Governo, a favore delle famiglie numerose, le seguenti offerte: Cassa centrale di risparmio V. E. per le provincie siciliane lire 25.000, un caso dell'aviazione lire 25.000; Navigazione Generale Italiana (contributo mensile 15.000); comm. Antonio Trapani Lombardo di Reggio Calabria lire 2.000; geom. Eusebio Perazzo da Pavia lire 1250; Pio Istituto agricolo vogherese lire 1.000; dott. Carlo Groppetti da Milano, lire 500; Michele Amoruso da San Nicola di Bari lire 500; Cassa di Risparmio di Perugia, filiale di Todi lire 300; Comune di Camastra lire 250; gr. uff. Alfredo Felici di Roma lire 170, Gaetano Picone da Ventimiglia lire 161; Edvige Tosplits Mrazovetin da Varese lire 150; Emma Giuliano da Cap (Francia) 100 franchi e Rina Agudio da Milano lire 50. Il Capo del Governo ha fatto pervenire a tutti gli offerenti l'espressione del suo compiacimento.

Balcroix « caporale d'onore » della Milizia

Roma, 29 sera.

E' prossima la nomina dell'on Carlo Balcroix a caporale d'onore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. La nomina è una conferma della perfetta cordialità dei rapporti che legano al Regime la grande famiglia dei mutilati e invalidi di guerra.

Il Re ha concesso a Ciano
il titolo di « conte di Cortellazzo »

Roma, 29 sera.

Con sovrano *motu proprio*, in data 28 corrente, il Re si è compiaciuto di concedere a S. E. Costanzo Ciano il titolo trasmissibile di conte nel predicato di Cortellazzo.

I ranghi della nuova nobiltà uscita dalla guerra e dalla rivoluzione si accrescono col gesto del Sovrano, di cui è significativa la coincidenza con la data dell'Annuale della Marcia su Roma, di un nuovo degnissimo acquisto. Di Costanzo Ciano marinaio, combattente, medaglia d'oro, camicia nera, padre di Galeazzo, sarebbe superfluo parlare ai lettori. Colonna del Regime, eminente collaboratore del Duce dal 22 ad oggi, Ciano è anche uno degli uomini più popolari d'Italia. A lui basterà infatti esprimere la soddisfazione e l'augurio della *Stampa* per l'atto sovrano, destinato a legare il suo nome e quello dei suoi discendenti ad uno dei più fulgidi episodi della nostra guerra.

L'on. Barduzzi console generale a Tunisi

Roma, 29, sera.

L'on. Carlo Barduzzi, R. Console generale a Marsiglia e stato con regio provvedimento destinato a titolare del R. Consolato generale di Tunisi.

La nuova destinazione premiosa e premia nell'on. Barduzzi l'attività e il fine politico dimostrati nel reggere il Consolato di Marsiglia che è fra i più importanti e delicati, quando si consideri che ospita una colonia di oltre 150 mila italiani. A Tunisi, Consolato di maggiore importanza di Marsiglia, l'on. Barduzzi è stato chiamato dalla fiducia del Capo del governo che egli saprà ancora più meritare nello svolgimento del delicatissimo compito che l'attende e per il quale formuliamo i nostri migliori auguri.

Dieci mesi di attività
del Consorzio autonomo pel porto di Genova
Una relazione dell'ammiraglio Cagni

Genova, 29, notte.

In un'assemblea ordinaria del Consorzio autonomo del porto tenutasi oggi presso il Consorzio, l'ammiraglio Cagni ha fatto una lunga relazione nella quale ha riassunto tutte le principali caratteristiche dell'attività svolta dal Consorzio nei primi dieci mesi del 1928. Le caratteristiche in parola sono le seguenti: ultimazione dei grandi lavori marittimi ripresi nel 1924; ultimazione e messa in esercizio del grande bacino di carenaggio utilizzato nel 1925 e da tre mesi in esercizio ed inaugurato ieri ufficialmente; inaugurazione del porticciuolo Duca degli Abruzzi; ultimazione della sede stradale lungo la spiaggia di Sampierdarena sino al Polcevera; inizio della demolizione del promontorio di San Benigno ed inizio dei lavori del nuovo bacino Benito Mussolini; ultimazione dei lavori della strada Genova-Sampierdarena, graduale aumento del traffico che presumibilmente supererà alla fine dell'anno gli otto milioni di tonnellate. Il movimento di esportazione del molo Caracciolo e quello della lana e iuta del molo Asgereto, saranno quasi ultimati verso la fine dell'anno. Posti in esercizio nel primo semestre del 1929. Sono state diminuite le tariffe di imbarco. Il commercio di esportazione nei primi 8 mesi del 1928 è salito a 882.225 tonnellate contro 551.630 del corrispondente periodo del 1927. Da questo si presume che il totale del 1928 supererà quello dell'anno 1927. L'ammiraglio Cagni, dopo avere ricordato le notevoli riduzioni delle tariffe di sbarco, ha ancora informato che gli elevatori furono portati da 21 a 31 ed alla fine dell'anno saranno 40; le gru elettriche da 32 a 52 per essere ancora aumentate sino a 76; i verricelli stabilmi da 12 a 32; le chiatte e pontoni da 2328 sono stati ridotte a 2060 e sono ancora in diminuzione date le accresciute possibilità di imbarco e di sbarco diretto.

Riviste, luminarie e incidenti a Praga
nel X annuale della Repubblica
Vivaci proteste degli autonomisti tedeschi

Vienna, 29 notte.

Il decimo anniversario della fondazione della Repubblica cecoslovacca è stato ieri celebrato con grande pompa.

Non sono mancati discorsi, messaggi e luminarie. Agli auguri presentatigli nell'anticamera di Praga da membri del governo e da rappresentanti della Camera e del Senato, il Presidente della Repubblica, Masaric, ha risposto con un messaggio riguardante vari problemi di politica estera.

La politica di Masaric

Egli ha detto che la Cecoslovacchia è riuscita ad inserirsi nel sistema della politica mondiale ed ha sostenuto una cosa che ai dodi Benes deve causare molto piacere, cioè che la posizione geografica costringe la Repubblica a fare una politica di portata mondiale.

Ha poi parlato di pace, di democrazia, della necessità di eliminare all'interno tracce del dominio austriaco. Anzi ha spiegato che essendo l'uomo una schiavo delle abitudini, molti i quali sono favorevoli a questa sua tesi, in pratica finiscono con l'odiarsi ai sistemi austriaci.

Ieri sera il Presidente della Repubblica prima è intervenuto ad una rappresentazione al Teatro Nazionale Ceco; subito dopo è passato al Teatro Tedesco, dove si dava un'opera di Mozart. Il pubblico tedesco lo ha accolto cordialmente e alla fine del primo atto, Masaric ha fatto ricevuto alcuni attori nuovi membri della società tedesca. Indi è ritornato al Teatro Ceco.

Nella giornata aveva anche avuto luogo una grande sfilata di truppe per le vie di Praga. Masaric, a cavallo, aveva a suo fianco il ministro della Difesa Nazionale, il generale francese Mittel, Hauser, ex-capo dello Stato Maggiore cecoslovacco, e il generale Pesic, capo dello Stato Maggiore jugoslavo. Naturalmente una festa del genere non può, nella vicina Repubblica, passare troppo tranquilla: giacchè i partiti e le nazionalità in lotta sono fin troppi.

Si premetta che la delegazione parlamentare jugoslava, la quale avrebbe dovuto intervenire al festeggiamenti, all'ultima ora vi ha rinunziato data l'impossibilità di far comparire i croati insieme con i serbi.

Non parliamo dei piccoli disordini nelle vie. A Praga, i comunisti hanno tentato di disturbare un'assemblea socialista e disordini dello stesso genere si ono avuti a Mielerich Ostrau.

A Brozeni la Lega Agraria Tedesca aveva messo al balcone, col consenso della polizia, la bandiera del Reich dai colori nero-rosso-oro. Ma studenti cechi, a furia di fischi e rumori, hanno stretto le autorità a chiedere che la bandiera fosse ritirata. Il che la polizia ha ottenuto soggiungendo che, data la giornata festiva, non voleva far uso delle armi.

I partiti tedeschi dell'opposizione nazionale, riuniti a Reichenberg in modo quasi ristretto il nome della città è stato fatto appena negli hanno voluto una manifestazione esclusivamente tradizionale dalle agenzie ufficiali e ufficiose circa:

« Con l'odierna allegria della quale toccherà alla storia di mostrare la fondatezza — dicono i tedeschi — noi non abbiamo nulla a che vedere. Per noi il 28 ottobre del 1918 significa l'inizio dell'illegittimo e oppressante dominio del popolo ceco su tre milioni e mezzo di tedeschi e sulla terra tedesca dei sudeti; significa l'inizio di una tremenda *via crucis* sulla quale noi, tedeschi dei Sudeti, da quel giorno siamo costretti a camminare ».

La mozione prosegue affermando che i territori tedeschi della Boemia, Moravia e Slesia furono stanesi allo Stato cecoslovacco contro la volontà dei loro abitanti e privati delle loro libertà nazionali, e soggiunge:

« Noi siamo tuttavia fermamente decisi a resistere sulle nalle creditate dai nostri padri per difendere con tutti i mezzi i resti dell'autonomia tedesca fiaccata nella nostra forza, nel lavoro, nelle organizzazioni da noi stessi create allo scopo di tramandare ai nostri successori lo spirito di resistenza contro la cechizzazione. Noi giuriamo solennemente di rimanere fedeli ai nostri ideali nazionali, di lottare col nostro popolo per i suoi diritti, e di essere duro in questa lotta fino alla vittoria finale ».

Nessun parla dell'« Anschluss »

La *Bohemia*, organo dei nazionalisti tedeschi, ha commentato la festa notando:

« Ciò che oggi si svolge può essere soltanto definita lotta dei cechi contro i tedeschi, lotta che ai tedeschi frutta una sconfitta dopo l'altra.

« Che cosa sono i tedeschi nello Stato cecoslovacco? »

« Ufficialmente — osserva la *Bohemia* — noi siamo dei cecoslovacchi i quali parlano una lingua diversa dal ceco e dallo slavo appure, come recentemente è stato asserito, siamo dei cecoslovacchi i quali non sono cecoslovacchi ».

E' evidente confessando che per i tedeschi è impossibile dividere i sentimenti di fedeltà della giornata odierna.

Quanto al dott. Benes, egli non si è lasciato sfuggire l'occasione per ricordare il suo pensiero sul problema dell'Anschluss e della revisione dei trattati di Trianon e, in un articolo affidato al *Cesky Slovo*, ha scritto che nell'unione dell'Austria alla Germania non crede come non crede nella possibilità di revisione.

Dogane zucchero e carbone
al Comitato Economico di Ginevra

Ginevra, 29 notte.

Il Comitato economico ha esaurito oggi, con la trattazione delle questioni del carbone e dello zucchero, il suo ordine del giorno. Domani poi, con un'esposizione riassuntiva del suo presidente, il francese Serruys, termineranno i lavori di questa sezione che deve considerarsi come una delle più importanti del Comitato stesso perchè in esso sono stati affrontati alcuni dei più difficili problemi sollevati dalla Conferenza economica internazionale del 1927.

Come vi ho già accennato la questione dell'abbassamento delle tariffe doganali, auspicato dalla suddetta Conferenza internazionale, ha costituito uno dei primi punti trattati in questa sessione. Il Comitato economico, a questo proposito, ha pienamente aderito all'opinione espressa lo scorso giugno dal Comitato consultivo, nel senso di rinunziare allo svolgimento di un'azione di carattere generale intesa ad ottenere la riduzione simultanea dei vari regimi tariffari nel loro complesso — azione la cui riuscita sarebbe evidentemente dubbia — cercando invece delle soluzioni di carattere particolare attraverso l'esame della possibilità di un abbassamento tariffario per certi prodotti, che siano di importanza speciale per il commercio internazionale. Sono stati così esaminati questa volta i problemi doganali dell'amianto e del cemento, e se per il momento, in vista delle grandi difficoltà che si riscontrano nell'esistenza di alcune situazioni nazionali, la cui importanza è pel resto innegabile, non si è riusciti a trovare la soluzione concreta, si ha motivo di sperare che il Comitato economico riuscirà, più tardi, a conciliarsi utili per lo sviluppo del commercio interno di tali prodotti.

Anche per la questione del carbone e dello zucchero — esaminati in rapporto alla crisi che stanno attraversando queste due grandi industrie e alla possibilità e all'utilità di un'azione internazionale — l'opera del Comitato economico non sembra avere avuto per ora un carattere risolutivo, anzi siamo ancora molto lontani dalla soluzione. Ma si sono stabilite delle conclusioni interessanti. Per lo zucchero è raccomandato sulla base della documentazione raccolta, che la crisi attuale non trova le sue cause nei paesi europei produttori di zucchero e barbabietole, ma precisamente « nel forte aumento verificatosi nella produzione delle zucchero di canna e nell'aspra lotta di prezzo che i principali paesi produttori di tale zucchero — Cuba e Giava — si fanno fra di loro nel mercato mondiale ». La soluzione finale dipende quindi esclusivamente da questi due grandi produttori, e il Comitato economico ha dovuto limitarsi a prospettare ai rispettivi Governi l'opportunità di una intesa. A questo soggetto nel corso della seduta odierna il delegato olandese ha dichiarato di aver buoni motivi di sperare che il Governo delle Indie olandesi saranno pronto a ricercare, col concorso della Società delle Nazioni, la soluzione del problema dello zucchero; d'altra parte si sa che assicurazioni consimili sono pure pervenute al Comitato dal Governo cubano.

Se per quanto riguarda lo zucchero, l'Italia non sembra aver un interesse speciale per la modificazione della situazione del mercato internazionale di questa produzione, dato che la nostra industria tende soltanto a soppiare al consumo interno, senza entrare in competizione sul mercato mondiale, per quanto si riferisce al carbone l'interesse dell'Italia è invece molto vivo, sopratutto se si pone mente ai danni e alle spese che può arrecare al nostro paese ogni oscillazione che si verifichi in questo campo. La crisi inglese, infatti, del 1925 ha imposto all'Italia una maggiore spesa che il Mortara calcola intorno ai 400 milioni di lire: si vede quindi quanto possa essere utile per noi, come per tutti i paesi consumatori, una maggiore regolarità nella produzione e nel consumo di questa importantissima materia prima.

Il Comitato economico in questa sua ultima seduta, ha voluto giustamente mirare ad un'azione internazionale che tenga conto, accanto all'interesse dei paesi produttori, anche di quello dei paesi consumatori, ed a questo scopo è stata creata una speciale sotto-Commissione per continuare gli studi di tale problema, restando inteso che i membri ufficiali dell'inchiesta (in parola decennio, ai re quali manufatori del Comitato economico, e non dovranno rappresentare il punto di vista particolare dell'industria del loro paese (5) esperti in questione dovranno appartenere ai paesi seguenti: Germania, Austria, Belgio, Spagna, Francia, Inghilterra, Polonia, Svezia, Italia.

Von Hoesch e Schacht
conferiscono con Stresemann a Wiesbaden

Berlino, 29 notte.

Come inizio immediato all'azione che svolgerà il Governo tedesco nei prossimi giorni nelle capitali europee per la soluzione della questione delle riparazioni si segnala oggi la visita che ha fatto a Stresemann a Wiesbaden l'ambasciatore tedesco a Parigi von Hoesch, nel suo viaggio da Parigi per Berlino. Hoesch si è intrattenuto parecchie ore col ministro degli Esteri ripartendo per Berlino alle 18, precisamente di avere così preso una conversazione con Briand. Questa mattina poi si è recato a Wiesbaden anche il direttore della Reichsbank Schacht, anche lui per avere un colloquio con Stresemann; e si trattiene a Wiesbaden alcuni giorni.

Occupandosi della questione della revisione del piano Dawes, Klein sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva tendenziosa la massima parte delle notizie pubblicate in occasione dei colloqui di Parker Gilbert a Londra ed a Parigi. Tali manovre debbono però essere tenute d'occhio dai tedeschi, ricordando le amare esperienze fatte dalla Germania nell'ultimo decennio. Viceversa dal punto di vista politico per ora non vi è quasi nulla di concreto. Occorre notarlo chiaramente perchè si è in presenza di ottimismo indiscriminato in certi circoli politici tedeschi, i quali, per ragione di partito, con o senza intenzione, cercano di dare l'impressione che nei futuri negoziati si tratterà di decisioni che possono essere prese in un batter d'occhio. Un altro pericolo, secondo Klein, è quello della molteplicità delle competenze e degli organi interessati al problema. La Francia si trova nella felice condizione che tutto o quasi tutto è fatto da Poincaré, mentre l'elaborazione della materia è fatta in Germania da almeno quattro dicasteri, cioè da quello degli Esteri, da quello dell'Economia, da quello delle Finanze e dalla Reichsbank. Un tale stato di cose non può durare: è necessario riconoscere ed eliminare al più presto possibile questo danno, se occorre anche con l'intervento del Capo dello Stato. E' ora di decidere definitivamente la composizione della Delegazione tedesca, di dare da da ora al suo capo un notere ufficiale che lo metta in grado di determinare in modo unitario il terreno politico delle riparazioni. La proposta incontrerà certamente nella resistenza nella burocrazia dei dicasteri interessati, ma non vi è altra via per evitare da grave indebolimento della posizione tedesca.

Imminente stabilizzazione
della moneta romena

Vienna, 29 notte.

Tutti i progetti di legge necessari per assicurare la stabilizzazione del « leu » sono già pronti. A giorni — dice un telegramma da Bucarest — il Parlamento provvederà alla loro approvazione. Le nuove leggi consistono in una convenzione con gli istituti di emissione stranieri che partecipano alla stabilizzazione; in un piano per la riorganizzazione della Banca Nazionale Romena e in modifiche della legge romena per le miniere e di altre leggi riguardanti gli esercizi statali. Con questi provvedimenti si tende a facilitare l'afflusso di capitale estero nelle aziende statali romene cominciando con le miniere.

Quanto all'accordo con la Germania che sembrava già perfetto, si ha da Bucarest che il Governo romeno non ha accettato le ultime proposte tedesche, ma è alla ricerca di una soluzione tecnica che consenta una sollecita intesa.

Il Gabinetto inglese
discute il discorso della Corona

Londra, 29 notte.

Una riunione di Gabinetto ha avuto luogo oggi a Downing Street sotto la presidenza dell'on. Baldwin. All'ordine del giorno era la discussione sul testo del discorso della Corona, che Re Giorgio leggerà in occasione della riapertura del Parlamento, fissata per il 3 novembre. Si apprende questa sera che la lista delle nuove misure legislative alle quali il Sovrano farà cenno nel suo discorso sarà brevissima. Il Gabinetto infatti ha deciso di non ingombrare all'eccesso il programma dei lavori della prossima Legislatura, che si avvia agli sgoccioli. Sono previste misure di non troppa vasta portata, ma ne è preannunciata fin da ora una che farà grande piacere a tutta la popolazione, cioè quella mirante a mantenere in vigore per un altro anno il regime attuale di controllo degli affitti locativi.

Gli organi direttivi dei vari partiti stanno preparando intanto le loro armi in vista della ripresa dei lavori parlamentari. Lloyd George ha invitato ai membri del gruppo parlamentare liberale una circolare, la quale richiede la loro presenza alla seduta di martedì della settimana prossima perchè « questioni della massima importanza saranno sottoposte alla Camera ». Identica circolare è stata inviata ai membri liberali della Camera alta a Lord Beauchamp.

Il discorso del Trono
all'apertura della Camera bulgara

Sofia, 29, notte.

La sessione ordinaria della Sobranje è stata oggi aperta con un discorso della Corona. Re Boris ha voluto anzitutto ringraziare quanti contribuirono a mitigare le sofferenze delle popolazioni danneggiate dal terremoto. Per ricostruire le località distrutte il Governo si è visto costretto a chiedere un aumento della cifra del prestito che la Bulgaria sta per concludere all'estero. Il sovrano ha aggiunto che, grazie alla condiscendenza della Commissione delle riparazioni, saranno ottenute facilitazioni temporanee per il pagamento delle riparazioni stesse. I negoziati per il prestito di stabilizzazione procedono in modo favorevole.

In merito all'ultima crisi ministeriale, Re Boris, il quale alla fine è stato salutato da numerosi applausi, ha detto che lo scambio di vedute in quella circostanza gli ha permesso di convincersi della concordia nazionale di fronte a tutti i grandi problemi.

Il fidanzamento
della principessa Giovanna di Francia col principe Cristoforo di Grecia

Roma, 29 notte.

Da Bruxelles si annunzia il fidanzamento di S. A. R. la principessa Francesca di Francia, figlia di monsignore il duca e della duchessa di Guisa, con S. A. R. il principe Cristoforo di Grecia, figlio del Re Giorgio I e della regina Olga. La fidanzata è nipote di S. A. R. la duchessa d'Aosta e sorella di S. A. R. la duchessa delle Puglie. La giovane principessa ha per l'Italia una profonda ammirazione, avendovi soggiornato spesso.

Vita finanziaria e commerciale

La Borsa di Torino

Torino, 29. — Quantunque i prezzi di quasi tutti i valori non abbiano subito variazioni palesi dalla precedente chiusura, il mercato di stamane ha tenuto un rimarchevole contegno di fermezza. Trascurati i valori bancari non la Comit in leggero regresso. Accenni di risveglio con qualche progresso hanno dato i titoli di Navigazione. Molto italiana e ferma la Fiat tra oscillazioni di poca ampiezza. Resistenti le Italiane e gli Elettrici. Fra le Sole Artificiali la vivace ripresa in Chatillon.

Titoli quotati ufficialmente fino pr.

TITOLI	cedr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 60
Id. id. cont.	—	71 90	71 45	71 45
Consolidati 5 %	—	83 60	83 40	83 50
Id. id. cont.	—	83 60	—	83 50
Torino 5 % c.	—	—	—	101 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	100 —
Pr. Ungheresi c.	—	—	—	104 —
Banca Italia	75	2525	2505	2507 —
Banca Comm.	1500	1495	1491	1491 —
Credito Ital.	—	—	—	995 —
Banca Roma	—	—	—	117 —
R. Naz. Credito	—	—	—	583 —
Cons. Mob.	—	902	901	903 —
Mediterranee	10	1025	—	1026 —
Meridionali	200	825	—	825 —
Rubattino	200	958	—	953 —
Comitati	100	1000	1000	1000 —
Sabaudia	200	200	200	200 —
Italiana Gas	2850	2900	2877	2877 —
Id. nuovo	—	—	—	1000 —
Silos	1000	2237	2235	2237 —
Elettricità A. I.	300	300	—	300 —
Sin	1500	1675	1665	1667 —
Terni	1000	1155	—	1155 —
Siri	3500	1150	1141	1141 —
Sarigliano	—	—	—	850 —
Nebiolo	100	315	—	315 —
Ott. Monceniso	—	—	—	32 —
Fiat	14875	515	508	509 65
Ferriere Nord	3000	1970	—	—
Ansaldo	—	—	—	327 50
Schiapparelli	100	81 50	—	81 50
Montecatini	8500	2651	2650	2651 —
Mont. Lanez	—	—	—	100 —
Ollomont	50	5500	—	—
Acqua Pelanda	2750	940	920	937 —
Bonifiche	—	—	—	815 —
Piaria	—	—	—	—
Saturnia	3000	910	896	900 —
Valli Lanez	—	—	—	1000 —
Vinaccia	14000	1470	1450	1450 —
Chatillon	79000	955	930	943 —
Varese	2500	61	60	60 —
Beni	—	—	—	330 —
Cenisati	—	—	—	1000 —
Pirelli	1000	56	—	56 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 61
Londra	—	—	—	93 60
New York	—	—	—	19 005

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	72 60	71 75	71 60	71 80
Id. id. cont.	—	—	71 40	—
Consolidati 5 %	83 50	83 575	83 275	83 60
Id. id. cont.	—	—	83 25	—
Veneto 3,50 %	—	70 225	70	70 —
BANCARIE				
Banca Italia	2580	2565	2570	—
Comm. Ital.	1501 50	1491	1501	1496 —
Naz. di Credito	581	579 50	583	580 —
Banco Roma	117	116	117 50	116 50
Credito Ital.	999	997	999	999 —
Credito Mar.	596	594	596	—
Commercio	905	897	900	—
Comm. Trieste	—	—	—	541 —
TRASPORTI				
Mediterranee	801	1025	—	—
Meridionali	825	821	825	818 —
Rubattino	959	955	958	—
Lloyd Triestino	1160	1150	1160	1150 —
Adria	—	—	—	1000 —
Cosulich	577	570	570	570 —
Lloyd Sabaudo	—	390	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	850 —
Costr. Veneto	954 50	—	—	—
Navig. Ad.	—	190	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	955	—	952	—
Lin. Cot. Naz.	1000	—	—	—
Rossari Varzi	1000	—	—	—
Saia	1150	—	1137	—
Veneta	1000	—	1000	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Amiantо	77	—	80	—
Elba	180	181	180	—
Elba	41 50	45	41	—
Montecatini	2700 50	2700	2651	—
Ferr. Valtri	—	202	—	—
M. Amiata	337	338 50	337	—
MECCANICHE				
Fiat	510	510	509	—
Isotta	728	—	—	—
Ilpinione	131	135	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	317	—	—
Edison	1075	—	—	—
Sip	1025	1027 50	—	—
Marconi	3700	—	3685	—
Terni	435	434 50	435	—
U. Eserc. El.	1157 50	1155 50	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	1150 50	1150 50	—	—
Raff. Eg.-Lomb.	1050	1045	—	—
Eridania	1500	1510	1500	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 65	5 75	—	—
Fondi Rustici	2915 50	—	2920	—
Impr. Fond.	—	—	1145	—
Bon. Ferraresi	1000	—	1010	—
Dogi Sabbi	1250	1240	1240	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	6125 —
Esp. Italo-Am.	1000	—	—	—
Pirelli	2550	—	—	—
Ilva Torino	1720	—	—	—
Mira Lanza	1600	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 50	74 60	74 60	74 62
Svizzera	367 850	367 35	—	367 50
Londra	92 872	92 50	92 80	92 85
New York	19 —	19 08	19 08	19 09
Berlino	455 15	—	—	455 —
Vienna	268 80	—	—	268 75
Bucarest	11 50	—	—	11 53
Belgio	262 50	—	—	263 50
Spagna	367 75	367 60	—	367 —
Praga	56 60	—	—	56 10
Budapest	333 —	—	—	333 75
Albania	365 50	—	—	366 —
Belgrado	33 60	—	—	33 57
Olanda	762 50	—	—	763 50
Norvegia	—	—	—	500 —
Atene	24 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 29 — Rendita 3,50 % netto 1906: 71,45; 3,50 % netto 1902: 67; 3 % lordo 45,15. Consolidato 5 % 83,27,5. Obblig. Venezie 3,50 % 72,15. — **Cambi: Francia** 74,56; Svizzera 367,25; Londra 92,57,7; Olanda 765,60; Spagna 367,67; Belgio 262,50; Berlino 455,10; Vienna 268,80; Praga 56,60; Romania 11,50; Argentina (peso oro) 19,20; carta 8; New York 19,06,7; Canada 19,06,7; Belgrado 33,60; Budapest 333; Albania 365,50; Norvegia (oro); Russia 0,01; Svezia 504; Varsavia 214,70; Danimarca 509,75; oro 370,72.

Borse estere

Parigi, 29. — Titoli: Rendita francese 3 % 69,60; Redimibile francese 3 % 77,00; 3,50 % 83,00; 4 % 93,50; 4,5 % 1917, 79,20; 4 % 1918, 78,10; Prestito francese 5 % 1920, 100,40; 6 % 1920, Rendita italiana 3,50 % 90; Buoi Vienna 1901, Meridionali 374.

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 131,10; Londra 124,16; New York 25,40,50; Belgio 355,75; Spagna 445; Svizzera 492,75; Olanda 1020; Olanda 1036,50; Norvegia 685; Svezia 685,25; Praga 76; Romania 15,40; Germania 606,25.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 92,58; New York 4,84,3/8; Amsterdam 12,00,5/8; Francia 124,3/4; Belgio 34,88,3/8; Germania 20,37,3/4; Svizzera 96,00,3/8; Spagna 30,1/8; Copenaghen 26,10,7/8; Oslo 18,19,5/8; Stoccolma 18,13,7/8; Helsingfors 192,87; Praga 103,00; Budapest 87,87,1/2; Belgrado 216; Sofia 670; Bucarest 608; Atene 371,7/8; Costantinopoli 830; Austria 67,87,1/2; Danzica 34,90; Jugoslavia 9,12.

New York, 29. — Apertura cambi: Roma 5,23,7/8; Londra 4,84,15/16; Parigi 3,90,3/8; Bruxelles 13,93; Madrid 14,11; Berna 19,01,3/8; Amsterdam 40,02,1/2; Berlino 23,83,1/2.

Berlino, 29. — Cambi: Italia 21,97,50; Francia 16,39,5; Svizzera 80,15,5; Vienna 58,68; Ungheria 73,15; Londra 20,30,5; Amsterdam 168,50; New York 4,40,70; Praga 17,25.

Vienna, 29. — Cambi: Italia 37,16,25; New York 7,40,50; Parigi 27,75; Romania 4,75,40; Bulgaria 5,11; Jugoslavia 12,50,10; Svizzera 147,50; Amsterdam 287,50; Praga 21,62,50; Budapest 125,75; Varsavia 73,50; Londra 31,21,75; Belgio 26,25.

L'andamento della Borsa di Parigi

Parigi, 29 notte.

Il contegno della Borsa di Parigi nella decorsa settimana può essere così riassunto:

Sostenutissime le rendite francesi, malgrado l'irregolarità del mercato; vigorosa ripresa dei valori metallurgici; situazione ancora indecisa, sia in fondiarie migliore il gruppo aurifero e assi affari attivi nel comparto elettricità con notevoli rialzamenti per tenuta gli zuccheri e i minerari (Monteatini 300); ferme le rete artificiali (Viscosa in ripresa a 490 dopo un 1700); indecisi i prezzi minimi d'oro e chimici. Qui come sono che le Manifatture non hanno cessato più contenere nella protez

Dove i miracoli hanno la piazza

L'autunno pisano sorride malinconico e dolce, come sospeso nella chiarità cerulea, dall'erte groppe, che laggiù s'accavalcano, del massiccio montano « per che i Pisan veder Lucca non ponno », alla piatta campagna, di qua, che Arno e Serchio solcano e fecondano, fino alla marina, ove le sciaborderie dell'onda si confondo nel vento al fruscio sonoro dei pini, o il salso effluvio al resinoso aroma. Un'assurta pace sembra prolungare all'infinito l'arco lunato dei lungarno; e il sussurro basso della pigra corrente, che si fa gorgoglio all'incontro dei pilastri degli antichi ponti, rende percettibile il silenzio, che spazia soprano: silenzio di vie e piazze dove, dagli interstizi dei lastrici e di tra i ciottoli, verzica qualche filo d'erba; silenzio di case monumentali e di palazzi venerandi; silenzio che dall'ombra del Duomo Vecchio, nemmeno di Carlo Magno, sale a involgere la quadrata torre della Cittadella, la superstite *Guelfa*, giudizio di Dio, nella città disperatamente ghibellina, e rifluisce lungbesso il possente muro dell'argine onde si leva, preziosità di squisita architettura, Santa Maria della Spina. Nessuno, che risulti, pagò mai il debito del mercatante avventuroso, che, fuggendo la persecuzione dei creditori, lasciava ai Longhi quella spina della corona di Nostro Signore, ch'egli aveva acquistato, trafficando in Oriente. La mirareliquia, lo stecco per cui sprizzò qualche goccia del divin sangue dalla fronte del Redentore, e che ne fu imporporato in eterno, diventata pegno di pendenze insolute!... Finchè, forse nel 1323, flotto di Mene Longhi, l'offriva all'oratorio, allora di Santa Maria del Ponte Nuovo. E fu pessimo consiglio indi trasferirla, e senza plausibile ragione, nella disadorna, banale chiesuola degli Spedali di Santa Chiara. Direi anzi che non ne fu trasferita che la materialità tangibile: la virtù taumaturgica è rimasta nel tempietto cui prima architettò, forse, Giovanni Pisano, che fu ampliato e abbellito da quel *caput magistrorum* dell'opera del Duomo nominato Lupo, e che Vincenzo Micheli finalmente riattava e ricostruiva. Fuori, la fiorita delle nuove guglie, i tabernacoli e le edicole con le statue del Cristo e della Madonna, degli angioli e degli apostoli e dei santi, i ricami marmorei dell'archiacuto e le ornamentazioni policrome; nell'interno, le virtù cardinali e teologali, figurate dal fiorentino Andrea Guardi, vigilano il coro; e sull'altar maggiore la Vergine, scolpita e colorita da Nino di Andrea Pisano, offre una rosa al Bambino, che regge sul braccio. E se pur vuoto è il tabernacolo ornato da Stagio Stagi di Pietrasanta, il luogo, per suo carattere e per il prodigio che già accolse, sembra remoto, isolato dal tumultuoso e vano mondo quanto il mitico Monsalvato. Nel silenzio, che qua si compenetra di religiosità, soltanto quel sussurro basso, dell'Arno, che lambe il piede del murraglione.

« ... E lungo il fiume d'Arno v'è una via ch'è quasi a modo d'un arcu di balestro ed è lunga quanto la città: tutto si vede a un guatare d'occhio chon begli palagi, e' casamenti son tutti murati ad una grandeza, e vno' dire ad una altezza, con begli finestrati e intagliati con cholonne di marmo, che mai per una via non si vide la più bella nel mondo... ».

Così ammirava già, precisamente or sono cinque secoli, l'orafo fiorentino, e testimoniava, nel suo fresco stile. E più entusiasta ancora, un quattrocentenio dopo, Giacomo Leopardi:

« ... questo (del lungarno) è uno spettacolo così bello, così ampio, così magnifico, così gaio, così ridente, che innamora: non ho veduto niente di simile... e veramente non so se in tutta l'Europa si trovino molte vedute di questa sorta... ».

Ma, gaierna, riso, perchè! Tutt'il resto sta bene: ma questa impressione di allitante letizia, che proprio qua, proprio il poeta del dolore e dello sconforto ritrova, questa non riesco a spiegarmela. Al contrario: malinconia, e non soltanto per riflesso della declinante stagione, spira da tanta bellezza, questa magnificenza è perfusa di tristezza. E se i mesti sensi hanno un tempio, se l'hanno il silenzio che consegue al tumulto delle grandiose vicende, e la solitudine e l'abbandono che succedono ai vittoriosi splendori, e il rimpianto d'un superbo passato, quando della gloria non restano che le vestigia, tanto più accoranti a considerarsi quanto più auguste, io nomino questo tempio: qua presso, nella campagna che si estende intorno uniforme, e che ora si spoglia d'ogni verde veste, per abbandonarsi al sopraggiungente inverno desolata e nuda, conosco San Pietro in Grado: la basilica di cui la fama che la fondò, consacrando il primo altare, il principe stesso degli apostoli, quando ivi approdò, venendo d'Antiochia, sbattuto dalla tempesta. Chè ivi rompeva il mare; e ivi, di poi, il munito porto: donde le galee che inalberavano, con la croce, l'aquila, *Dignum Signum Urbis Pisanæ*, salpavano a combattere Saraceni in Sicilia e in Calabria, a conquistare la Sardegna, a espugnare Cartagine, Roma, Lipari, a occupare la Corsica e le Baleari, a stabilire colonie ed empori in tutti i maggiori centri costieri, europei africani asiatici, continentali e insulari, del Mediterraneo e del Mar Rosso. E papa Gregorio VII e Arrigo VI imperatore sanzionavano le « Consuetudini di mare », che Pisa aveva statuite, compilando con esse il primo codice di diritto marittimo; e il concorso del naviglio pisano accompagnava la seconda e la terza crociata; e a Costantinopoli il Consolo pisano sedeva di diritto accanto al Patriarca in Santa Sofia. Forte e ricca, culta e gentile, e ...nell'usare armata fedele, e fedele nel ritornare — come l'aveva dichiarata San Bernardo nell'epistola a Lotario II, — sostenitrice dell'Impero...», Pisa era veramente, come si celebrava, « Madonna sopra l'onde salse ». E oggi, ecco: sui gradi consunti del tempio di San Pietro, *ad gradus arnenses*, sulle muffe, che li chiazzano, e i licheni verdigni, cadono le foglie morte, che ogni folata di vento strappa agli alberi intorno, e rimuove lungo e sopra le brune pietre millenarie. La campagna spiana da ogni banda, uniforme, agli estremi tepori del sole, o in uno smorto grigiore di nebbie crepuscolari; da qualche fattoria si spande l'odore aspro del mosto; dalle macchie già brulle, ove roseggia ancora qualche grappoletto di bacche, al limite della pineta, zirlano i tordi; e tratto tratto l'agreste pace ottobrina è flagellata dalla fucilata del cacciatore. E dove l'alto proro, e reduci e partenti, aravano gli spumosi flutti, oggi il contadino traccia il solco, nel limo alluvionale che interrò da secoli e colmò il bel porto. Non la Capraia e la Gorgona sono mosse e hanno fatto « siepe ad Arno in su la foce »; ma — ancora giudizio di Dio — la maledizione del Poeta s'è quasi del pari compiuta; e Arno ha ricospinto indietro il mare, ha annegato Pisa nella torra, e la sua potenza e la sua divizie, e l'impero e la fortuna. Foglie morte, che il vento trasporta.

***

Ispiratrice di più gravi pensieri, Pisa accoglie il viaggiatore quasi invitandolo a non turbare sua solenne quiete, la composta armonia dei grandi ricordi. E nemmeno D'Annunzio, magico evocatore nelle *Città del silenzio*, non l'ha mai appieno — e m'inganno: — non ha reso che un de' suoi aspetti, forse il più esteriore:

« ...Quale una donna presso il davanzale,
secchiuse i cigli, tiepida nella sua vesta
di biondo lino,
che non è desia ed il suo corpo nuove;
tale su la bell'acque pallida sorride
il tuo sopore... ».

Un'imagine che compiace: si vede il volto della nostra Pisa; ma l'anima — e m'inganno — resta impenetrata. *Quandoque bonus dormitat Homerus*. Il Poeta stesso ha percezione di ciò: chè « i santi marmi », che « ascendono leggeri », gli paiono, da quella sua Pisa, « quasi lungi »; e aggiunge:

« ...Ma il tuo segreto il tempo tra i due mari
ripresi nati dal suono
di giovinezze e d'arbori in festa
la morte. Incontro alla tenestra tridentale
l'armino crea mi i sordi e ciechi
muri come su un cui sereno... ».

Il segreto di Pisa è miracolo universale. Il viaggiatore, se s'inoltri per le vie tortuose della città vecchia, nel quartiere di Santa Maria, da quella piazza « dei Cavalieri », così nominata dai cavalieri del sacro e militare ordine di Santo Stefano, istituito da Cosimo de' Medici a commemorare le vittorie di Montemurlo e di Marciano, e più e meglio per la difesa del Mediterraneo da Turchi e Barbareschi — gli « Stefaniti », che nei severi edifici circostanti la piazza ebbero loro sede, e arricchirono la chiesa, che il Vasari architettava, i trofei navali e degli stendardi conquistati ai Musulmani, nell'allegra guerra di corsa; — la piazza che corrisponde al centro già della città romana e al foro della Repubblica, e ove ai tempi del libero Comune mettevano capo le sette convergenti vie cittadine; e ove sorgeva quella torre dei Gualandi, detta della « muda », che per il conte Ugolino ebbe « il titol della fame »; e ove Gino Capponi, commissario di Firenze e decemviro militare, s'ebbe rimesse le chiavi della città, spegnendosi così, nel 1406, la libertà pisana; — se il viaggiatore più s'inoltri, d'un subito gli si rivela maraviglia unica al mondo. Qua non vestigia, non rimpianto, non storia consumata: il trionfo, qua, senza eguali, d'una vittoria e d'una gloria immortalmente primaverilmente vive: quattro monumenti, di cui ciascuno basterebbe a celebrare tutto un popolo e tutto un evo: quattro monumenti di cui ciascuno è capolavoro stupendo, di cui ciascuno è singolare in una grandiosità, in sua gentilezza e in sua veracità, in sua eccelsa imponenza; e che insieme si collegano, e che insieme costituiscono un complesso organico e indissolubile, quale non fu mai altrove, quale l'umanità non conobbe così composto e sublime. Si pensa che tutt'e sette le favoleggiate meraviglie del mondo, forse, cederebbero al confronto. Dell'altro, una sola è più alta, più pura e perfetta: l'acropoli d'Atene, col Partenone. E una sola, forse, anch'essa venuta dopo quelle, e, se occorra rilevarlo, pur da questa tanto dissimile, dà, per equivalenti virtù di bellezza, analoga impressione di gioia e di stupore, d'estasi e di rapimento: a Venezia, il complesso della piazza e della piazzetta di San Marco. E quel complesso e questo, dopo, appunto, il Partenone, sono le mirifiche costruzioni che esistono al mondo due diversi frammenti della regia del Paradiso, che il piccolo uomo, il gnomo terrestre, è riuscito a simulare.

Ma dirai che di San Marco è più immediato lo stupore, più esultante l'estetica gioia. Con la multipla preziosità delle sue architetture, con la festa smagliante de' suoi colori e de' suoi fulgori, con l'opulenza il fasto la fantasmagoria, San Marco è ancora orientale, è musicalmente godibile e inebriante. Ma qua prevalgono l'estasi e il rapimento, prevale la spiritualità: l'ordine architettonico, elementi e proporzioni, masse e decorazioni, trae dalla misura geometrica pitagorica la numerosità ritmica dell'inno; e pilastri e archi, colonnati e trabeazioni, logge e cornici, e diademi e pinnacoli e cupole e culmini hanno i modi e l'essenza delle stanze nell'ode, sono veramente « ...come nelle... canzoni — fronti alrime volte ritornelli »; e i colori, dei marmi e dei graniti, dei metalli e del cotto, sono musicalmente canori: la materia, squadrata e sovrapposta e congiunta, scalpellata o intagliata o colata, comunque modellata e adattata, la materia, nell'immanenza del gravame e nell'equilibrio dei carichi, nello sforzo delle resistenze e nell'elasticità delle tensioni, la materia stessa rivela il verbo. Non si crede più nemmeno ad arte: qua è miracolo, incorruttibile ed eterno. Il popolo, rinominando il luogo « piazza dei Miracoli », ha espresso ciò che di più preciso qua si prova: quando dalla contemplazione nasce lo sgomento, quando l'ammirazione diventa preghiera, e s'intravvede, di là dal limite umano, di là dalle vietate ermetiche soglie, l'Infinito.

Certo: piazza dei Miracoli: il Duomo il Battistero la Torre il Camposanto. Sorgono, non come costrutti a parte a parte, pietra cementata su pietra, con difficoltosa e aspra e lunga e perigliosa opera, da più artisti ispirati e insonni, da schiere, generazioni di maestranze laboriose e perite, di pazienti artieri e di manovali tenaci, dall'industre ingegno e dalla travagliata fatica umana; ma come concepiti da una volontà istantanea e inesauribile, generati da un solo immenso atto d'amore, creati da un divino *fiat*, suscitatore e animatore. E questa tenera erbetta, così verde e folta, che riveste intero il vasto spiazzo, dove sorgono, è tutta unicamente cresciuta e nutrita da quella santa terra del Calvario, di cui il beato arcivescovo Ubaldo Lanfranchi, ritornando dalla Palestina, e dopo la sconfitta di Talemaide, riportava stivate le sue cinquantatrè superstiti navi, e che riversò nell'area del futuro Camposanto, e che dissolve in un sol giorno la spoglia mortale dei sepolti. E quest'atmosfera, in alto, per entro a cui la quadruplice mole si adagia, e che ciascuna delle formidabili e delicate sagome pare incommensurabilmente amplificare, ascendendo in essa, e di essa nitidamente cingendosi; questo cielo, che sopra s'inarca, o che la quattro monumentalità penetrano del giganteggiare loro melodioso, e che di esso s'illumina, del visibile loro prodigio, non meno che del Sole e dell'altre stelle; questo è l'Empireo, se i nostri occhi caduchi siano degni di affissarsi in esso, quale raggiante lo dipinge la rima della Terza Cantica. Regno della spirito, prestigiosità ineffabile della bellezza concreta e manifesta, supremo anelito a Dio: il Battistero la Cattedrale la Torre il Camposanto. Già Madonna sopra l'onde salse, Pisa s'eterna Madonna dalla terra benedetta.

***

Si dice — e non da ieri — che una delle quattro divine creature sia malata; si diagnostica la pernicioità che l'affligge.

La Torre — la famosissima « torre pendente » — minaccerebbe! Chi ha dato l'allarme! perchè!...

Mario Bassi.

CRONACHE PARIGINE

Cinematografi

PARIGI, ottobre.

Lo *Studio 28*, che con lo *Studio des Ursulines* e col *Vieux Colombier* tiene alto a Parigi il vessillo, come suol dirsi, del cinematografo di avanguardia, ha presentato al pubblico un piccolo film datante dal 1906 e tuttora inedito. Per un cinematografo di avanguardia potrebbe sembrare una contraddizione: ma la parentesi passatista trova la sua scusa nel fatto che la pellicola in questione costituisce l'unico documento, o uno dei pochissimi, rimastici su Leone Tolstoi. Girata in occasione dell'ottantesimo compleanno dello scrittore, essa ce lo mostra tuttavia alquanto diverso di quale doveva rimanere nella memoria dei contemporanei, prima di passare alla leggenda.

E' un film primitivo: il riverbero della neve annerisce le figure umane come ombre in un plenilunio, e non è stato possibile girare gli interni, che sarebbero forse stati la cosa più interessante. La famiglia è stata riunita soltanto davanti alla porta di servizio, dove due gradini permettevano di collocare Tolstoi in alto e le signore intorno a lui e ai suoi piedi: e proprio in quel momento il l'autore di *Guerra e Pace* si fece portare un bicchier d'acqua e la tracannò d'un fiato, forse per farci sapere con mano che era asteniio. Le donne di casa provocarono le risa del pubblico dello *Studio 28* con le loro ginnelle a campana, coi loro cappelli piumati dall'aspetto di grandi ombrelle, con le loro maglierine di paglia per l'estate, con le loro volute bianche dalle dimensioni di zeppelins. Ma, attraverso la goffaggine delle acconciature dell'epoca, debbo dire che la contessa Tolstoi mi fece ottima impressione, migliore impressione di suo marito. Si sente che l'operatore ha dovuto lasciare un pezzo per ottenere che si fermasse un attimo davanti all'obbiettivo, e sul volto un po' grasso ma pallido di questa donna brutta lo spettatore legge subito le mille cure di una vasta casa da mandare innanzi, un profondo senso pratico, un sincero disprezzo del teatrale e un certo scetticismo di fronte alle glorie mondane. A piedi, in carrozza, in ferrovia, questa grossa donna non ha mai un sorriso di circostanza e par anzi di sentirla aspirare e borbottare, mentre il marito, allegrissimo, si gira con compiacenza di profilo, di faccia e di tre quarti, cambiando costume ad ogni seduta e prevenendo i desideri dell'operatore. Adesso che ho « visto » Tolstoi, sono costretto a confessare, ad onta di tutta la mia ammirazione per lui, che mi sembra meno incredibile che la notte ingoiasse a mangiare di nascosto le fette di rosbif rimaste nella credenza, per rifarsi della dieta vegetariana osservata *coram populo*.

Son queste le delusioni del cinematografo Quasi non bastassero, ecco che la film parlante ce ne prepara di nuove. Oltre le delusioni della vista, avremo d'ora innanzi quelle dell'udito. Pensare che il fascino maggiore del cinematografo e forse il segreto della sua incontestibile espansione stavano proprio nell'essere l'arte del silenzio! Non era la sua forza quel che di misterioso e di aleatorio, quella parte di lacuna che rimaneva tra la visione materiale e la sua eco cerebrale, lacuna che toccava allo spettatore colmare con le risorse della propria immaginazione? La film muta si prestava, ma non altro, a commenti musicali che, se affidati ad artisti, potevano accrescere non poco il valore lirico di certe situazioni. Lo stesso *Studio 28* ha presentato, ad esempio, la medesima sera della film tolstoiana, una pellicola geniale, a dispetto di parecchie imperfezioni, di I. Deslaw, evocante *Le macchine in moto*, tutte le macchine, dalla pulegia alla turbina, con l'accompagnamento dell'intonarumori o Rumiharmonium del maestro Russolo. Non era possibile realizzare accordo più felice e dubito che una film sonora abbia in probabilità di tradurre la musicalità della macchina meglio di come la traduce il suddetto strumento del futurista italiano, strumento che mi sembra capace di più di una applicazione in sussidio al cinematografo, qualora il suo inventore si applichi a svolgere, come ha fatto per le macchine, temi ben definiti e ben approfonditi. Perchè non fare, per esempio, delle pellicole sugli elementi, almeno su tre degli elementi, studiando a fondo il modo di rendere i rumori del vento, dell'acqua e del fuoco? Una film sul vento, estremamente pittoresca nelle realizzazioni ottiche, che potrebbero andare dalla foresta squassata e contorta al vecchio castello in rovina dove ululano le raffiche e sino allo stridore della bandieruola di latta in cima all'ultimo pinnacolo; una film sull'acqua, dal filo gocciolante nell'acquaio a ruscello, al torrente, al fiume, alla cateratta; una film sul fuoco, dallo scoppiettio allegro del camino al divampare dell'incendio, sarebbero eccellenti occasioni per un buon impiego dell'Intonarumori. Con la film parlante ogni tentativo di trasposizione musicale dell'emozione ottica invece finisce, e fortunato ad essere ridotti, come nel teatro animato, ai suoni della realtà.

Gli esperimenti, o piuttosto le prime presentazioni pubbliche, sono già incominciate a Parigi all'Aubert-Palace sul boulevard des Italiens. Il sistema della pellicola acustica piglia le mosse dalla possibilità di ottenere che la membrana di un microfono rifletta le proprie oscillazioni su una corrente elettrica. La corrente subisce alternativo di aumento di diminuzione di intensità in rapporto matematico con l'emissione di voce, che è poi lo stesso principio del telefono. Si tratta, dunque, di riprodurre tali oscillazioni su una superficie riflettente applicata ad un galvanometro, facendo passare attraverso di esso la corrente. La superficie riflettente, sotto le variazioni di intensità della corrente, oscilla e si sposta. Se dirige sopra di essa un raggio luminoso, questo raggio, nella sua riflessione, subirà una serie di spostamenti angolari che corrisponderanno con esattezza alle modulazioni della voce o del suono. E' possibile fissare su una pellicola questi spostamenti? Nulla di più facile. Il raggio oscillante viene fotografato su una lista girante e lo spettro che ne rimane sulla carta sensibile si presenta come il grafico di un barografo o di un stamografo. Per ricreare il suono si segue il processo inverso. Si fa passare un raggio luminoso attraverso la pellicola impressionata, che gli girerà innanzi alla stessa velocità alla quale girava durante l'impressione Naturalmente il raggio subirà tutte le variazioni d'intensità impostegli dalla maggiore o minore opacità della pellicola impressionata, e sarà riprodurrà tutte le modulazioni dell'emissione di voce originale. Su questo raggio, così modulato lo faremo passare ora attraverso una cellula di selenio intercalata in un circuito elettrico, grazie alla proprietà del selenio di essere più o meno buon conduttore dell'elettricità a seconda che è più o meno illuminato, ogni variazione di intensità del raggio luminoso si tradurrà in una corrispondente variazione d'intensità della corrente. Mettete al termine del circuito uno o più altoparlanti, e avrete completato il giro magico dell'onda, che di sonora sarà diventata luminosa per tornare sonora.

Da quanto ho detto risulterebbe la necessità di proiettare per ogni film una doppia banda, l'una per le immagini e l'altra pei suoni. Ma il farle poi passare entrambe sincronicamente sullo schermo apparirebbe il varco a numerosi incidenti. Per eliminarli, si sta studiando un processo particolarmente ingegnoso che permetterebbe di impressionare otticamente ed acusticamente una medesima pellicola, di guisa che la riproduzione del suono accorrebbe di presentare qualsiasi difficoltà.

Gli autori di tante belle scoperte ed i patrocinatori di questa « rivoluzione cinematografica » sembrano però non essersi troppo preoccupati sinora della questione linguistica. Finchè si tratta di fotografare la musica tutto va bene. Ma quando si tratta di fotografare la parola cominceranno i guai. Sparo, per lo meno, che Hollywood non pretenda di obbligare il mondo intero a imparare l'inglese per capire il testo delle sue produzioni! O sarebbe forse questo finalmente il mezzo sognato per chiudere le porte di casa nostra alla concorrenza della pellicola americana?

Nameclatec.

UNA NOVELLA RUSSA

L'uomo e il topo

Pel Centodieci era sparito l'ultimo conforto. Le sue tende erano di una torre lontana ch'egli udiva e riudiva gemere nella sua cella feroce, invaderla, penetrarla come un incanto di vita, erano morte per sempre in un tragico silenzio. Ornati in essa non entrava più nulla di umano. Il volto del carceriere, le sue gronche aspre parole, le bestemmie urlate da voci ignote, i canti osceni, tutto era bestiale, sconcio, odioso. Di notte sognava che un grosso ramo gli faceva il nido nel cervello. Di giorno, l'abiezione dell'ozio assoluto a cui lo condannava la segregazione cellulare — dieci anni, e poi la miniera di Tobolsk — gli metteva nel sangue tali impeti di ribellione, che più volte era stato sul punto di spaccarsi la testa contro le cieche pareti della cella, o di spaccarla, col pesante orciolo dell'acqua, alle guardie quando entravano per la visita, per la perquisizione.

Due visite il giorno, una la notte. Lo svegliavano bruscamente. Dovevano vederlo nudo. Colpi di chiavi su le sbarre della finestrella, e rimalvano, s'allontanavano senza parlare. Ed egli, il Centodieci, ricadeva sul pagliericcio spasimando inebetito, senza nemmeno aver la fosca soddisfazione di sentirsi colpevole, di essersi meritata la pena. Quando riandava la storia del suo delitto, gli pareva che fosse quella di un altro: di un gagliotto meritevole di essere schiacciato sotto ogni povina.

Ricordando era quei giorni, eccolo sentiva del sole: da un libero sole in piena campagna — dopo il terribile inverno pur così bello! — che gli metteva nel sangue quei tumulti di languori che lo fermavano estatico, quasi fosse egli il solo essere vivente dell'universo. Così egli rivedeva il verde immenso, la terra grassa, le strade, i sentieri, le acque, la ricca sua isba pingue di grano; e davanti all'isba, sua moglie Nàstia, bella, bionda, affocata dall'assiduo lavoro, che sciorinava la tela bianca sulle funicelle tese. La rivedeva sempre così, in quell'attimo, le braccia nude alzate e, nel gesto, più gonfio il seno, più eretto: così, come l'ultima volta che realmente l'aveva vista; ben pasciuta, forte come una giovenca, gagliarda nell'amore e nel lavoro. E l'ignominiosa castità a cui lo condannava la prigione, gli accendeva le carni con selvaggia perpotenza.

Oh, possederla ancora una volta, la sua Nàstia, quando nell'abbraccio ella gemeva felice, e poi la sbalzare per sempre!

Ma era stato così atroce! A tal segno che aveva odiato più se stesso che non il suo rivale. Lì avava sorpresi, sull'aio, fra due grosse biche, sotto il sole d'agosto, nella solitudine immensa percossa dal lestardo frinir delle cicale. I due non s'erano accorti di lui. Nàstia — sua Nàstia! — nuda fino alla cintola; Vassili, il druido... Ah, perdio, no, noi! Quella vista lo aveva inebetito, paralizzato. E non aveva potuto far nulla, dir niente. Nemmeno quando fu giunta la sera, e riebbe nel letto la sua donna, ancora calda di sole e di lussuria. Ma visse le ore terribili del poi, muto, impenetrabile, fin che non venne quell'ora culminante, inevitabile come il levar del sole, quando egli andò a cercar Vassili intento con gli altri servi al carico dei fieni con i carri, tagliandogli la gola senza dir sillaba.

Arrestato, lo interrogarono. E lui, muto. Ma perchè l'hai ucciso? E lui, muto. Eh, il perchè lo dissero tutti quelli che non sapevano nulla! Denaro non restituito da Vassili, dal morto. Non che l'omicida non volesse parlare; « non poteva ». Non avrebbe mai potuto rivelare d'essere stato tradito dalla sua Nàstia. Doveva forse parlare la donna, per dire la sua vergogna, per la salvezza di colui che non aveva saputo farla partorire? Così era giunta la condanna terribile: dieci anni di segregazione cellulare, e poi la miniera, a vita.

Tutto finito. Trascorsero giorni e giorni non contati, fin che uno ne giunse, per lui, straordinario. Fu un mattino di primavera. Il Centodieci, alzando gli occhi alla finestrella era cinta dalle massicce sbarre nere, su un quadratino di vivo cielo turchino vide apparire e fermarsi un grosso topo, i cui occhietti nerissimi lo guardarono a lungo. Il recluso trattenne il respiro. Una folle paura che la bestiola fuggisse troppo presto gli serrò la gola. Immobile, gli occhi ardenti fissi in quelli del topo, pareva gli volesse imporre fulmineo la sua volontà. Quella creaturina viva — viva — gli apriva un paradiso, nella tremenda solitudine.

Protese adagio adagio la mano destra a un tozzo di pan bigio per offrirne un minuzzolo alla bestiola; ma questa, spaurita dal gesto dell'uomo, si ritrasse, sparì. E il recluso ripiombò nella sua desolazione. Ma volle sperare di rivedere il topo. Speranza di vita, vivo, nella tenebra della sua solitudine. E lo rivide. Così bello e vivace! Non si ritrasse più subito. Passeggiò sulle sbarre; scese un poco sulla parete, entrò in cella. Sul pavimento c'era una crosta di formaggio — il muffito formaggio delle dure niche — e un mucchietto di briciole che lo attendevano. Ma non discese. Girello sulla parete, per tornarsene a un tratto — un guizzo — d'onde'era venuto. Il giorno dopo si fece rivedere. Meno timido, discese sulla parete, giù, giù, fin sul pavimento...

Il Centodieci, a mani giunte, lo guardò estatico, chiamandolo sottovoce: bello, cararo... tanto carina...

Fecero amicizia. Ma ci vollero mesi e mesi di prudenza e di pazienza da parte del Centodieci, prima che la loro amicizia fosse completa. Un'amicizia fantastica. Un cane non sarebbe stato più obbediente e affezionato al suo padrone. Mangiavano insieme. L'uomo gli raccontava seriamente lunghe fiabe, come a un bimbo; e il topo, baffi tremuli, nasino palpitante, occhi vivi d'intelligenza, orecchie dritte, pareva tutto capire. Ore deliziose. La bestiola gli dormiva nel letto. Ogni mattina, il primo pensiero dell'uomo, era per essa. Allungava la mano per sentirla accanto o sè, sotto la rozza coperta, e sorrideva beato. Siccome, poi, era severamente proibito ai condannati di tenere animali in cella, il Centodieci aveva così bene ammaestrato il suo piccolo ospite, che questo, quando udiva il passo del carceriere o delle guardie nel corridoio, lesto fuggiva per la finestrella, rientrando non appena quelli se n'erano andati. E ogni volta il recluso rideva felice, dicendo al topo: — Ah briccone, ah furbacchione, ci l'abbiamo fatta ancora una volta a quei cani!

***

Ma giunse un brutto giorno in cui il topo, avendo forse mangiato troppo, e essendo stato colto da un qualche malore, non potè fuggire quando entrarono un caporale e due guardie, per la visita. Lo scorsero sotto la casacca del recluso che, pallido, tremante, lo nascondeva come un tesoro.

— Ancora uno! — gli gridò il caporale. — Via quella bestiaccia!

Il Centodieci supplicò che gli lasciassero il topo. Al mondo, lui, non aveva più niente altro che la sua povina e il topo. Ebbene... anche così, egli era felice. Dovevano lasciarglielo, per l'amore di Gesù Cristo che è da tutti adorato... — e le sue mani secche, gialle, tremavano strette sulla casacca.

— Basta. E' il regolamento. — gli ripetè il caporale. — Lascialo andare.

Il Centodieci si trasformò. Gli occhi sbarrati, le nari frementi, il respiro convulso. E supplicò:

— Mai, Piuttosto morire!

— Sentite! Tutti così. Svelti, perdio! — comandò il caporale. Con uno strattone improvviso le due guardie scossero il recluso strappandogli le braccia dal petto, e il topo cadde sul pavimento, tramortito. Un piede, una scarpa chiodata gli fu sopra, lo schiacciò.

Un urlo, e il Centodieci, sciolgolatosi, saltò al collo di colui che gli aveva ucciso il topo, per strangolarlo. Fu domato, mentre — in la schiuma alla bocca ululava: — Piuttosto morire...

E due giorni dopo, subito che gli tolsero la camicia di forza, s'impiccò all'inferriata della cella di rigore!

L. Andreiff.

La Regina e la contadina
Un viaggio gratis in auto

Vienna, 29, notte.

La regina Maria di Jugoslavia, appassionata automobilista, giorni fa ha avuto una curiosa avventura. Partita al volante della sua macchina dalla villa di Topola, ad un certo punto fu fermata da una contadina che le chiese dove andasse. La regina rispose che andava a Mladenovac. L'altra allora la pregò di prenderla a bordo dietro promessa di un equo compenso. Accontentata con un sorriso, la contadina prese posto a fianco dello chauffeur, ma sempre pregando la dama al volante di intendersi bene sul prezzo. La sovrana Maria, compiaciuta dell'avventura, la assicurò che non era il caso di farsi pensiero e infine, giunta alle prime abitazioni di Mladenovac, fermò la macchina per far scendere la passeggera. Questa coscienziosa donna tirò allora fuori dalle gonne un fazzoletto con un nodo e domandò nuovamente quanto volesse, dichiarando allo chauffeur che non avrebbe mai più tollerato il rifiuto di un giusto compenso.

Fra sovrana e contadina si è acceso così un dialogo che poi lo chauffeur credette opportuno interrompere dicendo alla campagnuola: «Insomma sta zitta una buona volta: questa è la tua regina». In quello stesso momento la sovrana mise in moto la macchina e la contadina rimase ferma sulla strada a contemplarla a bocca aperta.

L'emulo di Landru
muore per lo sciopero della fame

Parigi, 29 mattino.

Mandano da Marsiglia che il giudice istruttore si è recato subito alla Compagnia Algerina, ove ha proceduto all'apertura della cassaforte posseduta da Pietro Pierre detto Rey, lo strangolatore, il sinistro emulo di Landru. Siccome Rey, prima di lasciare Marsiglia, dopo commesso l'ultimo suo delitto, non aveva avuto il tempo di ritirare il denaro ed i documenti che possedeva, se ne deduce che egli abbia affittato un'altra cassaforte.

Il Pierre, che ha ricominciato a fare lo sciopero della fame, si trova in un estremo stato di debolezza. Egli non può ora sopportare nemmeno gli alimenti liquidi e perde le sue ultime forze. Egli si trova in uno stato tale che, secondo l'opinione dei medici, la sua morte è una questione di ora.

L'inaugurazione della linea aerea
Milano-Roma

Milano, 29 notte.

All'Aerodromo di Taliedo ha avuto luogo stamane la cerimonia inaugurale della linea trisettimanale Milano-Roma. La giornata radiosa di sole ha fatto accorrere a Taliedo molte autorità e personalità invitate con a capo il Prefetto, il generale Cattaneo, comandante il Corso di Armata, il Podestà on. De Capitani, il conte Ferretti, il Commissario dell'Aero Club il gr. uff. Ruzzi, per la provincia, il generale Curlini comandante la Milizia, il cav. Parenti, vice-segretario della Federazione fascista, il comandante la prima zona aerea colonnello Tommasi, numerosi ufficiali dell'Aviazione.

Le Autorità ricevute dal presidente dello Avio Linee on. Gianferrari, e dal Direttore dell'Ufficio di Milano cantano Ferrari hanno assistito prima all'arrivo dell'aeroplano della linea Monaco-Milano che ha recato, fra gli altri passeggeri un bambino, il quale si mostrava molto lieto del viaggio fatto, ed è stato molto festeggiato. Alle ore 11,30, l'on. De Capitani, agitando la bandiera tricolore ha dato il via al primo aereo della Milano-Roma che si è innalzato facilmente e, dopo di avere fatto un giro sul campo in segno di saluto, ha intrapreso la rotta accertata per breve tratto da altri velivoli. Sull'aeroplano hanno preso posto fra gli altri passeggeri il cav. Ragnoni in rappresentanza del Segretario federale e Intore di un messaggio del Podestà al Duce, il console Attilio Lorzoni, il comm. Aldo Russoni per il Fascio di Milano, l'on. Morelli e due giornalisti. Alla cerimonia assisteva anche Chamberlin, il valoroso trasvolatore dell'Atlantico

Roma, 29 notte.

Alle ore 15 all'Aeroporto del Littorio è giunto l'apparecchio trimotore partito alle 12 da Milano, per il viaggio inaugurale della linea Milano-Roma.

Nuovi giganteschi «Super-Zeppelin»

Akron (Ohio), 29, notte

Paolo Litchfeild, presidente della « Goodyear-Zeppelin Corporation » annunzia che saranno iniziati immediatamente i lavori per la costruzione di due « Super-Zeppelin », destinati alla marina americana. La spesa preventiva si aggira sugli otto milioni di dollari. I grandi dirigibili avranno una capacità di sei milioni e 500 mila piedi cubici e cioè il doppio del « Graf Zeppelin » e avranno la lunghezza di 705 piedi (circa 240 metri). Nei campi di aviazione di Fulton verranno costruiti gli hangars e le officine per la spesa di circa 3 milioni di dollari.

Vanzetti innocente?

Le rivelazioni d'una rivista americana - Il delinquente onesto... - Rimorsi e confessione - Il Governatore che non crede.

Roma, 29 sera.

L'*International News Service* riceve da New York che il caso Sacco e Vanzetti sarà drammaticamente riaperto oggi con la consegna al governatore Fuller del Massachussetts di una dichiarazione giurata con la quale si prova nel modo più definitivo e lampante che Vanzetti non ebbe parte di sorta nella grassazione di Bridgewarter. Per comprender l'importanza di questa dimostrazione occorrerà ricordare che fu precisamente il fatto che Vanzetti venne accusato e condannato a 15 anni di prigione, come autore di quella grassazione o almeno come partecipante al fatto, che poi indusse la polizia del Massachussetts a ritenerlo autore con Sacco dell'assassinio del cassiere di banca a Braintree.

Una dichiarazione giurata

E' noto che il processo per quest'ultimo delitto fu sempre indiziario e non riuscì mai a raggiungere definitivamente la prova dei fatti. Ma un elemento che ebbe grande peso nel creare la convinzione del giudice fu la capacità a delinquere che pareva dimostrata dalla precedente condanna del Vanzetti a 15 anni per un delitto che presentava molta rassomiglianza con quello di Braintree, anche se non si era sanguinosamente concluso con un assassinio come quest'ultimo. Il fatto che Vanzetti risultava colpevole, almeno agli occhi della legge, di quella grassazione, e la circostanza della sua amicizia con Sacco per altro verso sospettato, fece sì che la ricerca della polizia si volgesse a dimostrare la colpevolezza dei due italiani nel crimine di Bridgewarter. Ora si viene a distruggere definitivamente quel substratto di presunzione criminale che ebbe così grande parte nel determinare l'attitudine dei giudici. La dichiarazione giurata che oggi sarà nelle mani del governatore Fuller è infatti risolutiva, perchè è firmata da coloro che furono i veri autori della grassazione di Bridgewarter e che oggi se ne accusano apertamente, sebbene la loro confessione non possa più salvare la vita a Sacco e Vanzetti.

Il documento è firmato da Giacomo Mede, da Francesco Silva e da tre altri. Il Mede era il capo della banda che eseguì la grassazione di Bridgewarter e l'organizzatore del colpo. Gli altri furono esecutori del delitto. Come il Mede, il Silva e gli altri si siano indotti a questo atto di pubblica confessione è quanto mai romanzesco.

L'indizio di una donna

La rivista *Outlook* aveva pubblicato articoli interessanti sulla malavita di New York, scritti da un antico criminale che si era pentito ed aveva mutato vita, dopo aver preso parte ai c

Realizzazioni della Carta del Lavoro

La tutela della salute del popolo

In tutta la Gran Carta si agita un soffio di vita, che ne rileva ogni affermazione a nuovo mezzo per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, anche quando esse si vogliano considerare sotto un aspetto medico.

Quei punti medesimi che mirano ad innalzare il cittadino lavoratore ad un giusto benessere morale concorrono a facilitargli il conseguimento del benessere fisico.

Le ripercussioni che sulla salute dell'uomo hanno le provvidenze atte a metterlo in migliori condizioni spirituali sono, difatti, ogglà a tutti acquisite.

Già per questo la Carta del Lavoro appare un documento mirabile. La guarentigia statale che assicura ai lavoratori, mediante il contratto collettivo di lavoro, è lungi dal non soltanto un interesse economico che per gli operai tutela, quando si pensi all'orario di lavoro ridotto al limite fisiologico, ai riposi; alle ferie retribuite, che essa prevede.

Se i datori di lavoro non richiedono per queste concessioni e per altre, quali l'indennità in caso di licenziamento o di morte, di essere assicurati di rimborso da parte dello Stato, gli è che — come autorevolmente osserva S. E. Bottai — «il compenso naturale agli oneri maggiori dell'impresa si trova nell'ordine, nella pace, nell'intensità di produzione che l'ordinamento corporativo assicura » e che — aggiungiamo noi — non potrebbero sussistere se, accanto ad un benessere economico non fosse quel benessere fisico e quel benessere morale, che si integrano scambievolmente, e che pure la Carta prevede.

Anche i postulati circa l'educazione e l'istruzione professionale e l'azione selettiva, che le Associazioni professionali hanno l'obbligo di esercitare tra i lavoratori, per elevarne sempre più la capacità tecnica ed il valore morale, concorrono potentemente allo scopo.

Ma in ordine alla tutela diretta della salute della gente di lavoro, la Carta ha le sue dichiarazioni specifiche, che vanno dalla dichiarazione ventesimaquinta alla ventesimottava.

Previdenza e assistenza

La Previdenza e l'Assistenza sociale trovano in tali dichiarazioni i pilastri granitici di quel loro nuovo e benefico edificio, che in Italia si va ora erigendo per allontanare, o per scemarne almeno, tutte quelle cause deleterie per la salute, che purtroppo ancora sovrastano il popolo, ne immiseriscono le energie, estenuano la produzione, costituiscono un triste peso sull'economia nazionale.

Dal perfezionamento dell'assicurazione infortuni al miglioramento ed all'estensione dell'assicurazione della maternità; dall'assicurazione della tubercolosi a quella delle malattie professionali, come avviamento all'assicurazione contro tutte le malattie; dal perfezionamento dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria all'adozione di forme speciali assicurative dotalizie per i giovani lavoratori, tutta una serie, saggiamente studiata di provvidenze e previdenze sociali informano una collana lapidaria di dichiarazioni della Carta, la cui applicazione, coordinando opere già sorte per volontà dello stesso Governo Nazionale ed innovando quanto è nei suoi disegni, porterà un beneficio, forse oggi incalcolabile, al risanamento della salute comune, al rifiorire di una razza italiana non più minata dalle insidie di tristi morbi. Se è vero l'aforisma che la maggior ricchezza individuale è rappresentata dalla salute, non è assurdo asserire che una Nazione meno afflitta dalle così dette malattie sociali sia anche una delle nazioni più ricche.

D'altronde Colui, che a noi piace definire Duce dell'Eugenica, di un'eugenica non transeunte, proclamò appunto essere « evidente che in uno stato bene ordinato la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto ». « Le malattie considerate sociali segnano una recrudescenza — disse'Egli. Bisogna preoccuparsene e preoccuparsene in tempo ». E di tempo molto non ne trascorse da allora all'emanazione della più grande legge sociale: l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

A memoria d'uomo non vi è mai stato un esempio simile di rapidità di attuazione tra la dichiarazione di una necessità sociale e la promulgazione di una Legge e del relativo Regolamento, convertenti un problema di difficilissima soluzione e di più complessa attuazione pratica, preparati nei loro più minuti particolari, sotto tutti i punti di vista.

La legge assicurativa contro la tubercolosi non rappresenta soltanto un provvedimento meraviglioso nel campo previdenziale; ma costituisce uno dei più potenti nuovi mezzi per la lotta antituberco'are, contro il diffondersi della grave ed insidiosa malattia, che attacca l'uomo nel periodo della sua maggiore produttività.

Contro la tubercolosi

« Se il cancro — ricorda il Maragliano — desta grande pietà e grande rammarico, perchè colpisce uomini, che spesso hanno segnate orme luminose nella vita, la tubercolosi li eguali del pari, mentre assai più del cancro è lesiva per gli interessi positivi del Paese in ordine alla sua potenza economica e demografica ».

Spaventevoli sono certe statistiche sulla morbilità della tubercolosi eseguite sul controllo di autopsie, ed a giudicare da esse non ci sarebbe da concludere che ben pochi sono quegli individui, che, nel corso della vita, vanno esenti dall'infezione tubercolare; sennonchè giova riflettere che una grandissima maggioranza dei morti compresi in tali elenchi rappresentano individui nei quali la malattia può essere rimasta per tutta la vita allo stato latente, o può aver concesso l'organismo in giovane età ad una riparazione immunitaria, pur avendo lasciato traccia della sua comparsa negli organi lesi. Senza contare che le autopsie, sulle quali si sono fondate tali statistiche, sono state quasi sempre effettuate su cadaveri appartenenti alle classi più basse della popolazione, tra le quali, per un complesso di ragioni, più frequente è la diffusione della tubercolosi.

Così il Naegeli parla del 12 % nei giovani al disotto dei 17 anni e del 97 % negli adulti; il Foà del 21 % dei cadaveri sezionati; l'Orth del 68 %; il Bollske del 51 %. Il Brouardel ha riscontrato lesioni specifiche di tubercolosi nel 50 % di giovani vigorosi morti per causa violenta.

Più interessanti appaiono le indagini che sono state compiute sui viventi mediante la cutireazione alla tubercolina. Calmette e Grysez hanno ricercato su soggetti apparentemente sani nei confronti della tubercolosi ed hanno ottenuto una reazione positiva nell'88 % dei casi, in individui di età superiore ai 15 anni; gli italiani Lustig e Viola ottennero il 60 %; Franz il 65 % e Ludwy il 61 per cento.

Se a tali dati impressionanti di morbilità non fanno riscontro altrettanto percentuali di casi manifesti, purtroppo però la mortalità per tubercolosi non resta a basso livello, nè in altri Paesi, nè presso di noi.

Mentre la mortalità generale per qualunque causa nella Penisola, secondo i dati statistici, è diminuita nel primo quarto di questo secolo da 2106 a 1671 per 10.000 abitanti, e cioè migliorando del 25 %, la mortalità per tubercolosi, nello stesso periodo è discesa soltanto del 14 %.

Le statistiche ufficiali rilevano che il numero delle vittime per tubercolosi è di circa 60.000 annue; ma certamente esso è più alto. Qualche volta l'incerta diagnosi, sovente la pietosa condiscendenza del medico verso la famiglia fa sì che non tutte le vittime siano denunciate, o che pure sia dichiarata come causale della morte una malattia non tubercolare, che tuttavia ha assunto forma letale per la presenza di focolai tubercolari preesistenti.

Non altre parole occorre spendere per convincere sulla triste mietitura di vittime da parte della tubercolosi: è invece opportuno far osservare come purtroppo pure in Italia la malattia sia andata dapprima serpeggiando qua e là negli aggregati rurali, che sino a poco tempo addietro si potevano ritenere indenni, ed ora vi si vada diffondendo in modo talvolta allarmante.

Ciò è avvenuto ed avviene specialmente in quei centri rurali, nei quali si sta costituendo l'ordinamento industriale; il quale chiama ad un nuovo genere di vita tanti individui abituati per l'innanzi a lavorare a cielo aperto, sotto il raggio vivificatore del sole, alla brezza ristoratrice dell'aria campagnuola.

Ma anche ove le insidie di un nuovo ambiente chiuso di lavoro non giungono, la vita rurale non è più immune della triste filiossera umana, per l'inquinamento provocato da quei inquinatori di tubercolosi, che frequentemente si ravvisano in emigranti rimpatriati, in tubercolotici — gloriosi — di guerra, esulati dai luoghi di cura ed in operai, tornati dalla città che li aveva attratti, con qualche disillusione di più e molta salute in meno.

La nuova forma assicurativa

Preoccupato di tali gravi fenomeni, ecco così che quello stesso Governo, il quale ha dato tanto impulso all'opera dei Consorzi antitubercolari, vuole con nuovi mezzi perfezionare la lotta senza quartiere contro la vera pandemia tubercolare che ci sovrasta ed orienta il problema « sulla via feconda degli ordinamenti previdenziali, in intima connessione col sistema consorziale vigente, nella intesa di un'intima compenetrazione e di una integrazione scambievole, destinata ad avvalorare ad un tempo la duplice organizzazione di una finalità comune ».

Se la nuova legge ha per fine di provvedere all'assistenza del lavoratore quando sia colpito dall'infezione tubercolare, in effetti ha una portata ben più vasta e giunge a perseguire la graduale difesa di tutta la società contro la tubercolosi.

Quando si pensi che, mediante le disposizioni della legge, una grandissima parte dei colpiti dall'infezione tubercolare verrà isolata in luoghi speciali di ricovero, ben si comprende che ciò gioverà potentemente a circoscrivere e ad eliminare quei focolai di diffusione della malattia, che sono rappresentati appunto dagli innumerevoli affetti da tubercolosi polmonare aperta, che, circolando ancora liberamente in mezzo alla comunità, seminano bacilli senza risparmio.

La legge, provvedendo a sussidiare la famiglia del colpito (alla quale — si noti — vengono pure estese le cure mediche) durante il suo ricovero, elimina la preoccupazione d'ordine economico degli infetti e permette loro di ricorrere in tempo a quelle cure ed a quel riposo, che attuati in un periodo iniziale del morbo si possono ritenere efficaci per la guarigione.

La tutela della salute nei riguardi della tubercolosi mediante il nuovo provvedimento si estenderà a circa la metà della popolazione, di modo che l'altra metà verrà più agevolmente protetta attraverso gli altri ordinamenti esistenti, gravati di una notevole parte di attribuzioni e di oneri.

Affidata la gestione della nuova forma assicurativa contro la tubercolosi alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, la quale è già ben attrezzata nel campo sanitario, prontamente potrà essere iniziata tanta opera di difesa, prima ancora che si sia raccolto un sufficiente patrimonio attraverso i contributi della speciale assicurazione. Così non verrà frustrato quel carattere d'urgenza che è stato dato ai provvedimento; il quale ha perciò anticipato l'emanazione della legge sull'assicurazione contro tutte le malattie.

Quest'ultima, che attualmente è allo studio non verrà d'altro lato neanche in seguito a ledere all'assicurazione della tubercolosi, quella individualità attuale, che le si confà, sia per la fisionomia particolare assunta, sia per l'autonomia di mezzi che le spetta.

***

Altra legge, preannunciata dalla Carta e concernente le malattie professionali, dovrà avere pure carattere e statura propria, anche se probabilmente sarà preceduta da quella contro tutte le malattie comuni. Un perfetto coordinamento non sarebbe possibile. Ne diremo presto il perchè.

Angelo Viziano.

Maltempo e inondazioni

La linea del Gottardo interrotta
tra Bellinzona e Castione

Bellinzona, 29, mattino.

In seguito alle incessanti piogge di venerdì e sabato il torrente Calancheno, che scorre nella zona franata di Monte Arbino, confinosi improvvisamente ha raccluso nella scorsa notte il ponte della ferrovia del Gottardo nei pressi di Molinazzo. Le acque hanno oltrepassato di parecchio il piano del ponte, sicchè la linea ferroviaria è rimasta interrotta per un tratto di circa 1500 metri. Nel corso stesso della notte vennero inviati sul luogo da Bellinzona 500 uomini di truppa e si è provveduto a far sgombrare alcune case minacciate dall'inondazione. Si sta provvedendo per effettuare il trasbordo dei viaggiatori dei treni che giungono alle stazioni di Bellinzona e di Castione mediante camions. La linea del Gottardo resterà probabilmente interrotta per un paio di giorni. Il Ticino e la Moesa sono anche in piena, ed hanno straripato su un largo tratto. Da Locarno si ha che, in seguito alla piena dei fiumi del Canton Ticino, il livello del lago Maggiore è cresciuto di circa due metri in 24 ore, sicchè i *quai* sono sott'acqua.

Gravi danni in Valsesia
Un ponte distrutto

Vercelli, 29 mattino.

Nuove informazioni ricevute dalla Valsesia recano che nella mattinata di ieri pochi minuti dopo il passaggio dei tramvai Arance Vercelli, le acque hanno travolto e distrutto il ponte sul torrente Sessera, rompendo l'unica via di comunicazione con l'alta Valsesia. Da Gattinara a Vercelli i territori coltivati dal Sesia sono tutti allagati. Da vari paesi si segnalano allagamenti di case. Parecchi silari di terreno già seminati a grano sono stati sommersi, poichè il raccolto è seriamente compromesso. Anche la strada Carpignano-Sesia è stata seriamente danneggiata dalle acque del Sesia. Per fortuna almeno fino a questo momento non si ha notizia di vittime umane. I danni inondati sono stati visitati dal prefetto S. E. D'Eufemia e dal commissario straordinario della provincia, comm. Sesia, che ha già dato disposizioni per il pronto ripristino della viabilità e per i soccorsi d'urgenza. La pioggia è finalmente cessata e le acque decrescono.

Tutti i fiumi del Veneto
in piena minacciosa

Padova, 29 mattino.

Il Regio Magistrato alle acque comunica alle ore 6.30:

« La preoccupante ripresa del maltempo con le abbondanti piogge cadute ieri e ieri l'altro, specie nelle zolle montuose, hanno portato ad una forte piena di tutti i corsi di acqua, cioè il Po, l'Adige, l'Agno-Guà, il Brenta, il Bacchiglione, il Piave, la Livenza, il Monticano, il Tagliamento e l'Isonzo. La piena è stata più notevole per i tronchi montani e per alcuni dei principali affluenti di cui quali ha sorpassato le massime altezze registrate ed ora farà sentire la sua influenza nei tronchi di pianura, nei quali precedesi che l'acqua raggiungerà altezze notevoli e per alcuni preoccupanti. Le maggiori sono previste per l'Adige, il Piave, il Tagliamento e per altri corsi minori. I funzionari del Genio Civile che sono dispersi, sono tutti dislocati nei punti più importanti dei singoli fiumi e sono stati approntati uomini e materiali per qualunque evenienza. Prevedesi però un transitorio miglioramento del tempo che servirà se non altro a facilitare lo smaltimento delle acque convogliate nei fiumi e sarà seguito dalle marce che si prevedono ».

Le acque del Po alte metri 6,84
a Piacenza

Piacenza, 29, notte.

Il Po è in aumento da ieri. Durante la giornata di oggi, l'aumento si è fatto notevole. Però non vi ha, per ora, motivo a qualsiasi allarme, poichè le recenti opere arginali, alcune delle quali grandiose, fanno parte di quelle costrutte nell'anno XI e sono tali da sbarazzare ogni pericolo. Stamane, a mezzo bando, veniva diramato sull'idrometro di Piacenza 1 metro 6,40. Per tutta la giornata l'aumento si è mantenuto costante di cinque centimetri orari.

Alle venti di questa sera, però, le acque hanno raggiunto l'altezza, sull'idrometro, di metri 6,84. Il genio civile ha ordinato la guardia agli argini giorno e notte.

Piazza San Marco sott'acqua

Venezia, 29 mattina.

Ieri lo scirocco ha allagato buona parte della città. La piazza San Marco pareva una continuazione del bacino. Le barche di poco pescaggio si arrivavano in piazza.

Il Ponte della Sessera
asportato dalle acque

Borgosesia, 29, notte.

Da venerdì in questa regione la pioggia cade a dirotto e sia il fiume Sessera come il Sesia, sono in continuo crescendo, tanto che le acque, scendendo con estrema violenza, trascinano con esse piante, scarpate, dirupi, ed anche qualche piccolo caseggiato.

Nella notte di sabato, poi, le acque del Sessera, dopo aver invaso ed inondato numerosi poderi e campagne nei dintorni dei paesi della Valsesiera, sbattendo con violenza inaudita contro gli archi del ponte della provinciale Borgosesia-Vercelli, presso il Rondò ne fecero crollare un arco laterale dividendo così il resto del ponte dalla strada, quasi nel punto ove lo scorso anno le medesime acque asportarono un tratto della provinciale stessa.

Naturalmente il transito del tramvai Borgosesia-Vercelli è interrotto e gli altri veicoli che erano diretti a Borgosesia o a Vercelli, sono avviati verso il ponte di Crovacuore.

Anche nell'alta Valsesia, la piena dei torrenti ha provocato danni a casseggiati. Il forte vento nella notte di sabato ha asportato il tetto completo di un abitato nella frazione Montrigone di Borgosesia. Non si ebbero però a verificare danni a persone.

Oggi, nel pomeriggio, il Prefetto di Vercelli S. E. D'Eufemia, accompagnato dalle autorità e dal Genio Civile visitò i luoghi del disastro.

Stamane la pioggia cessò, ma il tempo non sembra ancora ristabilito.

La piena della Dora
15 persone sul tetto di un'automobile
per salvarsi dalle acque

Ivrea, 29, notte.

La piena della Dora, che per le prolungate piogge di questi giorni ha allagato parecchie campagne della nostra regione, ha causato ieri un grave incidente alla vettura che fa servizio tra Ivrea e Rueglio: una grossa automobile da 18 H.P. Fiat, che ieri si trovava improvvisamente immersa nelle acque alte circa due metri, nei pressi del paese di Fiorano. Sembra che il conducente sia stato tratto in inganno e non abbia visto le acque che avevano invaso l'avvallamento stradale, da abbondanti foglie che il vento aveva accumulato su tutta la vasta distesa delle acque. Le quindici persone che si trovavano nell'interno della vettura, riuscirono a rifugiarsi sulla piattaforma superiore dell'automobile. Rifugiatisi lassù, i naufraghi, violentemente battuti dalla pioggia e da raffiche di vento sopra la malferma vettura formata dalla piattaforma superiore della vettura che continuamente minacciava di capovolgersi a motivo dell'acqua che saliva, dovettero stare parecchie ore in preda ad un vero terrore. Finalmente, da Fiorano, furono udite le grida disperate e si provvide subito ad avvertire i pompieri della nostra città che, accorsi prontamente sul luogo, poterono salvare tutti i passeggeri mediante un pontone improvvisato, mentre già l'acqua lambiva la piattaforma dell'automobile.

Arcate del ponte Zuglio
che crollano per la piena del torrente Dal

Tolmezzo, 29, notte.

Alle 3 di stanotte la piena del torrente Dal ha smosso le fondamenta della spalla destra del ponte Zuglio costruito dopo la guerra. La prima arcata è crollata ed un altro pilone è in pericolo. Sono intervenute le autorità ed il genio civile. Il transito da Zuglio ad Arta è quindi impossibile. Avvenuto il crollo, certo Giuseppe Molinaro di Arta che si recava in automobile a Formeaso per una cerimonia di nozze, alle 3,30 giunse sul ponte e non potendo nell'oscurità vedere il rischio che correva credette di poterlo passare. Se ne accorse per fortuna in tempo per richiudere la macchina, ma essa era già con due ruote nel vuoto per cui dovette essere ricuperata a forza di corde.

Il danno ascende a circa mezzo milione.

Violento scirocco a Palermo

Palermo, 29 notte.

A causa del forte vento di scirocco che ha imperversato oggi, sono naufragate varie barche. La motobarca « Giuseppina » carica di sabbia, diretta a Palermo, è naufragata presso Alcamo. L'equipaggio composto di sette persone, si è salvato su di un piccolo battello che era a rimorchio della motonave. Da Trapani giunse notizia che una barca da pesca con 11 persone è naufragata. L'equipaggio è riuscito a salvarsi. Il postale « Città di Siracusa » proveniente da Napoli, è giunto in porto con un'ora di ritardo.

Argini schiantati e case sommerse
nell'Aretino

Arezzo, 29, notte.

Per due giorni nell'Aretino, salvo lievi intervalli, piove dirottamente e tutti i corsi d'acqua sono ingrossati.

Ad Arezzo, poco fuori della città, la pioggia ha fatto precipitare sulla strada, che è rimasta quasi completamente ostruita, un muro alto due metri e venti per un tratto di circa 25 metri. Sul luogo sono accorsi tutti i funzionari dell'ufficio comunale e una squadra di operai che hanno iniziato lo sgombro delle macerie.

In Casentino è rimasto allagato il Piano della Tombe.

Nessuna segnalazione è giunta, per ora, dalla Valle Tiberina, mentre invece in Val di Chiana si debbono lamentare due straripamenti.

Minori appaiono i danni in Val d'Arno ove sono alcuni tratti di campo, situati lungo la linea ferroviaria, sono stati allagati. A Cortona il torrente Esse ha schiantato gli argini in due punti e le acque si sono riversate per i campi. La corrosione degli argini ha prodotto inoltre un'ampia sfaldatura sotto il ponte di Camucia, ed il ponte stesso minaccia di sfracellarsi. La strada provinciale ed altre arterie minori sono interamente sommerse per lungo tratto e il traffico è interrotto.

Anche in località Fratticciola un corso d'acqua ha straripato sommergendo un'altra vastissima zona. Le zone di Padule, Ilitorto e Valrito sono largamente immerse.

Anche a Chiusi il maltempo ha provocato opera di disgregazione e di allagamento. I lavori del Genio Civile di Arezzo, eseguiti tempo fa per il risanamento e il rafforzamento degli argini del canale di Monte Lungo, sono stati rovinati. Le case in località Santa Caterina sono immerse fino all'altezza di circa due metri. Lo scalo ferroviario è completamente invaso dall'acqua e dal fango e la ferrovia è seriamente minacciata. I danni sono rilevanti. Vari stabilimenti lamentano forti danni a causa degli allagamenti. Sul posto sono accorsi prontamente i funzionari del Genio Civile di Arezzo che non possono per altro porre riparo alcuno poichè l'acqua continua ad imperversare.

L'inondazione nel Trentino
Altri danni dal maltempo

Trento, 29 notte.

L'Adige che nella notte scorsa aveva raggiunto l'altezza massima di metri quattro e ottantacinque, è cominciato stamane a decrescere lentamente, ma la minaccia permane perchè il tempo continua a mantenersi cattivo e il cielo è ricoperto di nubi fittissime. Le acque torbide del fiume in piena hanno causato nuovi allagamenti in varie località inondando vastissimi tratti di campagne. La zona di Zambana è sempre isolata e le comunicazioni sono assicurate per mezzo di barche; anche la strada per Trento è interrotta. A Rovereto l'Adige ha allagato alcune case del sobborgo di Sacco. Le notizie che giungono oggi dalle valli al Genio Civile di Trento, sono migliori, specialmente per quanto si riferisce alle zone dei torrenti Noce e Avisio che sono in lenta diminuzione. Il torrente Cismon, invece, ha allagato una larga plaga di imer mettendo in pericolo un abitato e asportando due ponti in legno. Il Fersina, che passa attraverso la nostra città, ha rotto gli argini a nord di Pergine presso Canezza, allagando le campagne. Alcune opere di difesa sono state asportate. Il Genio Civile ha disposto la più assidua vigilanza per fronteggiare ogni ulteriore minaccia.

Trams che camminano nell'acqua
a Fiume

Fiume, 29 notte.

A causa del forte flusso scirocco la parte bassa della città è completamente allagata. Sul viale Italia, il tram cammina nell'acqua. Si sono improvvisati dei ponti per consentire alla gente di uscire da casa. Anche l'Enso è fortemente ingrossato. La piena accenna a cessare.

TELEFONI DE « LA STAMPA »
Direzione e Redazione . 40-946
Cronaca e « Seguendo la Cronaca » 40-947
Amministrazione . . . 40-948

La gloria della Cavalleria italiana

Un cippo-ricordo
a Pasian Schiavonesco

Udine, 29 sera.

Nel pressi di Basiliano si è svolta stamane la cerimonia per l'inaugurazione di un cippo-ricordo del glorioso fatto d'arme di Pasian Schiavonesco (così si chiamava allora Basiliano) avvenuto undici anni or sono e al quale presero parte i cavalleggeri del «Monferrato» e del «Roma», i quali attaccati da forze nemiche preponderanti, scrissero una gloriosissima pagina di ardimentosa storia guerriera.

Il fatto d'arme memorabile risale al tristo 29 ottobre 1917, quando le ultime nostre truppe di copertura ebbero in quei siti un glorioso e cruentissimo cozzato col nemico incalzante. Nella grigia giornata del tardo autunno, lo squillare tragico e la perfida quiete erano preludio di brevi ma furibonde riprese. Le ultime pattuglie di Cavalleria dei reggimenti «Monferrato» e «Roma» spinvano nelle prime ore di quel cupo meriggio l'arrivo dell'esercito chiodato dei germanici. Già si sapeva a Pasian Schiavonesco che i tedeschi erano giunti a Campoformido mentre dal paese partiva l'ultimo scaglia, il bersagliere Luigi Greatti, dopo l'estremo abbraccio ai parenti riuniti. I Cavalleggeri che presidiavano, ultime vedette avanzate, gli sbocchi del paese e due dall'alto del campanile osservavano le mosse del nemico imminente, alle quattro partirono tutti, fulminei, agli ordini di un giovane ufficiale, prendendo la strada che dalla piazza conduce al torrente Lavia verso Basagliapenta. Seguirono il torrente fino al ponte omonimo sulla strada nazionale, col proposito di opporre quivi la più accanita quanto vana resistenza alle armi nemiche in arrivo, approfittando del riparo naturale offerto dal breve argine e dalle spalle del monte. Appena mezz'ora dopo la partenza degli ultimi Cavalleggeri dal paese si udiva il crepito intenso delle autoblindo della fucileria che proveniva da quella direzione.

In quell'istante un soldato italiano di una casa presso la stazione ferroviaria, freddava, con disperato accanimento, 2 austro-tedeschi, cadendo poi egli stesso fulminato dal piombo nemico.

Le pallottole saettavano l'aria, situlando sinistramente sopra le case sguarnite di Pasian Schiavonesco. I Cavalleggeri trattenevano le andate nemiche compiendo prodigi di valore sovrumani e sacrificandosi.

E' noto come nel furore della mischia abbia trovato la morte anche il portastendardo del «Monferrato». Il vecchio glorioso drappo del reggimento rimase accanto a lui, finchè un uomo di Nespoledo, in quel di Lestizza, ottenuto dalla Slavia italiana, certo Alfonso Plebus, passando qualche giorno dopo il sacrario, lo rinvenne, lo raccolse e smontatolo e celatolo religiosamente sotto i vestiti, lo portò, nottetempo, alla propria casa, dove tenne segreta la cosa anche ai più stretti famigliari e lo custodì negli anni più reconditi.

Così che quella del «Monferrato» fu la più bella bandiera bagnata dal sole a Gallerano, nel giorno radioso della liberazione. I Cavalleggeri la riconobbero allora sventolante dall'umile balcone del ritrovatore e la salutarono commossi come chi ritrova la mamma, la sorella, la sposa.

Fra le autorità presenti alla cerimonia di oggi erano S. E. il Prefetto dott. Motta, i generali Musso per il comandante del Corpo d'Armata, Andreani, De Signeux e Filipponi di Monbello, quest'ultimo reduce dal fatto d'armi di Pasian Schiavonesco, al quale prese parte col comando del reggimento «Cavalleggeri Roma». La Federazione friulana fascista era rappresentata dal cav. Pagani ed il Fascio di Udine dal cav. Leskovic. La cerimonia si è svolta in forma semplice ed austera alla presenza di reggimenti Cavalleggeri «Monferrato» intervenuto con gli squadroni a cavallo, al comando del colonnello Guillet e del glorioso standardo. Tutti i reggimenti di cavalleria d'Italia erano rappresentati. Dopo la benedizione del cippo, impartita dal cappellano militare don Casanai, pronunziarono vibranti parole il generale Filipponi ed il Podestà cav. Medotti. Quindi il colonnello Monbellardi, presidente della sezione friulana del «Nastro Azzurro», disse l'orazione ufficiale.

La cerimonia si chiuse con la sfilata degli squadroni dinanzi al monumento.

***

Il milione dei Buoni del Tesoro
vinto dal n. 44156

Roma, 29 sera.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico hanno avuto inizio le estrazioni dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la « prima serie » di tali buoni il premio di lire un milione è stato assegnato al buono n. 44.156; il premio di L. 100.000 è stato assegnato al buono n. 1.660.618; il premio di L. 50.000 al buono n. 1.503.666; il premio di L. 10.000 al buono n. 1.834.303; e i quattro premi di lire 5000 ciascuno ai buoni n. 1.682.332; 1.040.512; 646.806; 837.637.

Il processo per bancarotta
contro il principe Barberini

Roma, 29 notte.

Dinanzi alla 3.a sezione del Tribunale penale ha avuto inizio stamane la causa nei confronti del principe don Francesco Barberini e degli altri componenti l'amministrazione della fallita Banca Italiana di Credito con sede centrale a Roma.

Il principe Barberini e i suoi coimputati hanno per difensori l'on. Finocchiaro-Aprile, gli avvocati Macrelli, Carboni, prof. Gregoracci, Vercelli e D'Angelantonio.

Le imputazioni sono le seguenti: Bancarotta per tutti gli imputati e per alcuni anche emissione di assegni a vuoto, truffa e appropriazione indebita. Dopo la costituzione delle parti, constatata l'assenza per malattia dell'imputato principe Barberini e dell'imputato Facciotti, il Tribunale ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Un dramma passionale a Nizza
I protagonisti feriti

Nizza Marittima, 29, notte.

Questa sera un dramma passionale si è svolto in una stretta viuzza della città vecchia.

Certo Carlo Nivon, di anni 35 nato a Nizza, è stato ucciso dopo una lunga lotta da certo Giuseppe Geoan di anni 34, pure da Nizza.

L'ucciso aveva tempo fa promesso al Geoan la mano della propria figlia, Paolina, di anni 17. Ma in questi ultimi giorni aveva deciso di ritirare la promessa fatta. Questo cambiamento non piacque al Geoan e quest'ogni, avendo incontrato il padre della ragazza, attaccava lite che degenerò ben presto in rissa. Il Nivon si armò di coltello e colpì gravemente il Geoan. Quest'ultimo, impazzito dal dolore, impugnava la propria rivoltella e con un colpo al cuore fulminava il Nivon che si abbatteva a terra. Il Geoan è stato pertanto trasportato all'ospedale per le ferite riportate.

Giovani donne brutalmente aggredite
in un bosco

Savona, 29, notte.

Carla Ferrari Palmira di Nicola maritata, con le giovanotta Giusto Vittoria e Vignola Chiarina, residenti nel comune di Bergeggi, si aggiravano sulle alture di quel comune alla ricerca di funghi. Ad un tratto, presso una deserta zona, in vicinanza del bosco di Sant'Elena, esse venivano affrontate da due individui subito riconosciuti per i fratelli Antonio e Giuseppe Bruzzone di Matteo Costoro, approfittando della località totalmente deserta, pare abbiano cercato di usar violenza alla Ferrari, la quale per altro, ricordava loro, che avendo marito essi avrebbero dovuto rispondere del loro operato. Allora i due bruti attiravano, invece, le due giovanette gettandole a terra. La peggio è toccata alla Giusto Vittoria e la cosa avrebbe assunto un carattere di maggiore gravità se le loro grida non avessero impaurito i miserabili, i quali per tema di essere sorpresi si davano alla fuga dileguandosi nella boscaglia. Informati del grave fatto, i reali carabinieri iniziavano pronte indagini riuscendo ad arrestare i due colpevoli, i quali, tempo addietro, per le loro violenze, erano stati condannati dal nostro tribunale a cinque anni di carcere condizionali.

Dorme inconsciamente
accanto al cadavere della moglie

Voghera, 29, notte.

Il caso di un marito che dorme vicino alla moglie, tutta quanta la notte, senza accorgersi che la compagna le è spirata accanto è avvenuto a Lungavilla. La contadina Gamalero Rosina di anni 73 recatasi a letto, dopo qualche ora accusò un malessere e scese nella camera sottostante per riscaldarsi con una bevanda, ma nello scendere cadde malamente e data la tarda ora in modo tale da riportare la frattura del cranio. Il marito che l'aveva sentita scendere, non vedendola comparire e credendola colpita da malore improvviso, scese anch'esso e, trovatala distesa a terra, la raccolse amorosamente e l'adagiò sul letto credendola colpita da un malore passeggero. Il mattino seguente, vedendo che la moglie non dava segni di vita, chiamò il medico che ne riscontrò la morte, per commozione cerebrale, sopravvenuta in seguito alla frattura del cranio.

***

Il deviamento di alcune vetture
del « rapido » Napoli-Roma

Napoli, 29, notte.

Un accidente che per fortuna non ha avuto gravi e dolorose conseguenze è avvenuto sulla linea della Direttissima tra le stazioni di Piperno e di Fossanova. Il rapido « 56 », partito ieri sera da Napoli alle 20,55 aveva da poco oltrepassato la fermata di Piperno allorchè, per cause non ancora precisate, alcune vetture uscivano dai binari. Il macchinista Filippo Grieco, stringeva immediatamente i freni e riusciva a fermare il convoglio evitando una catastrofe. Il panico tra i viaggiatori fu fortissimo, ma per fortuna non si è avuto a deplorare alcuna vittima. Anche i danni riportati dalle vetture sono di lieve entità. E' stato proceduto al trasbordo dei viaggiatori.

Una serie di mortali disgrazie
in Carnia

Udine, 29 notte.

Una serie di mortali disgrazie è avvenuta in Carnia presso Fusea. E' stato rinvenuto in un burrone il cadavere di certo Ildebrando d'Orlando, d'anni 45, precipitato dalla scarpata della strada mentre ritornava in istato di ubriachezza. In quel di Ligosullo precipitava nel vuoto avendo perso l'equilibrio, mentre percorreva una stretta mulattiera, andando a sfracellarsi nelle rocce sottostanti, certo Ferdinando di Zoul, d'anni 51. Un altro mortale infortunio è avvenuto in quel di Ampezzo. L'operaio Virginio Benedetti addetto ai lavori stradali mentre stava trasportando una carriola di materiali sopra una passerella di cento metri, sotto la quale scorre il torrente Lumie precipitava nel vuoto sfracellandosi. A Forni Avoltri il bambino Mario Bocanni, d'anni 2, sfuggito alla sorveglianza dei famigliari si avviticchiava alla ringhiera che scorre vicino all'abitazione e precipitava nelle acque sottostanti.

Un milite sfracellato dal treno

Ventimiglia, 29, notte.

Questa notte alle ore 23, il milite della Confraria di sede a Latte, Magrini Mario di Giovanni, d'anni 30, mentre faceva servizio di vigilanza sulla linea ferroviaria in regione Calandre, veniva investito dal treno ed orribilmente sfracellato. Si crede che il disgraziato abbia schivato un treno merci che transita appunto verso la mezzanotte, senza accorgersi del treno che veniva in senso opposto sull'altro binario.

***

Uccide la moglie infedele
a colpi di pugnale

Palermo, 29 notte.

Una sanguinosa tragedia si è svolta stasera all'Albergo Patrio. Il commerciante Giuseppe Clausi, d'anni 30, avendo gravi dubbi sulla fedeltà della moglie a nome Vincenza Schembri, l'ha uccisa a colpi di pugnale. E' andato poi alla ricerca dell'amante, lo studente Giuseppe Ingrao, e lo ha ferito gravemente a colpi di rivoltella. Egli è stato tratto in arresto. La tragedia ha prodotto in città enorme impressione.

Muore in un vagone letto

Milano, 29, notte.

L'ing. Angelo Rinaldi di Antonio di anni 29 da Gifoni era venuto a Milano per curarsi di una malattia in una speciale casa di cura. Il giovane professionista, accompagnato da un congiunto, il signor Vincenzo De Filippi, aveva preso posto in un vagone letto. Stamane, giunto nei pressi di Pavia, le sue condizioni si erano aggravate di modo impressionante, tanto che prima di arrivare a Milano l'infelice aveva cessato di esistere. Alla stazione centrale le constatazioni sanitarie vennero fatte dall'ispettore dottor Bianco, e quelle di legge da un funzionario di pubblica sicurezza. La salma è stata quindi trasportata al Mmuinonale dove è stata vistata nel pomeriggio dai famigliari giunti anche essi a Milano con un altro treno.

***

Grave disgrazia
in una fabbrica di esplosivi

Milano, 29 notte.

Nella fabbrica di esplosivi « Léon Braux » mentre l'operaio Giuseppe Grigi di anni 24, abitante a Bellate stava confezionando una cassa di cartuccie per fucili da caccia, avveniva un formidabile scoppio. Non si sa per quali cause la cassetta sia saltata in aria. Il disgraziato operaio riportava orrende ferite allo mani e in altre parti del corpo. Telefonicamente avvertiti accorrevano, con una lettiga, i militi della Croce Verde che trasportavano il povero ferito al nostro Ospedale Maggiore.

***

Contadino assalito da un lupo

Napoli, 29, notte.

Dal comune di Ronda in provincia di Potenza è stato oggi trasportato al nostro ospedale il contadino Alessandro Molinaro di anni 18, che presentava tre ferite alla gamba destra ed una al collo. Dopo le cure egli ha dichiarato che al paese ieri aveva scorto un lupo che stava per divorare una pecora. Col suo fucile, il Molinaro, aveva sparato contro la belva, ma poco più tardi era stato assalito alle spalle dal lupo, evidentemente irritato che gli aveva ucciso la ferito antidente.

Mostra zootecnica a Moncalieri

**

Gli studi economici marittimi

Il passaggio di tutte le scuole superiori e secondarie dipendenti dal Dicastero della Economia Nazionale, sotto l'unica tutela del Ministero della Pubblica Istruzione e l'assunzione di questo Ministero da parte di un tecnico di altissimo valore e docente universitario, quindi perfettamente in grado di conoscere per esperienza le esigenze dell'alta cultura tecnica ed il valore pratico di essa ai fini del rendimento professionale, intimamente collegato con il rendimento industriale, costituisce sicuro affidamento che molti problemi didattici ancora in sospeso troveranno una risoluzione intonata ai tempi e consona agli effettivi bisogni della complessa vita nazionale. Oltre all'alta istruzione tecnica, riflettente la preparazione degli ingegneri, ha assunto una importanza di prim'ordine l'istruzione economica commerciale, e le opposte scuole, cioè gli Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali, si sono in breve tempo imposti per virtù propria, per la constatata utilità pratica degli insegnamenti che vi si impartiscono, pur concedendo un titolo salvaguardante da ben precise garanzie di esclusività nell'esercizio di mansioni professionali. Questi Istituti, per il fatto che esso relativamente giovani e non legati a secolari tradizioni, sono forse i più perfettamente organizzati e meglio rispondenti alle moderne esigenze e l'ultima modificazione apportata con l'istituzione del 4.o anno di corso e delle specializzazioni per le principali attività, ha maggiormente accentuato il loro carattere di rispondenza alle effettive esigenze dell'industria e del commercio ed ha fatto perdere totalmente ai giovani laureati il limitato carattere di ragionieri superiori, come nel passato erano considerati dal gran pubblico.

Una di queste specializzazioni, ancor poco nota, perchè istituita da poco tempo ed in una sola località, ossia a Genova, riflette l'attività marinara, nel fornire una preparazione ed una mentalità adatta per quei giovani che intendono dedicarsi alle industrie armatoriali od assicurative marittime. L'idea di studi appositi, per questo ramo dell'attività economica, nacque circa cinci anni or sono nell'America del Nord, allorchè gli Stati Uniti, lanciatisi in un vasto programma di espansione marittima, con il non nascosto intento di togliere la supremazia alla vecchia Albione, si accorsero che non era sufficiente sapere e potere costruire moltissime navi, ma che occorreva anche possedere gli uomini che sapessero dirigere le aziende di trasporto. Si accorsero, gli americani, che non possedevano tali uomini e dovettero far ricorso alla collaborazione degli abilissimi armatori tedeschi, ma pensarono al futuro e vollero crearsi i competenti istituendo apposite facoltà universitarie. Questo progetto fece scetticamente sorridere gli intenditori del vecchio continente, sembrando un'idea assai strana quella di volere fornire scolasticamente ciò che è sempre stato ritenuto frutto esclusivo di una lunga educazione sperimentale. Ma i sorrisi ironici si dileguarono allorchè si vide che la tradizionale e marinara Inghilterra imitava la sua giovane rivale ed impiantava essa pure dei corsi universitari per la formazione degli armatori.

Invero il criterio, per quanto nuovissimo, era tutt'altro che illogico perchè se l'esercizio dell'armamento costituisce in buona parte un'arte nella quale si esplicano doti naturali, ataviche, personali di iniziativa, di coraggio ed anche una specie di fiuto, è anche vero che il progresso incessante del materiale navale e la trasformazione subita in ispecie accelo nel meccanismo economico e finanziario degli scambi marittimi, ha influito enormemente sui metodi di condotta, ed all'*arte del traffici* si aggiunge anche la *scienza dei traffici*. Riconosciutasi questa verità, conseguenza della evoluzione dei tempi, dopo l'Inghilterra, altri paesi seguirono la via tracciata dagli Stati Uniti ed anche in Italia si provvide ed in due modi, i quali apparentemente differiscono fra loro, ma in sostanza sono identici. Sorse prima, a Napoli nel 1920, l'Istituto Superiore Navale, posto sotto alla dipendenza del Ministero della Marina, e nel suo spirito informatore doveva costituire una Università a vantaggio quasi esclusivo dei licenziati nautici per formare capitani e macchinisti superiori, docenti di disciplino nautiche ed anche armatori ed assicuratori marittimi. Per questa ultima finalità si stabilì una sezione comprendente quattro anni di corso e concedente il titolo di laurea in *Diritari in scienze economiche e marittime*. Gli alunni furono reclutati anche da licenziati di altre scuole secondarie e la sezione, perfezionatasi via via, è ora assai simile ai corsi degli Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali, ma con più spiccato indirizzo marinaro.

Quasi contemporaneamente, a Genova, presso quell'Istituto Superiore di S. E. C., dove già esisteva un corso integrativo per il ramo industriale, si creò un similare corso di un anno per il ramo navale, riservato ai laureati ed agli studenti della Scuola stessa ed anche ad altre persone dotate di titoli di studi superiori. Questa organizzazione durò qualche anno e, per quanto il corso non concedesse diploma ma un semplice certificato di esami, ebbe una discreta affluenza, dovuta alla brevità, alla praticità ed effettiva utilità dell'insegnamento. In epoca successiva, allorchè agli Istituti Superiori di Commercio fu aggiunto il quarto anno, il corso integrativo libero si trasformò in una vera e propria specializzazione per « aziende marittime ed assicurative », parallela alla sezione « industriale » ed a quella di « Magistero di Ragioneria ». L'organizzazione di Genova è, quindi, partita dal concetto della naturale e logica dipendenza degli studi economico-giuridico marittimi dagli ordinari studi economico-commerciali, concetto che con un processo opposto è stato completamente accettato dalla Scuola di Napoli, sicchè i due Istituti, equipollenti come durata di corsi e come svolgimento di programmi, dipendenti da due diversi Ministeri, non si differenziano sostanzialmente fra loro. L'Istituto di Genova, però, concede un diploma più generico, ossia di *Dottore in Scienze Economiche e Commerciali* ed offre un più ampio campo di possibilità di occupazione per i giovani laureati, mentre, stando alla lettera, ai diplomati di Napoli, pur non differenziando sensibilmente nella preparazione culturale, sarebbe aperta la sola via delle aziende marittime. Nè si può fare appunto alla Scuola di Genova di difetti propedeutici riferentisi alla specialità marinara, poichè, dato il carattere della località, anche il corso ordinario è naturalmente indirizzato alle questioni inerenti l'industria ed il commercio marittimo. Per quanto sia breve il tempo trascorso, si è raccolta sufficiente esperienza per esprimere un qualche giudizio e si è pertanto rilevato che non erano illusori i vantaggi che i giovani potevano ottenere come cultura professionale, ripercuotendosi ciò direttamente in vantaggi per le aziende marittime che esaminano i loro impiegati di concetto fra gli specializzati. Però non sono mancate le delusioni da parte dei licenziati della Scuola di Napoli, i quali speravano che il titolo acquistato dovesse essere condizione necessaria, e forse anche sufficiente, per ottenere una occupazione nelle industrie marittime. E' avvenuto invece quanto era logico avvenisse, ossia che le grandi aziende nello scegliere i loro impiegati di concetto seguono criteri che vanno dalla amicizia, alla raccomandazione, al valore personale dell'individuo, e se già comprendono l'efficacia del diploma accademico scelgono i migliori laureati in scienze economiche senza preoccuparsi se sono oppur no specializzati, perchè ancora non è penetrata la fiducia che nelle scuole si possa apprendere quel che è il prodotto della giornaliera esperienza nel servizio, anzi permane ancora il pregiudizio che la cultura scolastica sia in antitesi con la facoltà di diventare del pratici. Questa delusione non è stata provata dai licenziati di Genova, i quali, anzi, nel timore che la specializzazione possa nuocere, nel senso di limitare il campo delle possibili loro occupazioni, prima di inscriversi ai corsi vogliono assicurarsi che la specializzazione stessa non sia citata nel diploma di laurea e formi certificato a parte da presentarsi all'occorrenza.

Quindi essendovi moderata richiesta di giovani particolarmente versati in discipline economiche marittime e non potendosi ad essi assegnare alcun diritto legale di monopolio, la specializzazione armatoriale ha la stessa finalità di tutte le altre specializzazioni dell'istruzione superiore: fornire una ottima cultura specifica, formare la mentalità all'ambiente ed attendere che, naturalmente, per proprie virtù resasi manifesta la sua utilità nell'esercizio pratico, scuota gli scetticismi e si imponga. Però se è prudente guardare l'avvenire, non si può trascurare il momento presente ed è opportuno non lasciare morire per anemia un tipo di studi che per l'Italia ha una importanza enorme. A Genova è stata ventilata l'idea di riunire le due esistenti sezioni industriale e navale, formandone una sola che, sfrondata di quanto è insegnamento superfluo e voluttuario, fornisca un complesso di poche, ma ben solide basi di insegnamenti economici, giuridici e tecnici, (compresa la modernissima organizzazione scientifica del lavoro), tali da permettere efficiente impiego non nelle sole aziende armatoriali, ma anche nei cantieri e nelle altre industrie, le quali in maggioranza nella Liguria finiscono per essere complementari all'attività marinara. A Napoli, invece, si preferisce mantenere intatto il carattere di specializzazione assoluta ed autonoma e si fa affidamento sul fabbisogno di impieghi statali o per commissari di bordo della Marina Mercantile, mansioni queste che non possono dare un eccessivo sfogo e per le quali può sembrare eccessiva l'obbligatorietà di un titolo accademico. Bisogna però rilevare che fino ad ora gli studi economici marittimi sono stati guardati da un solo punto di vista, cioè della formazione degli impiegati amministrativi di concetto, ma l'utilità loro è assai più estensibile: per contabili, per ragionieri, per liquidatori di avaria, per curatori di fallimento, per Dottori in legge che si dedicano all'arma marittima ed anche per gli ingegneri navali. Per questi ultimi conviene notare che è nulla la preparazione economico-giuridica che si impartisce alla Scuola di Genova, limitandosi ad un unico corso di « diritto marittimo » di economia « che si insegna al primo anno, mentre in tutte le scuole per ingegneri civili ed industriali si hanno diffusi corsi di economia generale, di economia industriale e di estimo. Questa deficienza è grave nell'attività marinara, ove sono complessi i problemi che si presentano per effetto della loro stretta dipendenza con i fenomeni economici mondiali, per cui chi non è preparato ai ragionamenti del genere, e non studia successivamente per proprio conto, finisce per subire la suggestione dell'empirismo dei mediatori e dei praticanti di piazza, riflettendosi in quei giudizi peritali nei quali il criterio tecnico non può essere dissociato dal ragionamento economico. A ciò avrebbe dovuto provvedere il sesto anno di corso delle scuole di ingegneria, ma poichè sembra che tale progetto sia ormai sfumato, potrebbe supplirvi l'Istituto Superiore di Scienze Economico-Commerciali, organizzando la sezione di specializzazione industriale-navale in modo tale da costituire un corso libero utilizzabile per ingegneri, avvocati, ufficiali mercantili aspiranti al grado di Commissario di bordo, ragionieri, ecc. e tale da concedere — magari con una lieve aggiunta di qualche disciplina di indole generale — il diploma che dia, di fronte alla legge, un qualche diritto ed una qualche preferenza nella libera professione.

Napoleone Albini.

Le udienze del Papa

Roma, 29 notte.

Il Papa ha ricevuto in private udienze il cardinale Faulhaber, arcivescovo di Monaco, ed il cardinale Locatelli. Ha inoltre ricevuto l'ambasciatore e l'ambasciatrice del Belgio presso la Santa Sede.

I furori di un marito tradito

Biella, 29, notte.

L'avventura che veniamo a narrare ha avuto per luogo d'azione una modesta camera di via del Ricovero, quasi al centro della città. In questa camera una donna, Anna Milano fu Antonia, di 40 anni, si dispone per coricarsi; ma non è sola, con lei vi è un uomo, Ercole Bona di Carlo, d'anni 38. Giù nella strada due carabinieri avvolti nei mantelli passano lenti, cadenzati, rasentando il muro per ripararsi dalla pioggia che cade violenta. Un altro uomo, Pietro Bona di Giovanni, di anni 47, contadino, domiciliato a Chiavazza, regolarmente coniugato alla Milano, giunge trafelato; e senza ombrello, infila il portone, sale nella camera dove vi trova la legittima consorte, un breve scrollare delle spalle quadrate, uno sventolio del cappello fradicio di acqua poi un urlo... Il marito ha visto l'intruso in costume molto succinto. L'ira dell'uomo scoppia presto, poi in modo niente affatto drammatico per i due complici. E' un innocente tavolino da notte che per il primo fa le spese del furore del Bona. I vetri della finestra sono frantumati dal proiettile di nuovo genere che con un tonfo sordo, precipita nella strada sottostante; al piccolo inubile fa seguito, subito dopo, uno specchio che si frantuma sul marciapiede della strada. La pattuglia dei carabinieri, che ora sopraggiunta da pochi istanti, ode il baccano: il brigadiere Brunello, un giovane ed audace funzionario, si libera del mantello e corre verso la casa. Dalla finestra l'Ercole Bona, vede i carabinieri, intuisce che la scenata potrebbe finire male per lui e senza por tempo in mezzo apre di botto la porta e, in camicia, via di corsa sotto la pioggia, che ora ha ripreso a rovesci violenti, per salvarsi dalle manate dei tutori dell'ordine. La donna, l'Anna Milano, ha pure capito che arrivano i carabinieri; cerca invano i propri indumenti, trova solo quelli del fuggiasco; lotta rapida i calzoni, la giacca, e coi piedi scalzi tenta la fuga infagottata goffamente negli indumenti maschilini del Bona. Una mano robusta — quella del brigadiere — la trattiene. Il marito fraditano non è rimasto inoperoso e si è dato a distruggere quanto gli capita sotto mano. I mobili, le sedie, i pinnoli di quella stanza non formano, ora, che un ammasso irriconoscibile di cose in disordine. L'attività distruggitrice del Bona ha un freno nell'intervento del brigadiere che invita i due contusi a recarsi in caserma. In caserma i due vengono passati in camera di sicurezza a calmare i bollori dell'avventura notturna. Al mattino sono interrogati e viene fuori la storia nei suoi minuti particolari. Il Bona, interpellato, non desidera stendere querela di adulterio: « Non amo la pubblicità; non li ho sorpresi sul fatto...: li ho puniti già abbastanza distruggendo il loro nido ». E' la sua risposta della con voce pacata.

Le due linee al confine orientale

che si inaugurano oggi

L'intervento dei Ministri dei Lavori Pubblici italiano e francese

Ventimiglia, 29, notte.

Arrivare all'inaugurazione di una linea ferroviaria quarantacinque anni dopo il suo inizio e quasi un cinquantennio dopo la sua ideazione, è certamente un record unico nella storia delle costruzioni delle strade ferrate. Bisogna infatti scomodare ancora una volta le ombre di Paleocapa e di Cavour per richiamare tra il 50 e il 60 le origini lontane dell'opera, e risalire fino al 1883 per avere notizia che a Cuneo il piccone si metteva in modo sul tracciato del quarantesimo chilometro del primo tronco, il quale, aperto all'esercizio nel 1900, arrestava per lungo tempo la linea sul confine deserto di Vievola, al di là di Limone Piemonte, finchè, in adempimento della Convenzione italo-francese 6 giugno 1904, il tronco da Vievola sarà spinto sino a San Dalmazzo di Tenda con attivazione al 1.o giugno 1915, mentre già un anno prima, e precisamente il 16 maggio 1914, anche il tratto a sud della Valle Roja, dal confine meridionale a Ventimiglia, già era stato posto a disposizione del pubblico.

Il costo della Cuneo-Ventimiglia

Al 1.o giugno del '15, l'Italia aveva portato ultimati gli 80 chilometri di percorso sui due lati del territorio nazionale da Cuneo a Ventimiglia, separati dal tratto di congiunzione nella striscia di territorio di valle Roja, inclusa nel confine francese, impiegando nella costruzione la cifra totale di 70 milioni, ai quali sono da aggiungere 16 milioni per opere di completamento nella parte nord del confine stesso e per la nuova grandiosa stazione di San Dalmazzo, eseguite quest'anno. Equiparando la spesa fatta prima della guerra al valore odierno della moneta, si ottiene per la linea in territorio italiano un costo chilometrico, ai prezzi attuali, di circa quattro milioni e mezzo: ciò che in altri termini significa per l'Italia — oltre le difficoltà incontrate dalla Francia nell'adeguamento della propria linea da Nizza a Breglio e fra un punto e l'altro del confine in valle Roja — l'immobilizzo dal 1915 al 1918 di un capitale di 70 milioni al vecchio valore, il cui rendimento dev'essere stato ben esiguo a causa della interruzione della linea nel suo punto centrale; immobilizzo che nel decennio 1918-1928 ascende, con tutte le conseguenze economiche annesse, a circa 300 milioni al valore odierno.

Ma mezzo questo orgoglio, vivida inaugurale e di fervida attesa tanto nelle valli Gesso e Vermegnana, sul versante interno, quanto in valle Roja, sul versante marittimo, non ha che un puro significato statistico. Che varrebbe trovarsi a due passi dal mare quasi quasi di Francia e in prossimo di rimsaldare con essi, attraverso un'imponente opera di civiltà, i rapporti di una pacifica e leale convivenza sotto il medesimo cielo latino, se non trascesimo dalla filosofia di un loro popolare proverbio la bonaria e tangibile conclusione che « tout cat bien qui finit bien »?

Vediamo piuttosto, mentre « i gli alpini già vibrano di entusiasmo per l'arrivo del Ministro Giuriati, che deve inaugurare a Breglio col Ministro dei Lavori Pubblici francese, signor Tardieu, di compiere in silenzio, almeno idealmente, il percorso della linea, per desumerne, sulla scorta dei dati ufficiali, l'importanza e la bellezza dal punto di vista costruttivo e panoramico, salvo ritornare sull'argomento per chiarirne meglio la portata dal punto di vista internazionale.

Opere grandiose

La linea, già lo abbiamo rilevato, nei due tronchi italiani ha la lunghezza complessiva di 80 chilometri; il chilometri conta il tratto di congiunzione francese in valle Roja; cosicchè l'intera ferrovia da Cuneo a Ventimiglia ha una lunghezza di cifra tonda di chilometri 90. Inizia sofferman si a descrivere il primo tronco sino a Vievola, la cui apertura data ormai da un trentennio e che attraversando, fra l'altro, Limone, frequentatissimo in estate dai villeggianti e in inverno dagli sportmans dello sci, è ben conosciuto da una vasta cerchia di viaggiatori. Tuttavia non è inopportuno qualche breve cenno sulla parte più alta della ferrovia. In questo tratto si incontrano le prime gallerie, tra le quali notevoli quella detta elicoidale, appunto perchè, con ampio giro nelle viscere della montagna, guadagna circa trenta metri di quota. Alternate alle gallerie sono numerosi viadotti, costituenti vere e poderose opere d'arte: il San Giovanni, a 13 arcate di diversa ampiezza; il Rivoira, che completa l'alleo della galleria, con 14 arcate di metri 15 di luce ed una di 23. Questo viadotto ha un'altezza di 45 metri. Vengono poi il Maschiera, con 12 arcate di 10 metri di luce, ed alcuni altri minori.

La pendenza della linea, che nei primi chilometri si mantiene inferiore al 13 per mille, calcola verso il colle di Tenda raggiunge il 26, proprio nel punto del *tunnel* attraverso il colle che segna la quota più alta della linea: 1040 metri sul livello del mare. Il *tunnel* è lungo metri 8.101 ed è costato otto anni di lavoro e 62 milioni di lire, essendosi incontrate difficoltà di escavazione, per i continui franamenti interni, che misero a dura prova l'ingegno e la bravura dei nostri ingegneri e l'abnegazione delle maestranze. La galleria si apre poco dopo Limone e sbocca in valle Roja, e la linea prosegue verso il mare con pendenze massime — in questa zona — del 25 per mille. Viadotti e gallerie si contano anche qui in gran numero. Tra i primi, quello sul Roja, al chilometro 44, di 5 opere larghe 15 metri; presso Tenda di 12 arcate, di cui una larga metri 20 e le altre 12; il ponte-viadotto sul Levenza e sul Roja a 7 archi di 15 metri. Gallerie caratteristica è quella di Branego, lunga 1.228 metri, che si svolge a ferro di cavallo: e non meno interessanti quelle di Cagnolina (lunghezza metri 1.457), di Ilioro I e Ilioro II, pur esse elicoidali per discendere a San Dalmazzo di Tenda, oltre quella intermedia di Boseglia, la cui lunghezza è di poco più di un chilometro e mezzo. La linea tocca in questo tratto le stazioni di Vievola, Tenda, Briga Marittima e San Dalmazzo. Al di là di quest'ultima stazione, le gallerie continuano in territorio italiano sino al confine, che attraversa il Roja a qualche chilometro più in basso.

A San Dalmazzo, stazione di frontiera, il Governo Nazionale ha voluto che sorgesse un fabbricato di aspetto architettonico degno della grandiosità delle opere della ferrovia. L'edificio è in stile barocco-piemontese, ed in esso, oltre gli uffici e le sale per i viaggiatori, hanno trovato posto tutti gli impianti per i servizi di confine; presto poi vi saranno alleganti anche le caserme per gli agenti delle Dogane, della Pubblica Sicurezza, della Sanità, e gli appartamenti per i rispettivi funzionari. A San Dalmazzo è di conseguenza riservata una funzione importantissima nella nuova linea ed i vantaggi che il borgo, dipendente amministrativamente da Tenda, ma già ricercato come ameno luogo di villeggiatura, ne trarrà, saranno tali da dargli in breve il più promettente sviluppo.

Il tronco francese

Il tronco francese, lasciando il territorio italiano sotto San Dalmazzo, lo ritrova all'ottantaduesimo chilometro, deve sorge la nostra stazione di Piena, anch'essa quindi con caratteristiche di confine, ma meno importante di San Dalmazzo, giacchè questa è il punto di passaggio verso la Francia, la cui linea si biforca a Breglio, mentre Piena, situata più in basso, verso Ventimiglia, è soltanto punto di frontiera, diciamo così, locale. Al pari dell'Italia, la Francia ha dovuto naturalmente superare, con opere ardite e di grande costruttivo, le non indifferenti difficoltà per la stretta e rapida vallata del Roja presentava. Così i treni passeranno entro una galleria elicoidale lunga circa otto chilometri, e sopra due ponti, di cui l'uno, a Scarassini, costituito da un arco elittico in muratura, della lunghezza di 49 metri; l'altro, a Saorgio, pure ad un solo grande arco in muratura molto abbassato, di 40 metri di ampiezza. Il ponte di Saorgio — mentre ricordi napoleonici in questo magico nome e quanti altri ne suggerirono la peculare notabile sabauda soltanto! — è impostato direttamente sulle pareti rocciose ed a picco del Roja, all'altezza di metri 50 sul fondo valle. E' il ponte più alto di tutta la linea. Il tratto francese del Roja comprende due sole stazioni: Fontana-Smorgo e Breglio. A Breglio sono pure gli impianti della Dogana francese e gli alloggi per i funzionari del due Paesi, essendo questa la stazione di scambio fra la rete italiana e quella francese.

I vantaggi della nuova linea

Riguadagnato quindi il territorio italiano, gallerie e viadotti, tutti ammirevoli per coscienza ed esecuzione, si alternano ancora sui fianchi della montagna o lungo le pareti rocciose della valle, che in taluni punti diviene d'una strettezza impressionante, quasi da superare un vero *tunnel* a volta scoperta, a meglio coperto dalla volta azzurra del cielo allorchè dalla cresta delle parvli, la cui vista è non meno fantastica per la composizione della roccia dai colori più svariati; digradanchè il pittoresco dalle fogge più strane si accompagna sempre, da un capo all'altro della valle Roja, alle meraviglie dell'arte costruttiva: è uno scenario fantastico, a fondo cupo, si svolge in permanenza lungo tutto il percorso, preannunciatore, da un lato, per chi viene di Francia, delle più serene e più ripostanti bellezze d'Italia; dall'altro del genio della nostra stirpe, per la quale non esistono difficoltà che non possano essere sormontate. Con ciò è pure risolto il valore turistico della nuova linea, e per di se stessa e per le possibilità in corso di sviluppo della nostra Riviera orientale, oltrechè per l'interno del Paese.

Superfluo ricalcare ancora quanto si è già abbondantemente detto — e la *stampa*, sia lecito il ricordarlo, ha preceduto molti altri nella lenace campagna per questa linea, nell'ultimo decennio — sui vantaggi che deriveranno a Cuneo ed a Torino. Non mi resta che accennare di volo a poche altre cifre riassuntive. La linea conta 60 gallerie, con uno sviluppo di 36 chilometri; 46 sono le opere d'arte più importanti e 238 i manufatti minori di luce inferiore a metri 10; vi sono inoltre 320 muri di sostegno e innumerevoli altre opere diverse. Le stazioni sono 14, più le due francesi; le cantoniere semplici 26, le doppie 31, i fabbricati alloggi 6, esclusi quelli per i servizi di frontiera, i cuselli 10, tutti forniti di acqua potabile. Infine la linea è attraversata nella sua lunghezza da 22 passaggi a livello, ed ha un binario solo, eccezion fatta per la galleria del colle di Tenda nella quale si è adottata la sagoma per due binari. La trazione è a vapore, ma esso sarà presto sostituita dalla trazione elettrica resa necessaria per un'arteria come questa a forti pendenze e di cui quasi la metà corre nelle viscere della montagna. All'uopo è già pronto tutto un piano organico per la rapida messa in efficienza, anche, e si potrebbe dire soprattutto, per il preminente e già accennato carattere internazionale che la nuova ferrovia è destinata fino dagli inizi ad assumere.

Ed ora attendiamo il treno inaugurale.

Francesco Oddone.

SPORT

Il Direttorio calcistico

Deplorazione e severe disposizioni per gli incidenti sui campi di gioco

Bologna, 29, notte.

La riunione che il Direttorio federale ha tenuto sabato alla Casa del Fascio ha avuto inizio alle 15, ed è durata fino alle 2,30 di domenica mattina. Fra le più importanti deliberazioni prese vi sono le seguenti: Per quanto riguarda la modifica alla Carta federale, è stata nominata una Commissione formata dall'avv. Ferretti, dall'ing. Graziani e dall'avv. Mauro con l'incarico del riordino delle medesime.

Nelle giornate riservate alla disputa dei prossimi incontri internazionali o cioè l'11 novembre e il 2 dicembre prossimo, saranno consentiti solo i *matches* di recupero di campionato. Eccezionalmente saranno autorizzate partite fra squadre di divisioni diverse ed in località distanti non meno di 300 chilometri dalla città in cui avranno svolgimento gli incontri internazionali di cui sopra.

Sulle deliberazioni prese nella suddetta seduta non sarà diramato nessun comunicato. Le Società interessate saranno avvertite mediante comunicazione diretta da parte delle segreterie federali circa le decisioni prese loro riguardanti. Il direttorio infine, ha deliberato di inviare a tutte le Società partecipanti al Campionato, una circolare di significato e importanza notevoli con la quale deplora che in molti campi siano avvenute manifestazioni del pubblico ostili alle squadre ospitate ed agli arbitri con frequenza di aspetti di gravità preoccupanti. Tale stato di cose deve assolutamente cessare per la dignità dello sport italiano. Il direttorio avverte le società affiliate, i loro dirigenti e soci che non intende tollerare infrazioni di sorta alcuna alla disciplina e al più corretto comportamento sportivo.

Le punizioni per questo malcostume si applicheranno con la massima severità e ove non si ravvisassero sufficienti la temporanea squalifica di campo, si provvederà con la sospensione dal campionato e financo con la radiazione dalla Federazione. Gli enti federali dipendenti dovranno in ogni caso intervenire nell'ambito della loro competenza con la massima prontezza ed energia, valendosi delle più gravi sanzioni punitive stabilite dallo statuto.

Si comunica inoltre che le Società e i loro dirigenti saranno considerati disciplinarmente responsabili delle intemperanze di certa stampa locale che tende ad eccitare la mala passione del pubblico e può così fomentare i disordini sopra deplorati.

Il raduno internazionale automobilistico di San Remo

Sabato 10 e Domenica 11 novembre avrà luogo a Sanremo un imponente « Rally Internazionale Automobilistico » al quale tutti gli automobilisti possono prendere parte. I concorrenti potranno partire all'ora da essi stessi fissata e seguire l'itinerario prefecito: unica condizione è quella di giungere a Sanremo fra le ore 10 e le 18 del giorno 10, mantenendo durante il percorso una media oraria non inferiore ai 35 e non superiore ai 40 chilometri. Per i partecipanti che si avvicineranno maggiormente alla media massima, sono stabiliti ricchi premi fino all'ottavo classificato, per un importo totale di 50.000 lire. La città di Sanremo ha organizzato in onore ai partecipanti al Grande Raduno imponenti festeggiamenti. Le iscrizioni si ricevono presso l'A. C. di Torino, fino a tutto il 5 novembre.

Gara di tiro allo « S. C. Michelin »

Lo « Sport Club Michelin » che nel suo seno ha fondato anche un gruppo di Tiratori, ha ieri iniziato questo nuovo ramo di sport con una brillante gara di tiro, alla quale presero parte 27 concorrenti dei quali 9 signorine. La gara ha dato il seguente risultato: 1. Vacchieri con punti 89; 2. Isolano 86; 3. Ferrara 78; 4. Turrani 77; 5. Monsino 68; 6. Panini 68; 7. Rey 66; 8. Stefani 66; 9. Pizzorno 54; 10. Filippetti 48.

Delle signorine furono premiate: 1. Secco punti 74; 2. Enrici 67; 3. Bona 61; 4. Musiello 46; 5. Trucchi 0.

Gli avvenimenti di domenica

Il campionato di calcio

La quarta giornata del Campionato ha dato risultati non del tutto previsti. Sconfitti il Brescia, il Modena, la Pro Patria, per la prima volta della stagione, privato il Bologna del suo primo posto dell'anno a Biella, non vincitore l'Alessandria sul proprio campo contro il Casale, trionfatore per una valanga di punti il Genova contro il Verona. Le due società torinesi hanno anche questa volta superato gli ostacoli che si opponevano lo rendeva brillante il Torino sul difficile terreno di Modena, pure con larga marcatura di punti la Juventus sul proprio campo. A seguito di questi risultati, la classifica dei due Gironi si delinea in modo più chiaro con alla testa un gruppo di società contanti la maggiore aliquota nella Divisione Nazionale, fra cui il Torino e la Juventus. Per ecco loro: « grandia » continuano con la straordinaria quantità di punti segnati — trentadue in quattro partite — ad essere il fatto saliente di quest'inizio di Campionato.

Ecco le classifiche - Girone A: Torino e Milan 8; Roma, Pro Patria, Casale, Alessandria e Modena 2; Padova e Dominante 4; Bari e Triestina 3; Livorno, Atalanta, Prato e Legnano 2; Novara 1. — Girone B: Genova 8; Juventus e Bologna 7; Napoli, Ambrosiana, Cremonese e Brescia 6; Pro Vercelli 5; Biellese 2; Pistoia, Venezia, Fiumana e Verona 2; Lazio e Reggiana 1; Fiorentina 0.

I risultati delle partite di domenica sono i seguenti: Girone A - Torino-Modena 5-1; Milan-Novara 4-1; Alessandria-Casale 1-1; Legnano-Pro Patria 1-0; Triestina-Roma 3-0; Padova-Livorno 4-3; Prato-Dominante 0-0; Bari-Atalanta 1-1. — Girone B - Juventus-Pistoia 4-0; Biella-Bologna 1-1; Lazio-Vercelli 1-1; Cremonese-Reggiana 1-3; Ambrosiana-Brescia 5-1; Venezia-Fiumana 3-1; Genova-Verona 11-0; Napoli Fiorentina 7-0.

Giovedì, 1.o novembre, verranno disputati gli incontri in calendario per la quinta giornata del campionato. Ecco le partite:

GIRONE A - Torino-Legnano; Milan-Bari; Pro Patria-Modena; Padova-Prato; Casale-Novara; Livorno-Dominante; Atalanta-Triestina; Roma-Alessandria.

GIRONE B - Bologna-Cremonese; Fiumana-Reggiana; Genova-Juventus; Verona-Ambrosiana; Fiorentina-Lazio; Venezia-Pro Vercelli; Bologna-Napoli; Pistoiese-Biellese.

— La partita internazionale di Vienna fra Austria-Svizzera ha visto i nostri prossimi avversari, gli austriaci, vincitori per 6 goals a zero.

Negli altri sports

Il Premio del Sempione disputatosi a San Siro ha radunato 11 concorrenti. Due cadute nel percorso hanno messo fuori gara « Mirabilis » e « Guido Guerra » scomparendo il gruppo. Alla fine della pista Cerchignoli prima ed Oneglia dopo portano a loro attacco a Bellenda che cede. La lotta sembra ormai circoscritta fra i due allorchè Mollenda staccatosi dal gruppo riesce a raggiungere e sorpassare Cerchignoli mimerandolo la conquista di sudetta coppa. Ecco il dettaglio:

PREMIO DEL SEMPIONE (L. 100.000, metri 3000): 1. Oneglia di De Montel; 2. Mollenda di de Montel; 3. Cerchignoli di B. San Piero, N. P. Guido Guerra, Gina Fragrans, Akenaton, Mirabilis, Massinelli, Silfo, Nessies, Bellezza, Incollatura; 1 mezza lunghezza. Tot. L. 15; 14; 10; 9.

Martinetti batte Fauchoux. — Nella riunione svoltasi al Velodromo di Nizza nel match franco-italiano di velocità Martinetti batteva Fauchoux. Nel match Francia-Italia a squadre quella francese composta da Raynaud e Dayen aveva ragione dopo tre prove di quella italiana formata da Piemontesi e Bellini. Questi ultimi si classificavano poi secondi nell'americana ancora dietro a Raynaud e Dayen.

Bergamini vince a Parigi. — Nella riunione al Velodromo d'inverno Bergamini vinceva il premio di velocità disputatosi in tre prove battendo Mourani e Leene. Nel match « Omnium » Linari si classificava secondo dietro lo svizzero Richli.

Per gli automobilisti che vanno in Francia

L'Auto Club di Torino si era interessato perchè fossero facilitate le formalità per gli automobilisti che si recano in Francia passando per il colle di Tenda, i quali debbono assoggettarsi ad un doppio controllo: a San Dalmazzo di Tenda ed a Olivetta San Michele. Si era anche ricordato il tempo nel quale un gendarme francese accompagnava gli automobilisti attraverso il passo: ma questo sistema non è più possibile dato l'intenso traffico di questi ultimi tempi.

La Direzione generale del Reale Automobile Club d'Italia interessata dall'Automobile Club di Torino ha notificato che ha allo studio un sistema di permessi per l'entrata provvisoria in Italia, come già esistono in Francia.

Notizie militari

I corsi per gli ufficiali di complemento del 1905

Roma, 29 notte.

Una disposizione straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare relativa ai corsi allievi ufficiali di complemento della classe 1905. I corsi avranno inizio il 15 gennaio 1929 e si svolgeranno presso le seguenti scuole e presso gli enti sotto indicati:

Fanteria di linea e granatieri: presso le Scuole allievi ufficiali dei Corpi d'armata di Torino (Moncalieri), di Verona, di Roma (Spoleto), di Bari (Campobasso) e presso il Comando militare della Sicilia (Palermo); Bersaglieri: presso la Scuola allievi ufficiali del Corpo d'armata di Milano; Alpini: presso la Scuola allievi ufficiali del Corpo d'armata di Milano; Cavalleria: presso la Scuola di applicazione di cavalleria di Pinerolo; Artiglieria da campagna e a cavallo: presso le Scuole allievi ufficiali dei Corpi d'armata di Alessandria (Bra), Firenze (Lucca); Artiglieria da montagna: presso la Scuola allievi ufficiali del Corpo d'armata di Alessandria (Bra); Artiglieria pesante campale: presso la Scuola allievi ufficiali del Corpo d'armata di Alessandria (Bra); Artiglieria pesante: presso la Scuola allievi ufficiali del Corpo d'armata di Trieste (Pola); Artiglieria da fortezza: presso le Scuole allievi ufficiali del Corpo d'armata di Alessandria (Bra); Artiglieria da costa: presso le sedi dei reggimenti di tali specialità (Spezia, Venezia e Messina); Artiglieria contro-aerei: presso la Scuola allievi ufficiali del Corpo d'armata di Trieste (Pola); Genio, zappatori, minatori, telegrafisti e radiotelegrafisti: presso la Scuola allievi ufficiali del Corpo d'armata di Roma (Spoleto); Genio pontieri e lagunari: presso la Scuola allievi ufficiali del Corpo d'armata di Verona.

Gli aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento nella squadriglie auto-blindo-mitragliatrici e nei centri automobilistici verranno tratti dai militari che abbiano frequentato un corso di fanteria.

Gli aspiranti agli aerostieri e ai ferrovieri del Genio, dai militari che abbiano frequentato i corsi delle specialità zappatori-minatori del Genio.

I corsi termineranno il 30 giugno 1929. Ai corsi saranno ammessi i militari nati negli anni 1907 e 1908 che hanno l'obbligo di frequentarli e che, per una ragione qualsiasi, abbiano ottenuto di non frequentare quelli del 1.o agosto prossimo passato. Le domande che dovranno indicare in quali corsi (Arma, Specialità) l'aspirante desideri l'ammissione, dovranno essere presentate non oltre il 30 novembre 1928.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 29 notte.

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero della Aeronautica » pubblica un elenco di ufficiali trasferiti da comandi ad uffici del Ministero e viceversa. Fra altro si rileva che il tenente dell'arma aerea Cagna Umberto è nominato aiutante di volo di 8.a C. di sanità. Ingegneri di Stato dell'Aeronautica è decorso dal 15 ottobre 1928 il maggiore Ferrario Arturo, centro seconda zona aerea territoriale, pilota, è trasferito, in forza amministrativa all'aeroporto di Monte Celio a disposizione del Ministero dell'Aeronautica.

Nello stesso « Bollettino » del 27 ottobre è concessa la Medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea ai seguenti ufficiali dello Stato Maggiore generale e dell'Arma aeron

CRONACA CITTADINA

Il progetto della Borsa Merci
al Consiglio Provinciale dell'Economia

La richiesta di tutela giuridica dell'avviamento commerciale -- La compra-vendita dei preziosi -- Mediatori e Case di trasporti

La Sezione commerciale del Consiglio provinciale dell'Economia di Torino, si è riunita l'altro giorno, sotto la presidenza del cav. Giovanni Vianino, assistito dal segretario generale del Consiglio dott. comm. Guido Colla, per discutere importanti argomenti d'interesse commerciale, e precisamente: applicazione dell'art. 117 della Legge di P. S. sulle agenzie di commercio; proposta di istituzione di una Borsa Merci; applicazione dell'art. 129 del T. U. di P. S. ai commercianti di preziosi; questione dell'avviamento commerciale con speciale riferimento alle Aziende alberghiere e molitorie.

I mediatori in merci

Il consigliere Benso riferisce sul primo argomento, riguardo all'applicazione dell'art. 117 della Legge di P. S. ai mediatori in merci. Mentre non v'ha dubbio sull'obbligo dell'autorizzazione e della relativa prestazione della cauzione per le così dette Agenzie di affari, l'interpretazione della legge ha dato luogo a qualche dubbio ed inconveniente, in ordine alla sua applicazione ai mediatori in merci, che l'Autorità di P. S. vorrebbe assoggettati all'obbligo predetto quando non abbiano i caratteri di pubblici mediatori. Questa interpretazione è sembrata troppo lata, imperocchè è ben nota anche in commercio la assolutamente distinta figura del mediatore in una specifica categoria di merci, da quella di semplice agenzia di affari od intromettitore; e la Sezione ha pertanto espresso all'unanimità il voto che tali agenti di commercio, per la loro specifica attività rivolta a un unico e ben definito ramo, debbano essere esenti dagli obblighi di cui all'articolo 117 della legge di P. S. Parimenti ha ritenuto che della eccezione abbiano a beneficiare, giusta le disposizioni dell'art. 129 della Legge, le case di trasporti e di spedizioni, esclusi i così detti Corrieri, pei quali può essere conveniente che, su parere del Consiglio provinciale dell'Economia, siano determinate con criterio unificatore le tariffe delle relative prestazioni e sia fissata la cauzione da versarsi a garanzia dell'utente. Fu pertanto mantenuto alla Presidenza di esperire le relative pratiche perchè il prossimo regolamento, cui la Legge di P. S. espressamente rimanda al riguardo, abbia esplicitamente ad esentare le case di trasporti e di spedizioni dall'obbligo dell'autorizzazione.

I compiti della nuova Borsa

Sulla proposta di istituzione di una Borsa Merci in Torino riferisce lo stesso Presidente il quale illustra le funzioni ed i vantaggi di siffatto istituto. Il relatore precisa come praticamente già funzioni in Torino, a mezzo dell'Associazione Granaria, un florente mercato grani con tutte le caratteristiche della Borsa, senza però la veste legale necessaria, per cui i listini dei prezzi, naturale e tangibile conseguenza d'interesse generale di una Borsa legalmente costituita, non possono esser assunti quali quote ufficiali.

Dalla costituzione della borsa merci i mercati acquisteranno sensibili vantaggi, determinati da più facili possibilità di contatti fra venditori e compratori, dalla istituzione dei servizi necessari al pratico, rapido ed efficiente svolgersi delle contrattazioni nei vari generi dei prodotti, dalla massima diffusione delle quotazioni accertate e determinate in rapporto anche alla quantità del prodotto negoziato, elemento importantissimo per la valutazione dell'effettivo valore del prezzo.

Conseguenza non meno considerabile della diffusione accennata dei listini dei prezzi reali e sinceri, sarà l'eliminazione della dannosa attività di speculatori, che approfittando della ignoranza di determinati produttori, in ispecie del ceto agricolo, delle quotazioni ufficiali, riescono a sorprendere la buona fede dei venditori. Il relatore presenta quindi un progetto di regolamento per la Borsa Merci di Torino il cui testo, approvato ad unanimità dalla Sezione, verrà presentato al Consiglio nella prossima seduta.

Il consigliere Ajol espone la particolare situazione in cui vengono a trovarsi i commercianti orafi ed orologiai per l'interpretazione data dalla Questura alla disposizione contenuta dall'art. 129 del Testo Unico di P. S. Evidentemente lo spirito della legge è di fornire alla Autorità di P. S. il giusto controllo sulla provenienza delle merci che gli orafi acquistano da privati cittadini, non muniti della prescritta licenza per il commercio dei preziosi; ora la richiesta della documentazione delle scambievoli operazioni del privato, per qualsiasi operazione di acquisto di preziosi, ha portato non lieve intralcio al commercio orafo, che ha ragione di temere una diminuzione di attività nei suoi negozi già alquanto scemata dall'attuale periodo di crisi.

Il relatore esprime pertanto alla Sezione le seguenti proposte, unicamente approvate quali voti da presentare, previo esame del Consiglio, al Governo perchè voglia tenere conto nel regolamento previsto dalla legge di Pubblica Sicurezza: a) che le operazioni di compra-vendita da registrarsi sul libro prescritto dal citato art. 129 siano esclusivamente quelle che hanno per oggetto i preziosi usati o quelle di acquisto di persona non munita della regolare licenza per il commercio dei preziosi prescritta dallo stesso art. 129; b) che il registro venga esclusivamente vidimato dall'autorità di Pubblica Sicurezza.

L'avviamento commerciale

Il problema dell'avviamento commerciale con particolare riferimento alle aziende alberghiere è trattato dal consigliere Perego con ampia e completa relazione, nella quale spiega come l'avviamento stesso abbia valore economico e potenza di reddito, e non sia da considerarsi come una cosa astratta, bensì come il risultato tangibile del capitale e del lavoro, oltrechè della intelligenza e della proficua del commerciante. Il complesso di tutti gli elementi materiali ed immateriali che costituiscono l'avviamento commerciale di un'azienda è vero patrimonio produttore di reddito, sia per il commerciante, sia per l'Erario; e il relatore spiega che esso, come tale, debba essere riconosciuto ad ogni effetto di legge, specie nei rapporti delle locazioni. Continuando a lasciare senza tutela il valore di avviamento commerciale, si continua a perpetrare la distruzione, *ad libitum*, di un patrimonio, di una ricchezza che non è soltanto privata, ma nazionale.

Citato l'esempio della Francia, ove il legislatore già da tale guarigio al principio affermato, che il riconoscimento e la tutela dell'avviamento commerciale è doveroso più che legittimo, il relatore passa ad esaminare con particolare rilievo le aziende per le quali detto avviamento ha particolare interesse, e precisamente quelle relative all'industria alberghiera. Se si considerano, ad esempio, quali ingenti somme debbano venire erogate dagli albergatori per adattare, assecondare, trasformare locali e renderli atti a funzionare per albergo, e quale enorme dispersione di capitali e di energie significhi l'abbandono del locale occupato, si deve concludere che la necessità della conservazione di questa ingente somma di valori impone provvedimenti speciali, allo effettiva tutela di tale genere di aziende e del particolare loro valore di avviamento.

La discussione animatissima, alla quale partecipano quasi tutti i componenti della Sezione, dimostra l'unanime convincimento della necessità di una valorizzazione effettiva del valore di avviamento, che il fisco riconosce e colpisce inesorabilmente, nel senso generale illustrato dal relatore. Il presidente rileva, poi, in linea particolare, come oltre le speciali caratteristiche rilevate dal relatore nei riguardi dell'industria alberghiera, si presenti non meno degna di attenzione la questione dei forni, in relazione agli obblighi che la legge ha stabilito a loro carico; e riassumendo l'interessante discussione, fissa i concetti fondamentali espressi dalla Sezione. In base ad essi il relatore propone che il riconoscimento del valore di avviamento venga sanzionato dalla legislazione fascista, con provvidenze d'ordine generale che contemplino il sinistro di un'azienda commerciale in caso di abbandono o di sfratto dal locale occupato, per la conservazione della ricchezza produttiva che essa rappresenta, specie dopo un determinato periodo di permanenza nello stesso locale; e che il particolare riguardo, in massima più sanzionato dalla vigente legge — sia pur temporanea — in fatto di locazioni di immobili, da parte delle aziende alberghiere, venga tradotto in definitive norme speciali a favore di tali aziende e dei forni.

La Magistratura del Lavoro
è entrata in funzione

La Magistratura del Lavoro, il nuovo organo giudiziario creato dal Governo nazionale per dirimere le controversie collettive ed individuali tra datori e prestatori di lavoro, è entrata praticamente in funzione, da sabato scorso, anche nella nostra città.

Sono note le origini e le finalità di questo specialissimo organo giudiziario a cui, nell'interesse superiore della Nazione ed in omaggio al principio di collaborazione tra capitale e lavoro sancito dalla Carta del Lavoro, è devoluto l'esame e la soluzione di ogni controsto tra datore e prestatore d'opera. Creato con legge 3 aprile 1926 (la legge che gettava le basi del nuovo diritto corporativo) la Magistratura del Lavoro ebbe attuata dall'art. 13 di quella disposizione, la competenza a risolvere «tutte le controversie relative alla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro che concernono sia l'applicazione dei contratti collettivi o di altre norme esistenti, sia la richiesta di nuove condizioni di lavoro». Con decreto-legge del 1.o luglio 1926 vennero emanate le norme per l'applicazione di quella legge, e successivamente, con un insieme di altre disposizioni, vennero fissate le modalità del funzionamento del nuovo organo giudiziario. Infine, con una disposizione legislativa del 26 febbraio 1928, venne stabilita la soppressione dei collegi probivirali e delle Commissioni arbitrali e l'istituzione degli albi dei cittadini esperti chiamati ad assistere la Magistratura nell'esame di quelle vertenze che erano devolute prima agli istituti paritetici e di conciliazione.

La Magistratura del lavoro non ha sede, nella nostra città, nel Palazzo di Giustizia, ma ha i suoi uffici nell'edificio scolastico Rainieri di via Madama Cristina angolo corso Valentino.

E' interinalmente a capo del nuovo organo giudiziario il consigliere di Cassazione gr. uff. Giuseppe Manfredonego, un magistrato di chiara fama e dottrina, che ebbe a ricoprire alti posti nelle gerarchie giudiziarie della nostra giurisdizione. La prima udienza è stata dedicata all'esame del ricorso presentato da un ingegnere contro la Soc. An. Ansaldo che gli aveva rifiutato l'indennità di licenziamento. Il presidente gr. uff. Manfredonego, in ossequio alle disposizioni contenute nella legge che istituisce la Magistratura del Lavoro, tenta la conciliazione tra le parti. Ma poichè il rappresentante della Ditta non ha data una espressa delega per la transazione, fu necessario rinviare le parti avanti il Collegio per la discussione della controversia.

Il procedimento stabilito per la discussione non è contrassegnato da troppe formalità. Basella vana è impossibile la conciliazione, il presidente rimette le parti in causa avanti il Collegio, fissando l'udienza entro i dieci giorni e nominando il magistrato che dovrà riferire e gli esperti che devono assistere e collaborare col Collegio. Tanto all'udienza dinanzi al presidente, quanto all'udienza dinanzi al Collegio, si ha l'intervento di un rappresentante della Procura Generale, il quale, a discussione conclusa, prende le sue conclusioni.

L'Episcopato del Piemonte
apre una casa pei sanatoriati tubercolotici

L'Episcopato del Piemonte, nelle sedute del Concilio semestrale dello scorso anno, trattò, tra le altre cose, della opportunità di una casa pei sacerdoti ammalati, specie per i tubercolotici, come ebbe fece l'Episcopato francese con un bellissimo e moderno sanatorio nazionale.

I vescovi piemontesi lo trovarono sul momento impossibile e doloroso nelle conferenze tenutesi lo scorso mese presso il Santuario della Consolata. Fu deciso che la casa di cura sarebbe riservata ai sacerdoti affetti da tubercolosi che purtroppo sono numerosi; essa verrà aperta quando prima negli stessi locali della Casa del Buon Consiglio a Pinerolo, la quale si trova in luogo eccellente, arieggiato, quasi sul vicino alla campagna. Si rileva che ogni gli ammalati si troveranno bene e che si potrà poi anche prescegliere dei sacerdoti affetti da altre malattie.

L'iniziativa dei vescovi piemontesi già ammirata in qualche attuazione di clero ha ricevuto le più vive approvazioni come quella che risponde ad una reale, dolorosa e lunga necessità, e non è estranea alle stesse difficoltà problemo delle vocazioni ecclesiastiche.

La Messa per i Caduti fascisti

L'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti ricorda che domani mercoledì, alle ore 9 precise, nella Chiesa della Madonna degli Angeli in via Carlo Alberto angolo via Cavour, sarà celebrata la Messa in onore dei Caduti fascisti.

In memoria di Enrico Bettazzi

Ricorrendo in questi giorni il primo anniversario della morte di Enrico Bettazzi, un numeroso gruppo di discepoli, amici ed ammiratori del tanto compianto ed indimenticabile letterato ed educatore ha costituito il Comitato d'onore ed il Comitato esecutivo per le onoranze che s'intende tributargli entro un breve termine; e che consisteranno nella fondazione di una Borsa di Studio intitolata al suo nome, e nella erezione di un busto nella sede del nostro Istituto Tecnico Germano Sommeiller, dove per tanti anni egli svolse la sua opera fervida ed illuminata: della modalità relative verrà data notizia a suo tempo.

Così il ricordo della sua bontà e della sua dottrina che tanti recano nella memoria e nel cuore troverà come un sostegno e un punto di riferimento imperituro nella rievocazione «buona immagine paterna» mentre attraverso il premio concesso a giovani meritevoli il suo nome verrà nel modo migliore e più degno di lui, tramandato ai venturi.

***

Nella scuola Edmondo De Amicis ove egli fu per sei anni benemerito deputato di vigilanza, il Patronato scolastico locale, a mezzo del signor Tommaso Festa, ha deliberato di istituire due premi annuali di lire venticinque ciascuno, da assegnarsi al migliore alunno ed alla migliore alunna di condizioni disagiate delle classi quinte. Viene all'uopo acquistata, mediante obbligazioni sportolane dei componenti il Consiglio direttivo del Patronato, una cartella del Littorio del valore di lire mille, che a suo tempo fu consegnata all'Amministrazione Comunale.

Per l'anno scolastico 1927-28 il premio fu assegnato all'alunno Sambarino Pietro ed all'alunna Pons Maria.

L'Ufficio stampa della Feder. Fascista

A capo dell'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista, il reggente Carlo E. Basile ha, con sua disposizione di ieri, nominato il camerata dott. Eugenio Bornetti.

Ci congratuliamo col valoroso collega, segretario regionale del Sindacato fascista del giornalisti, per l'alto e delicato incarico che gli è stato affidato.

La provata fede fascista e il tatto col quale il dott. Bornetti regge le sorti sindacali del giornalismo subalpino, danno sicuro affidamento che egli saprà con spirito illuminato disimpegnare le nuove mansioni ed essere perfetto interprete degli intendimenti del gerarca che lo ha voluto presso di sè.

S. E. De Vecchi per le borse di studio
a favore dei missionari

Un gruppo di patrioti, desiderosi di veder gli italiani acquistare nell'azione missionaria cattolica un posto sempre più degno delle loro secolari tradizioni, ha informato S. E. il Capo del Governo del proprio vivissimo desiderio di promuovere un numero sempre crescente di borse di studio a favore dei missionari degli istituti italiani dediti in modo esclusivo all'Evangelizzazione cattolica del mondo. Il Capo del Governo, riconoscendo il valore dell'alto intento, ha affidato a S. E. il conte Cesare De Vecchi di Val Cismon, l'incarico di attuarlo con un vasto progetto, che abbandoni ogni l'opera dei missionari nostri, valga ad accrescere all'interno le energie spirituali ed all'estero le benemerenze dell'Italia nuova verso la Chiesa e la civiltà.

La truffa ai cocainomani

Maurizio Bruna, Pietro Osella ed Antonio Bertolino — i tre piazzisti che preparavano la truffa ai cocainomani, come si disse diffusamente o di recente su queste colonne — sono stati assolti ed hanno riacquistato la libertà. Ma l'assolutoria non è giunta loro attraverso un principio che sanciscа la legittimità della beffa a che fa cosa contraria alle norme della lealtà sociale. I tre farmacisti piazzisti non sono stati assolti perchè le loro mene, i loro artifizi e la loro trovata siano apparsi innocui, non perseguibili dalla giustizia comune, commendevoli quasi, al fine della crociata contro l'uso degli stupefacenti. Essi sono stati assolti per non provata colpa, in quanto gli atti truffaldini da loro compiuti erano appena accennati e non avevano avuto il modo ed il tempo di perfezionarsi e concretarsi in un vero e proprio atto delittuoso.

I tre imputati hanno riguadagnato la libertà attraverso questa via secondaria. La sentenza d'assolutoria non è stata per loro un attestato di benemerenza o più semplicemente l'affermazione che la loro condotta si intonava a principii di etica sociale, la quale, attraverso la beffa, combatteva una terribile piaga sociale. Fondamentale e sostanzialmente, la loro condotta non ha avuto una valutazione migliore e diversa da quella che aveva determinato l'accusa ad occuparsi di loro. Il giudizio — anzichè elevarli e riabilitarli, sino a farli considerare come degli apostoli in lotta contro, in segreto, sopraffattori — li ha lasciati avvolti in quell'alone equivoco che circonda la figura degli imbroglioni. Ma degli imbroglioni che non hanno avuto il modo di estrinsecare per bene i loro artifici. E per questo sono stati assolti.

I fatti sono noti. Bruna, Osella e Bertolino, durante colti mentre stavano per vendere ad una donnina — rivelatasi poi sconosciuta — dello falsificato contenente una sostanza alcalina che essi spacciavano per cocaina e che dagli accertamenti peritali risultò essere zucchero comunissimo. I tre vennero arrestati e denunciati per spaccio abusivo di stupefacenti. Quando poi la perizia accertò il truffo, l'accusa di spaccio commercio di stupefacenti cadde e sorse quella di tentata truffa. Al dibattimento, svoltosi in Pretura, i tre hanno ammesso esplicitamente la loro finzione e l'hanno ammessa con un tal quale compiacimento, rivendicando quasi la genialità della trovata.

— Se tutti gli spacciatori di cocaina — avevano l'aria di dire — si comportassero come noi, in poche settimane i cocainomani perderebbero il vizio di fiutare la polverina. Quale beneficio ne ricaverebbe l'umanità!

La tesi era allegra ma non trovò credito presso il giudice. Non poteva trovarne! Immorali i cocainomani, ma egualmente immorali gli imbroglioni, anche se i loro imbrogli si rivolgono a danno dei cocainomani... Sulla bilancia della giustizia pesano egualmente tutte le illegalità, tutte le immoralità: anche la immoralità spicciola contro la immoralità. Ed è per ciò che i difensori del singolare terzetto — gli avv. Olivero, Rameri e Giordano — nella discussione del bizzarro caso si sono attenuti ad una tesi di fatto ma nel contempo di stretta portata giuridica. Questa: gli imputati, quando vennero fermati dalla polizia, non avevano consumato ancora un tentativo truffaldino ai danni della dogonan, dilegnatasi subito all'apparire degli agenti, ma si trovavano appena ai preliminari del tentativo. Essi stavano compiendo gli atti preparatori del reato: ma la polizia, e la donnina che li aveva attratti in... braccio alla polizia, avessero indugiato per qualche poco, i loro atti sarebbero stati perfezionati ed avrebbero dato luogo all'ipotesi delittuosa del tentativo di truffa. Ma poichè che questi atti non vennero perfezionati, non giunsero ad avere sviluppo, l'ipotesi delittuosa doveva essere esclusa.

Il giudice ave. Bruni ha accolto questa tesi ed i tre imputati sono stati assolti per non provata reità.

Movimento sindacale

Il Direttorio Nazionale del Sindacato rivenditori ambulanti, riunitosi a Roma, ha deliberato: 1) di creare una Cassa nazionale di mutualità e previdenza per tutti gli iscritti; 2) di interessare le autorità periferiche all'assistenza dei rivenditori ambulanti, a ciò per il tramite degli organi centrali; 3) di richiamare l'attenzione dei Ministeri competenti sulla questione del riposo festivo; 4) di promuovere la costituzione di Dopolavori sindacali; 5) di far sì che gli Uffici provinciali richiamino i segretari provinciali ad assistere gli ambulanti provenienti da altre Province; 6) di sollecitare il riconoscimento giuridico del Sindacato; 7) di prospettare alcune questioni relative alle licenze di esercizio e ai certificati di iscrizione. Il Direttorio è stato quindi ricevuto dal comm. Liberato Pezzoli, il quale ha portato a conoscenza dell'on. Rossoni la deliberazioni prese, e da S. E. Bottai.

Il Capo della Sezione sindacale di Venaria ha mandato domenica scorsa il seguente telegramma ad Edoardo Malusardi: «Lavoratori Venaria Reale, fraternizzando camicie nere riconoscenza VI annuale fatidica Marcia, salutano primo generale sostenitore interessi popolo lavoratore Leva Balilla rinnovellata».

Una conferenza sindacale a Chieri è stata tenuta dal segretario generale dei Sindacati, Edoardo Malusardi. Sono intervenute le maggiori autorità civili, militari ed ecclesiastiche del luogo ed una massa imponente di gubblico che plaudiva la grande sala del Politeama (Interessi, Dopo brevi parole di presentazione del podestà, on. Bruni, ha preso la parola Malusardi. Egli ha esaminato, in rapida sintesi, il Sindacalismo fascista segnalandone i punti di demarcazione dal sindacalismo rosso; ne ha chiarito lo sviluppo dalle origini e ne ha mostrato in diretta discendenza dal sindacalismo corridoniano), alla Legge del 3 aprile 1926, alla Carta del Lavoro, che tale Legge integra; e all'applicazione che i Sindacati ne fanno attraverso l'opera contrattuale. L'oratore è stato vivamente festeggiato dalla folla chierese.

Il Sindacato regionale fascista chimici ricorda ai soci che domani scade il termine utile per iscriversi alla gita a Vercelli, fissata il 5 novembre prossimo, per visitare alcuni stabilimenti industriali.

Il Congresso Provinciale degli addetti alle Case di Cura si è tenuto l'altra sera, con l'intervento di numerosi organizzati, e con l'assenza dei rappresentanti di alcune Case importanti, i cui dirigenti sono stati biasimati. Il signor Giovanni Binanzi, segretario provinciale della categoria ha portato il saluto del segretario generale Edoardo Malusardi, ed ha fatto poi una dettagliata relazione sull'opera svolta dal Sindacato, spiegando i punti più importanti del primo contratto che andrà in vigore prossimamente. Egli ha invitato inoltre tutti gli organizzati alla massima disciplina e all'adempimento delle loro doverose mansioni. Il sig. Bosignani è stato rieletto segretario all'unanimità. Il Direttorio provinciale è risultato composto dei sigg. Ellena, Bozzoli, Olivero, Fontana e Abbiati.

Il Bollettino degli alloggi

A proposito di quanto, giorni or sono, abbiamo pubblicato, circa la richiesta da parte di molti nostri lettori, della pubblicazione di un «Bollettino degli alloggi d'affittare» del quale fossero segnati tutti gli appartamenti disponibili, obbligando i proprietari ad attenersi scrupolosamente alle leggi esistenti e ai decreti emanati in proposito, alcuni interessati ci scrivono mettendo in rilievo l'opera che essi definiscono «dannosa» svolta dalle innumerevoli «Agenzie» che, «nella maggior parte dei casi, tendono a far tutto l'interesse del proprietario dell'alloggio o di colui che lo cede». «E' noto, scrive il sig. M. G., che delle agenzie, a compenso del servizio reso, percepiscono una percentuale che varia a secondo del prezzo pattuito per l'alloggio, dimodochè, tanto è più alto l'importo del fitto e, conseguentemente, quello del prelievo del mobilio, maggiore è l'utile». Lo scrivente suggerisce quindi un controllo, in un primo tempo, su dette agenzie; controllo rigorosissimo che mettesse fine a qualunque abuso, ostendendo i provvedimenti, necessari a far rispettare le disposizioni emanate, fino alla revoca della licenza, ed invoca che l'auspicato «Bollettino» venga presto istituito.

Spazzacamini al Cimitero

Quattordici spazzacamini, dai volti anneriti di fuliggine, ragazzi volonterosi, svelti come scoiattoli, si sono recati in gruppo al Cimitero Generale a deporre fiori e a recitare preci sulle tombe di persone a loro care e di benefattori della Pia Opera di Istruzione e Beneficenza che in sì ammi vive nella nostra città ed alla quale i giovani spazzacamini appartengono. Li accompagnavano, nel pio pellegrinaggio, il presidente dell'Opera, signor Ferdinando Ramella, il direttore signor Pietro Gies, il cassiere cav. Giuseppe De Rubertis e il maestro Sebastiano Ballari. Con pietà e devozione i ragazzetti pregarono anche sulle tombe degli arcivescovi, di Savio Pellico, dei loro benefattori, di membri dell'Opera e di loro compagni di lavoro.

Gita aerea a Roma

In occasione del pellegrinaggio a Roma per il Lo Congresso Nazionale dell'Associazione «Cardinal Ferrari», la sede di Genova dell'Opera (alla in via S. Benedetto 7) ha organizzato un viaggio per via aerea a Roma, dal 9 al 12 novembre. In tale occasione l'Opera offre il viaggio a quanti vorranno profittarne, certa di fornire un mezzo di locomozione interessante e sicuro, non sufficientemente conosciuto.

La crociera in India

La Sezione torinese della Lega Navale Italiana informa, smentendo alcune voci messe, che la crociera in India si effettuerà e sarà presieduta dal sen. Conti. Sono disponibili ancora alcuni posti.

La scuola d'arte muraria

Presso la sede della Scuola-cantiere d'arte muraria, in via S. Domenico 36 bis, si ricevono dalle 15 alle 18,30 dei giorni feriali, le iscrizioni ai corsi serali per il conseguimento della qualifica di apprendista muratore, di muratore e del certificato di licenza. Titolo riconosciuto valido per l'ammissione alla Scuola degli aspiranti edili e stradali.

LA VOCE DI TORINO

Officine in Borgo Rossini

Alcune officine del Borgo Rossini disturbano in special modo le persone che abitano nelle vicinanze, le quali lamentano sia il fatto di essere sottoposte ad un graduale, ma continuo affumicamento, trattamento che vorrebbero riservato solamente alle aringhe, sia la rumorosità che non concede loro tregua. Di quest'ultimo inconveniente parecchie famiglie di via Parma e via Cagliari si dolgono e ci comunicano di aver presentato reclamo alle autorità municipali.

***

Un'osservazione giusta ci pare quella che ci fa un altro lettore circa il capolinea della tramvia elettrica di Settimo. Il lettore trova che la località sia molto male indicata ed anche pericolosa per il fatto della vicinanza del marciapiedi di Porta Palazzo e relative appendici sul corso Regina Margherita, appendici che raggiungono il cavalcavia stesso. Quivi movimento di carri di pedoni, di carretti, traffico intenso di persone, specie nei giorni di mercato, sarebbero per consigliare il trasporto del capolinea in località più tranquille ed essi non sarebbe difficile a trovarsi, dice il nostro lettore, oltre il ponte della Dora.

Interessante il corso Regina Margherita, al giunge pure una proposta di prolungamento della linea tramviaria n. 17, redatta in questi termini: «Il prolungamento servirebbe l'importante nuova zona popolazioni della Barriera di Casale, della Madonna del Pilone, di Sassi e di Reaglie. Detta linea potrebbe attraversare il nuovo ponte e passare per corso Belgio e corso Regina Margherita, e passando al ritorno per corso Casale formerebbe una seconda comoda linea dai Viali».

***

Sempre a proposito del Cimitero, un altro lettore invia l'antorita di voler richiamare più che opportunamente la sorveglianza del piazzale prospiciente la facciata principale del Camposanto, veramente indecorosa in tempo di pioggia e ultra polverosa in tempo di secca. Sarebbe desiderabile che la facciata principale del Sacro luogo fosse più elegante e comparsa al tempi attenti e in diletto tenerla almeno un po' più decorosamente pulita».

La borgata Sassi
ha ottenuto un miglioramento nelle comunicazioni tramviarie

L'Azienda tramviaria ci comunica:

«Il Circolo Rionale Fascista della Regione ed i giornali cittadini, si sono da tempo occupati della questione delle comunicazioni tramviarie dalla città con la Borgata di Sassi. L'Amministrazione è ora lieta di poter comunicare che, pur non essendosi potuto dare attuazione completa alle richieste a suo tempo presentate a motivo della situazione topografica di Sassi in relazione alla strada di accesso servita da tramvie intercomunali aventi sulla strada stessa diritti e concessioni speciali, tuttavia si è potuto addivenire ad una soluzione che migliorerà, sia per regolarità che per rapidità le attuali comunicazioni.

Previi accordi colla Società Tramways di Torino, accordi dai quali non si poteva prescindere, verrà istituita una linea urbana n. 41, che dall'abitato di Sassi, per la Strada Nazionale di Casale, Ponte Principe di Piemonte, Corso Belgio ed il Corso Regina Margherita, raggiungerà il centro del Mercato al Porta Palazzo. Tale linea, pur essendo per un breve periodo di tempo esercita dalla Società, verrà agli effetti delle tariffe, e cioè per la parte che interessa il pubblico, considerata come facente parte della rete urbana, e, quindi, saranno su di essa in vigore tutte le tariffe della rete Municipale, compresi i biglietti cosidetti di corrispondenza o quelli multipli, siano essi distribuiti sulla linea 41 o sulla rete dell'Azienda.

Anche nei riguardi degli abbonamenti, si è convenuto che per quelli a tre linee, una di quelle possa essere la linea per Sassi, senza alcun aumento di prezzo: il solo abbonamento su tutta la rete municipale, per avere validità anche sulla linea per Sassi, dovrà essere gravato di una lieve sopratassa. Le modalità di dettaglio e gli abbonamenti verranno precisate nell'avviso che verrà a suo tempo pubblicato in occasione del rinnovo degli abbonamenti per l'anno 1929, non rilasciandosi abbonamenti per lo scorcio del corrente anno».

Il Comune si è pure interessato delle richieste, a mezzo nostro, fatte dagli abitanti della stradale di Reaglie e si riserva «il diritto di prolungare la linea n. 21 attraverso la Borgata Madonna del Pilone fin presso la stradale di Rosaglie, provvedimento al quale verrà data esecuzione al più presto, e cioè non appena approntata la sede per l'apposito capolinea».

Echi di altri rioni
La fermata del tram in corso Francia

Abbiamo pubblicata una lettera sottoscritta da quaranta lettori di corso Francia, chiedenti lo spostamento di alcune vetture. La proposta ci ha fatto pervenire molte lettere di interessati di... altre vie, i quali confutano la richiesta e chiedono il mantenimento dello *statu quo*.

Un lettore assicura che via Rosta attualmente è servita in modo soddisfacente, tenuto calcolo dell'importanza di quell'arteria e così pure via Bianzè. La via Rosta giungeva, fino all'anno passato, dal corso Francia a via Giacomo Medici: un isolato. Con la costruzione delle case per gli impiegati comunali, fu portata sino a via Fabrizi. Ma essa ha un solo lato che non va oltre le case predette, facendo appena il numero 15: più oltre, e dall'altro lato per intero, corre in aperta campagna. Quanto alla via Bianzè non ha che il solo fronte delle case in parola, più un brevissimo tratto oltre via Pigione, d'ultronde servito dalla fermata di questa via. Maggiore importanza ha invece la via Aurelio Saffi, una grande arteria della regione. Inoltre, di fronte a questa via, verrà allargato e prolungato l'attuale via Algardo, dove sorgono le case degli impiegati municipali, con vantaggio delle numerose famiglie ivi abitanti. La fermata attuale diventerà quindi indispensabile.

Un altro lettore espone le stesse ragioni assicurando di poter trovare altre 30 firme da unire alla sua, per la richiesta del mantenimento delle attuali fermate.

Limitazione di transito
in corso Vittorio Emanuele II

Per il transito dei veicoli in corso Vittorio Emanuele II, sono state emanate dal Municipio le seguenti disposizioni che andranno in vigore dal 5 novembre:

«1.o — Il transito dei veicoli con ruote non gommate nel tratto di corso Vittorio Emanuele II, compreso tra corso Castelfidardo e Porta Nuova, è solo consentito nel senso da ponente a levante, cioè da corso Castelfidardo verso Porta Nuova, ed i veicoli stessi dovranno percorrere il contro-viale libero da linee tranviarie, e cioè quello a sud.

«2.o — I veicoli con ruote non gommate che da Porta Nuova si spostano verso il corso Castelfidardo debbono invece percorrere le vie laterali al corso Vittorio Emanuele.

L'inaugurazione del ponte sulla Stura

Alla solenne cerimonia dell'altro ieri era intervenuta anche l'Associazione Nazionale dei Combattenti con bandiera del Gruppo rionale della Barriera di Milano. Il gruppo ha, anzi, la sua sede nel nuovo circolo inaugurato nella stessa cerimonia.

Seguendo la Cronaca

«DUE VOLTE VENT'ANNI»

E' il nuovo affascinante romanzo di Pietro Frondale, tradotto impeccabilmente da Lorenzo Gigli e pubblicato in bella edizione dalla Libreria Cosmopolita. La trama è originale e lo stile mirabile. Si legge d'un fiato.

Se, per la protagonista, due volte vent'anni fa esattamente quaranta, per chi acquista i tessuti presso i magazzini della *S. A. Succ. Bertona, via Milano, angolo via Quattro Marzo*, due volte vent'anni a dispetto del certificato di nascita e della matematica, non fa più quaranta, ma trent'anni al massimo, essendo i tessuti così scelti nella qualità e perfetti nei disegni da ringiovanire veramente chiunque li usi.

Siccome fin da sabato scorso sono *completamente esauriti* i biglietti d'ingresso al *Teatro Gianduia* per la rappresentazione che avrà luogo *stasera alle ore 21*, esclusivamente per i clienti i Magazzini Bertona, volendo favorire anche le clienti che amano la lettura, regaleranno da oggi una copia del romanzo di Frondale a chi acquisterà per cinquanta lire di merce. Le copie disponibili sono poche e quindi l'insegna affrettarsi.

«REGINETTA»
VIA ROMA 35
Reginetta: calzature di lusso.
Eleganza e solidità.
Garanzia delle marche.
Immediato arrivo delle novità.
Nessun articolo scadente.
Equità nei prezzi.
Tutte le forme, tutte le misure.
Tipi da passeggio, da sera, ecc.
Assortimenti ricchissimi.

RISTABILITI IN UN MESE
Il Signor *Italo Pitteo, presso le Off. Ing. Olivetti, Ivrea*, scrive: - Io e specialmente mia sorella Iride si è ur. po' anemici e nella primavera cadiamo in un deperimento organico che si toglie la voglia del lavoro e l'appetito. Dopo aver provato qualche altro ricostituente, tutti inutilmente, ci siamo decisi per la «Biosapina Merluzzina» di cui abbiamo sentito fin dalle prime volte l'effetto. Dopo circa un mese eravamo completamente ristabiliti».

OCCASIONE
Vendita di paletots da uomo.
Grande liquidazione
FALLIMENTARE
Prezzi sotto costo
in v. Juvara, 22 (vic. corso S. Martino).
Il Curatore: Avv. Roggio-Marzel.

AFFITTO -- VENDO STUFE
americane, fuoco continuo, cucine economiche, gas, petrolio, tipo comune e di lusso, ecc. Benedetto Cornarino, Corso Duca di Genova, 1 (telefono 40-922).

«PARIS-COIFFEUR»
Via Santa Teresa, 15 - Tel. 51-514
offre alle gentili signore la perfezione nel taglio dei capelli, ondulazioni al ferro e permanente. Specialista Victor.

IL COIFFEUR ANGELO
avverte la sua gentile clientela che per ora ha lasciato «Paris Coiffeur» e si trova all'Istituto di Bellezza, 2 via Santa Teresa.

Poltrona «Regrutto»
Primaria fabbrica Poltrone e Divani in pelle. Lavorazioni speciali. Prezzi di concorrenza. C. Dante 32 (t. 35-028).

FIGLI SERRA - Via C. Alberto 44
Lane, Sete, Drappi. Soltanto novità.
Ricco assortimento pelli.

CARBONI
Ultimi a prezzi di calmiere
M. DHALLIER S. A. - VIA ROMA, 22

Echi del 28 Ottobre

In occasione della celebrazione della Marcia su Roma, sono stati inaugurati i seguenti lavori:

A FOGLIZZO il Campo Sportivo del Littorio e la nuova sede della Sezione del Fascio e dell'Associazione Nazionale Combattenti.

A S. ANTONINO DI SUSA i fascisti e la popolazione tutta hanno iniziato la strada di accesso dal capoluogo alla frazione Cresto. Si tratta di un'opera che verrà interamente eseguita con prestazioni gratuite da parte della popolazione, mentre dal canto loro i proprietari concorrono offrendo i terreni occorrenti. La strada costerà 150,000 lire e S. E. il Prefetto Maggioni ha rivolto ai podestà di Foglizzo e di San Antonino di Susa, l'espressione del più vivo compiacimento per tali opere, che degnamente si inquadrano nel programma ricostruttivo voluto dal Governo e dal Regime.

LEYNI. — Agricoltori uniti memori ammonimento del Duce inaugurano la Mostra Zootecnica organizzata dal Fascio e Sindacato agricoltori.

MEANA, per ringraziare a nome dei fascisti e del popolo per l'assicurata autonomia del Comune ed inneggiare ai grandi destini del Governo nazionale.

Carità del Sabato
OBLAZIONI RICEVUTE
dal 14 al 27 ottobre 1928.

N. N. preghiere secondo la sua intenzione L. 100 — S. G. per un nome caro compiendosi l'11 corrente in dedizione invece dei fiori 50 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati in ringraziamento a Santa Rita da Cascia N. N. 50 — Coniugi Santanera nel 61.mo anniversario della morte del loro indimenticabile Luigino 50 — N. N. 15 — Per i poveri

ULTIME NOTIZIE

L'ombra di Combes

Il monumento inaugurato in un alone di tragedia - Una vampata delle lotte religiose di Francia - Voci e grida di politici, proteste di Vescovi

Parigi, 29, notte.

Sapete che cosa è avvenuto a Pons ieri mattina. Subito dopo l'inaugurazione del busto di Combes, avvenuta solennemente alla presenza anche del ministro Herriot, un gruppo di « Camelots du roi » si avvicinò al monumento ed uno di essi anzichè deporre un mazzo di fiori che teneva in mano, si diede a menar colpi, mutilando del naso e del pizzo la povera testa. Naeque immediatamente un conflitto col gendarmi, ch'erano di guardia e che erano stati sorpresi: alla fine si dovettero registrare un morto e un ferito tra i « Camelots du roi » e alcune decine di arresti.

Ora le ultime notizie ufficiali sull'eccidio sono queste.

Armati e inermi

I dimostranti arrestati erano venuti a Pons in quattro gruppi. Vi era quello della Vandea, col signor De La Bastiere, laureato in legge; quello di Angoulême con De Riffay; il terzo di Poitiers con Yvan De La Hobletrée, genero dell'avv. Maria De Roux, avvocato dell'*Action Française*; il quarto di Bordeaux. Questi ultimi dimostranti, in numero di 15, avevano preso dei biglietti di andata e ritorno da Blenc, stazione vicina a Pons, per non attirare su di essi l'attenzione al loro scendere dal treno. Di tutti gli arrestati di ieri ne sono stati trattenuti in carcere sette: quattro di essi sotto l'imputazione di oltraggio alla forza pubblica, due per vie di fatto contro gli agenti, ed uno per avere mutilato a colpi di martello il busto infausto.

La tesi della polizia, del Governo e delle sinistre continua naturalmente ad essere quella della legittima difesa. Il gendarme Cozet spurò per difendersi dall'assalto dei « Camelots du roi », ma contro questa tesi esistono pur troppo presunzioni formidabili. Anzitutto nessuno dei giovani monarchici era armato. Per frugare che si sia fatto nelle loro tasche non vi venne rinvenuta nè una rivoltella, nè un pugnale nè il più pacifico dei temperini. I dimostranti erano assolutamente inermi. Erano inermi ed erano 40 contro i congiurati di Sapri; viceversa la forza pubblica concentrata in Pons per tutelare l'ordine si componeva di ben 1200 uomini tutti armati. Come indurre il pubblico a credere che i 1500 uomini, per ridurne alla ragione 40, abbiano bisogno di sparare a pallottole sopra di essi? Le autorità assicurano che intorno al monumento vi erano solo otto gendarmi. In tal caso che cosa facevano gli altri? Pons non è Parigi e non è ammissibile che le forze di polizia, per discrezione che si fosse voluta mettere nel celarle, potessero trovarsi più di qualche passo lontane dal luogo della cerimonia.

«I camelots ce l'avevano con la statua, non coi gendarmi»

Maurizio Pujo, Redattore capo dell'*Action Française*, è stato largamente interrogato da un giornale della sera e ricostruisce i fatti come segue:

« Tengo ad elevare la mia protesta contro il modo col quale il Governo ha organizzato la falsificazione della pubblica opinione. Noi sappiamo che un dì ieri, subito dopo gli incidenti drammatici nel corso dei quali il nostro amico Giovanni Guirand venne abbattuto dalla palla di un gendarme, Herriot aveva avuto una conversazione coi corrispondenti dei giornali ed aveva loro indicato il modo opportuno per presentare il fatto. Occorreva ad ogni costo fare credere che i gendarmi erano stati molestati prima di avere fatto uso delle loro armi contro i *camelots du roi*. Dalla lettura dei giornali ufficiosi di stamattina, che si ingegnano di difendere l'indifesa, si può vedere che le raccomandazioni di Herriot sono state seguite. Orbene questa versione governativa è completamente falsa. I *camelots du roi* ce l'avevano con la statua non coi gendarmi. Mutilando l'effigie di Combes avevano ragginnto il loro obiettivo. E' appunto per vendicare la statua oltraggiata che il gendarme ha tirato. Informazioni più precise mi sono giunte in questo momento sul modo col quale gli eventi si sono svolti. I *camelots du roi* si erano avanzati verso il monumento senza destare la diffidenza del servizio d'ordine, quando uno di essi (che non era colui che portava il mazzo di fiori e non era neppure Brunet, di cui si è parlato) è montato sullo zoccolo della statua ed ha dato un primo colpo di martello. In quel momento delle grida sono partite dalla folla. Subito la guardia Cozet, che si trovava a sinistra, alquanto indietro, ha sparato una prima rivoltellata, mentre il giovane vibrava una seconda martellata che ha demolito il volto di Combes. Non vi era stata dunque nessuna zuffa e le rivoltellate sono state sparate prima che la zuffa cominciasse. Il brigadiere di gendarmeria ha gridato a Cozet: « Fermatevi, fermatevi » alzando le braccia. I camerati della guardia erano talmente impressionati e stupefatti che esitavano a procedere contro i manifestanti.

I fucili carichi

« E chi ci farà credere che le forze di polizia non erano sufficienti per procedere a qualche arresto senza fare vittime? Queste forze erano in numero formidabile: vi erano dal mille ai mille-cinquecento uomini mobilitati in quella cittadina, che conta meno di 5 mila abitanti. Come osare sostenere in tale condizione che non si poteva mantenere l'ordine senza versare sangue? In tutti gli scioperi, quando si incontra gendarmi a contatto con gli scioperanti si cura di togliere loro prima le cartucce. Così è stato fatto anche in Renania, quando i nostri soldati erano assaliti da provocatori tedeschi. Si sono avuti meno riguardi verso i buoni francesi, che non per i tedeschi. Non soltanto i gendarmi erano stati muniti di cartucce, ma non si era dato loro nessuna consegna di sangue freddo, poichè uno di essi ha sparato senza essere stato neppure toccato. Qualche giorno fa, esattamente nella notte dal lunedì al martedì, cinque o sei dei nostri amici, che avevano progettato di portare via la statua di Combes, passavano sulla strada di Pons. Essi non si avvicinarono al monumento vedendo che era illuminato e sorvegliato da vicino: ma un gendarme si precipitò contro di essi con la rivoltella in pugno gridando loro: « Mani in alto! ». I nostri amici continuarono la loro strada senza opporre la minima resistenza. Ma i gendarmi fecero un rapporto su questo incidente ed il Governo prese misure eccezionali per la giornata di domenica. Come si vede, il monumento era ben vigilato. Alcuni dei nostri confratelli hanno detto che la dimostrazione dei nostri amici era stata organizzata da quattro gruppi venuti dalla regione. In realtà i *camelots du roi* presenti erano venuti dai punti più disparati. Perchè i nostri avversari dovrebbero meravigliarsene? Forse che la folla degli ammiratori di Combes era unicamente composta di abitanti di Pons? L'erezione del monumento non interessava soltanto gli abitanti della cittadina; essa costituiva una offesa a tutta la Francia. Spettava dunque ai nostri amici, da qualunque punto essi venissero, di raccogliere questa offesa. Si può ammettere che la perdita di sangue freddo sia bastata per provocare il gesto omicida di un gendarme. Noi crediamo che il solo fatto di offendere quel grande uomo di Combes, agli occhi dei suoi turiferari costituisse un tale sacrilegio da meritare la morte. Herriot era venuto per pronunciarvi il panegirico di Combes: i nostri amici erano là per fischiarlo. Essi hanno ritenuto loro dovere rilevare l'insulto e la provocazione e lo hanno fatto senza esitare, sapendo anticipatamente che potevano essere anche uccisi. Essi hanno dato ancora una volta in questa circostanza la prova del loro coraggio e della loro intrepidezza ».

Un anello di più di una tragica catena

Fin qui il redattore capo dell'organo monarchico. E' fuori di dubbio che le versioni sull'accaduto rimarranno controverse e che le parti avverse non molleranno un pollice di terreno nemmeno alle Assise. L'uccisore, contro il quale è stata aperta una istruttoria dal giudice Saintus, potrebbe infatti, qualora la legittima difesa non venisse riconosciuta, passare in Corte di Assise. Ma sarà possibile chiudere questo riconoscimento? Il caso dolorosissimo in sè diventa oltremodo delicato per il fatto che aggiunge un nuovo anello alla catena dei conflitti tra polizia e monarchici, conflitti che hanno già fatto molte vittime e tutte dal lato di questi ultimi. E' difficile far comprendere al pubblico come mai, mentre gli attentati all'ordine pubblico commessi dai comunisti non hanno costato la vita di nessun comunista, quelli tentati da monarchici conducono tanto spesso a spargimento di sangue monarchico. Considera sul serio il Governo francese che i membri dell'*Action Française* siano più pericolosi dei membri delle cellule bolsceviche, o non si tratta piuttosto di una applicazione della mentalità radicale-massonica all'esercizio del ministero della polizia?

L'accordo col Vaticano

Dobbiamo riconoscere peraltro, che nella celebrazione combista di Pons il Governo è meno colpevole di quel che a prima vista possa sembrare. Non crediamo di andare lontani dal vero dicendo che questa esumazione ufficiale dello spettro di un morto, che i tempi hanno ormai inesorabilmente condannato, voleva essere, nelle intenzioni del Gabinetto Poincaré, un semplice contravveleno per far ingiottire alla Camera gli articoli 70 e 71, del bilancio, i quali statuiscono come sapete, la restituzione dei beni sequestrati proprio da Combes, a certi ordini religiosi, di cui la Francia comincia a sentire particolarmente la utilità per la difesa della sua influenza morale politica in Oriente.

La moderazione del discorso pronunciato a Pons da Herriot, è a tale riguardo significativa. Un governo di coalizione deve fatalmente governare dando un colpo al cerchio e uno alla botte. Ammesso tale principio, l'apparente contraddittorietà di certi atteggiamenti, non può dunque recare sorprese.

La « Société de Mission etrangères de la Rue du Bac », ostacolata nel reclutamento del personale francese dalla scarsezza dei mezzi finanziari di cui dispone dopo l'entrata in vigore delle leggi Combes, ha dovuto abbandonare ventuno dei propri centri di diffusione all'estero, cedendone quattro a missioni italiane, sette a missioni tedesche, cinque a missioni americane, cinque a missioni canadesi, spagnuole e svizzere. E' naturale che una simile retrocessione abbia finito per allarmare anche un Governo filo-radicale, quale quello di Poincaré e di Briand, e imporgli un mutamento di tattica. Il mutamento era stato segretamente concordato tra Francia e Vaticano, fino dall'epoca della Nunziatura Ceretti. Senonchè esso non poteva non provocare la insurrezione indomabile delle Logge. Di qui il monumento a Combes con l'intervento ultra diplomatico di Herriot.

Il Vescovo della Roccella

Ora qualche rappresentante della Chiesa francese, forse poco al corrente delle segrete cose, mostrò di non gradire il diversivo, e fece, come il vescovo della Roccella o l'arcivescovo di Bordeaux, sentire una voce di protesta. E' stato il principio della gazzarra. I vescovi avrebbero fatto meglio a tacere. Lasciando che i radicali si sfogassero tra di loro a Pons, purchè pagassero la decima a Parigi. Parigi non vale bene una Messa?

Mons. Curien, vescovo della Roccella, lo ha capito, ma un po' tardi, questa sera, avendo diramato alla stampa un comunicato che vorrebbe ben raccomodare le cose:

« Gli oratori ufficiali, dopo la sanguinosa tragedia di Pons, hanno nettamente fatto risalire fino a me la responsabilità di quel doloroso evento. Debbo dunque parlare. Sì, ho protestato, dovevo protestare. Il vescovo non è soltanto il custode della fede; è anche il custode della morale e deve chiamare bene quello che è bene, male quello che è male, come si esprime il pontificale, e quando un atto ha una grande ripercussione, il vescovo mancherebbe al proprio dovere se non parlasse. Emilio Combes fu, e non fu che questo, il grande nemico dell'idea religiosa. La sua glorificazione è una sfida a Dio; essa non fa altro altro che l'odio di Dio e della Chiesa. Il peccato pubblico. Ecco quello che ho detto, lo dovevo dirlo e virtualmente ecco quello che ho fatto; i capi dei cattolici avendo parlato di una riunione di protesta a Pons, io ne li dissuasi. Essi si sono inchinati. Nessun gruppo cattolico era là. D'altronde la mia dottrina era loro conosciuta. Due anni fa, al momento della nostra ritirata a Dakkes, i cattolici, che erano ventimila, credendosi oppressi, vollero infrangere la barriera. Io dissi loro che in coscienza non era permesso. I cattolici si inchinarono, ma la cosa non fu esente da difficoltà. I poteri pubblici sanno che io dico la verità e che ho il diritto di scriverla. Io, firmatario di questa riga, mi lusingo di avere sempre avuto nei riguardi dei pubblici poteri l'atteggiamento, che a quello della Chiesa. Io non sono responsabile che delle consegne che do. Vi sono dei gruppi che non prendono le loro consegne dalla Chiesa. Possano essere tenuto per responsabile di quello che fanno? Qui le precisioni mancano tuttora: io non posso andare più lungi, ma senza dubbio le autorità sanno come le cose sono andate. Che da me non si aspetti una parola di riguardo. Io non approvo. Ho sempre disapprovato la dottrina di violenza; non potrei approvare dunque l'atto delle vittime. Ma, rendendomi conto del sentimento che le ha fatte agire, m'inchino verso le bare, con qualche cosa di più che non la semplice pietà. I veri responsabili sono quelli che hanno innalzato quella statua. Provenziano, hanno detto certi giornali; dichiarazione di guerra, hanno detto parecchi altri. Io non sono il solo a non aver parlato. E quel giovane di Nantes da chi è stato inviato qui? La verità si farà strada e scoprirà coloro che hanno dato la parola d'ordine fatale. Io aspetto ».

Il peso di un morto

Purtroppo un morto pesa e non è ancora detto che gli sforzi delle autorità ecclesiastiche, per separare le proprie responsabilità da quelle dell'« Action Française », abbiano a rendere radicali più longanimi al momento degli importanti voti parlamentari che tutti i cattolici di Francia aspettano con impazienza. Può darsi che la vergogna di avere immolato a quel vecchio bonzo del laicismo che fu Emilio Combes, una vittima innocente, giovi alla sorte degli articoli 70 e 71. Ma potrebbe anche darsi che la riacquistata fiamma degli odii confessionali renda impossibile al Governo ogni concessione di quel genere.

In ogni caso chi esce più malconcio dal luttuoso episodio di Pons sono — inutile negarlo — i simpatici lottatori dell'« Action Française ». Di fronte alla coscienza cattolica francese, toccano a loro, che hanno difeso la Chiesa a prezzo di sangue, tutti gli onori della giornata. Ma se, rompendo il naso al busto del più grande mangiapreti che la storia ricordi, dopo quelli coronati dei primi secoli cristiani, i « camelots du roi » si sono illusi di guadagnarsi della indulgenza a Roma, provando al Vaticano dove sono i suoi veri amici e alleati, temiamo assai che i fatti abbiano presto a disingannarli. Come prova è sufficiente la dichiarazione di mons. Curien, il Vaticano si ritiene alfavorevolmente compromesso dalla agitazione anti-combista degli amici di Maurras, che sua prima cura sarà di buttare a mare gli improvvisati difensori.

C. P.

Nuovi Incidenti a Melbourne

La protesta del Console d'Italia

Melbourne, 29 notte.

Nuovi conflitti si sono svolti nel corso della giornata fra operai unionisti e volontari nel porto di Melbourne, e vari di questi ultimi sono stati ricoverati all'ospedale con contusioni di varia natura.

La polizia è riuscita a ristabilire l'ordine, ricorrendo anche all'uso dei bastoni.

Risulta che un forte gruppo di unionisti si riuniva stamane presto nei dintorni del dock e sceglieva i volontari al loro arrivo con insulti e con una fitta sassaiuola.

Una vettura-automobile che recava al lavoro un gruppo di volontari venne circondata dagli scioperanti e rovesciata.

Il Console d'Italia ha avanzato, a nome del Regio Governo una energica protesta contro l'oltraggio commesso sabato, quando gli scioperanti scagliarono una bomba su un gruppo di operai italiani che erano riuniti in una casa e giuocavano a carte. La notizia di questa protesta ha destato una enorme impressione in Australia, anche a causa dell'esplicita dichiarazione fatta dal Console, che la comunità italiana è sovvecchiata in seguito a questi atti ed esige una urgente ed energica riparazione.

« A meno che essa non venga intrapresa immediatamente — ha dichiarato il Console nella sua protesta — gl'italiani di Melbourne potranno trovarsi nella necessità di prendere le misure che riterranno opportune per la propria protezione ». Il Console, in nome del Governo italiano, ha chiesto alle autorità governative piena soddisfazione per gli oltraggi commessi a danno dei sudditi italiani ed ha aggiunto che il Governo di Roma non è disposto a tollerare qualsiasi deficienza per ciò che riguarda la protezione piena e completa dei residenti italiani in Australia.

(*Daily Telegraph*)

Incidenti a Bruxelles

Due fascisti assaliti alle spalle e feriti dai sovversivi — Parecchi arresti

Bruxelles, 29, notte.

Nella sala dell'Unione coloniale è stato celebrato l'anniversario della Rivoluzione fascista con una appassionata, applauditissima conferenza dell'on. Felicioni.

Vi hanno assistito autorità fasciste e la colonia italiana assai numerosa. L'oratore ha illustrato le linee direttive della Rivoluzione fascista, le finalità dello Stato corporativo e la Carta del Lavoro, destando vivissimo unanime entusiasmo e provocando calorosi applausi al Duce ed al Fascismo.

Subito dopo la conferenza, nella strada un gruppo di elementi sovversivi aggrediva vigliaccamente alle spalle alcuni fascisti isolati, ferendone due, pare non gravemente. Il contegno calmo opposto dai fascisti alla provocazione dei sovversivi e l'intervento immediato degli agenti di polizia, che hanno operato parecchi arresti, hanno evitato che si verificassero (*Stef.*) conflitti più gravi.

La sfida dello Zeppelin all'Atlantico

Ripartito per l'Europa con a bordo 22 passeggeri - Un'altra donna al posto di lady Drummond - Un giovinetto scoperto a bordo dopo la partenza - Eckner conta di giungere a Friedrichshafen in 50 ore.

Londra, 29, notte.

Soltanto un migliaio di persone erano riunite verso il tocco di ieri notte attorno al gigantesco hangar dell'aerodromo di Lakehurst per assistere alla partenza dello Zeppelin alla volta dell'Europa. Pochissime persone infatti erano state poste al corrente della decisione presa improvvisamente dal dott. Eckner di alterare la data fissata per la partenza. Essa doveva aver luogo nella notte da martedì a mercoledì. Ieri a mezzanotte i meccanici salirono a bordo dell'aeronave e incominciarono a riscaldare i motori rimasti inoperosi da quasi due settimane.

Nella notte lunare

La notte era leggermente rannuvolata, ma, fra le nubi, la luna piena inondava di un chiarore argenteo il campo di Lakehurst. I passeggeri — ventidue in tutto — erano stati informati fino da ieri della possibilità di una partenza immediata e si tenevano pronti ad un rapido imbarco nella prossimità dell'hangar. Alle 12,30 le colossali porte di quest'ultimo venivano aperte e tre colpi di gong rimbombavano nella notte. Era l'appello dell'equipaggio. Ingegneri e meccanici accorsero subito presso il dirigibile e si apprestarono a salire lungo la scaletta che conduceva alle navicelle.

Lentamente lo Zeppelin venne tratto fuori dall'hangar da circa cinquecento marinai americani, mentre dai finestrini ufficiali e passeggeri assistevano a questa impressionante manovra notturna. Ultimi a salire a bordo furono alcuni ufficiali, fra i quali il giovanissimo figlio del dottor Eckner, il quale, durante il viaggio dello Zeppelin dalla Germania in America, dette prova di un eroismo che ha profondamente emozionato la pubblica opinione americana.

Il bacio dell'ignota al figlio di Eckner

Come si rammenta, egli salendo dalla navicella, si arrampicava, mentre imperversava una tempesta infernale, sulle strutture del mastodonte aereo per recarsi sulla pinna anteriore e riparare alla men peggio. Grazie a questo atto di coraggio lo Zeppelin poteva riprendere la sua corsa verso l'America. Stanotte mentre il giovane Knut Eckner stava salendo a bordo, una giovanetta americana, che si trovava tra la folla degli spettatori tenuta a distanza da cordoni di agenti, riuscita ad avvicinarsi correndo al dirigibile, e senza pronunciare una parola si gettava al collo di Knut e lo abbracciava e baciava. Prima che questi vi fosse riavuto dalla sorpresa la signorina si era allontanata ed era scomparsa fra la folla.

Alle 1,55 antimeridiane, 6,55 ora europea, i marinai abbandonarono i cavi e l'aeronave si innalzava al di sopra di Lakehurst. La folla scrosciò in applausi fragorosi, coperti dal non meno fragoroso rombo dei motori in azione a bordo. Lo Zeppelin fece un giro attorno all'aerodromo e, prendendo sempre maggiori altitudini, apparve a qualche centinaio di metri, illuminato in pieno dalla luna. Quindi puntò verso nord-est la sua prua e in pochi minuti scomparve nella notte.

I passeggeri

A bordo, come dicemmo, hanno preso posto ventidue persone, oltre l'equipaggio. Lady Drummond Hay, la quale aveva annunziato di voler partire una seconda volta sullo Zeppelin, sembra avere abbandonato all'ultimo momento il suo progetto. Il suo posto è stato preso dalla signora Alice Adams, moglie di un industriale dello Stato di Pensilvania. Quattordici fra i passeggeri sono gli stessi di quelli che compirono la prima traversata. Vi sono in più un inglese, che è il colonnello Muller, aviatore, e tre ufficiali dell'aeronautica americana, viaggianti quali invitati dal dottor Eckner. Il carico consiste in macchine da scrivere e in una abbondante quantità di balle di cotone.

Alle 7,55, ora europea, lo Zeppelin passava al disopra di New Jersey; alle 8,12 al disopra di New York, e alle 3 e un quarto un radio-telegramma del piroscafo Laconia annunciava che il dirigibile era stato avvistato a 90 miglia a sud-ovest da Capo Sable (Nuova Scozia). Questa prima parte del viaggio è stata dunque percorsa ad una velocità media di circa 106 chilometri all'ora.

Il viaggiatore di contrabbando

Poco dopo la partenza del dirigibile un messaggio da bordo veniva intercettato da un posto di radiotelegrafia. In esso, uno dei giornalisti che viaggiavano sullo Zeppelin, annunziava — a quel che riferisce un telegramma della Reuter — che poco dopo la partenza gli ufficiali a bordo scoprivano nascosto in un cantuccio della navicella un giovanetto di 17 anni. Interrogato, dichiarò di essere suddito americano e di essersi imbarcato di contrabbando, senza un soldo in tasca, per poter compiere la traversata dell'Atlantico.

Il dott. Eckner ha dichiarato che è convinto di poter compiere la traversata da Lakehurst a Friedrichshafen in 50 ore.

In pieno Oceano

Le ultime informazioni circa la posizione dello Zeppelin situavano l'aeronave, oggi alle ore 18,15 (ora europea) a 300 miglia dalla Nuova Scozia. Il piroscafo americano Amerikan Trader *radiotelegrafava infatti di avere incontrato lo Zeppelin al 42,55 latitudine nord ed a 61,14 ovest alle 6,15 del pomeriggio di oggi, cioè a 300 miglia dalla costa della Nuova Scozia. Riferiva poi il radiotelegramma che soffiava un forte vento la direzione nord-ovest, accompagnato da pioggia. Lo Zeppelin viaggiava puntando la prua in direzione di sud-est.*

M. P.

TEATRI

La riapertura del Regio con i Concerti sinfonici

La riapertura del « Regio » è stabilita per il 4 novembre, col primo dei concerti dell'orchestra stabile municipale, i quali preludono alla stagione lirica. Domani si inizieranno già le prove sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri, giunto ieri a Torino. Nei concerti seguenti si avvicenderanno, come fu detto, maestri di chiarissima fama, come Victor De Sabata, Desiré Defauw, Oscar Fried, Franz Schalk, Alceo Toni, ecc.

Scaduto il termine di prelazione per gli antichi abbonati, da oggi è aperta alla segreteria del Teatro l'abbonamento libero a tutti, tanto per i palchi quanto per le poltrone. Le condizioni d'abbonamento per la serie dei 9 concerti sono le seguenti: Palchi 1.o e 2.o ordine lire 350; 3.o ordine lire 400, 4.o ordine lire 300; poltrona lire 100; ingresso lire 50.

Dopo la serie dei concerti sarà iniziata la stagione d'opera, il cui programma è ormai stabilito e sarà comunicato ufficialmente fra pochi giorni.

I Principi al « Gianduja »

Il Principe Tommaso di Savoia, il Duca di Pistoia, il Principe di Udine, il Duca di Bergamo, con le principesse e numeroso seguito di ufficiali e addetti alla Casa di Genova, hanno assistito, nel pomeriggio, al Teatro di via Principe Amedeo, alla rappresentazione della fortunata rivista: « Turin ch'a bouggia ». Gli augusti spettatori hanno vivamente applaudito, ad ogni fine d'atto complimentandosi coi fratelli Lupi che rappresentano l'anima delle marionette così care ai nostri bambini.

AL TORINO avrà luogo questa sera, alle 21,15, come già è stato annunciato, la prima rappresentazione della tragedia in 4 atti di Mario Sobrero: « Immortali », che sarà interpretata dalla Compagnia Sem Benelli per l'arte drammatica e per la quale vivissima è l'attesa.

AL BALBO la Compagnia di operette Angelini, mette in scena una novità per Torino, *L'ultimo lord* di Ugo Falena e del maestro Ruggero D'Ajro, già rappresentato altrove con vivo successo.

Il contratto collettivo dei portieri

Roma, 29 notte.

Oggi presso il Ministero delle Corporazioni si è iniziata la discussione per la stipulazione del contratto collettivo dei portieri.

Stato Civile di Torino

28 ottobre 1928

NATI	34
MORTI	17
MATRIMONI	10

NASCITE: Maschi 17 - Femmine 17.

MATRIMONI: Romanello Paolo con Sarda Maria. — Andenino Giuseppe, con Italri Rachele — Rasso Marcello con Bassanina Lucia — Bertino Pierino con Remondino Caterina — Brumo Antonio con Marchelle Elvira — Chiapello Paolo con Andori Luce — Consiglio Oreste con Costa Giovanna — Gallinazzi Ettore con Burlenti Attilia — Gili Felice con Vittone Ida — Liberto Carlo con Gazzo Alba — Malandrino Pietro con Draperi Celestina — Mariotti Emilio con Viglione Emma — Marri Alfredo con Redoglia Maria — Patrucco Paolo con Fogarolo Irma — Porcellana Felice con Marliano Carmelina — Quaranta Francesco con Beltramo Giovanna — Quarello Giovanni con Panattoni Valentina — Riva-Cambrin Antonio con Cerrea Maria — Romano Agostino con Rivara Maddalena — Tassello Verna Enrico con Peretti Pelagia — Vezza Vincenzo con Amodio Ermellinda — Danda Attilio con Secchi Gildemore — Cortesi Alfredo con Barboni Carolina — Maggiora Carlo con Borgo Orsola.

MORTI: Coggiola Ada Adelaide di Natale, di mesi 1, di Torino, via Bussolino, 18 — Martinolo Luigi fu Luigi e fu Anna Teli Fortino, agiato, strada di Chieri 442 — Agliano Gustavo fu Gaetano, d. 80, di Torino, pensionato, via Solero, 10 — Magone Maria ved. Derada, d'anni 92, di Baldissero Torinese, casalinga, via Cocconato, 11 — D'Aquino Domenico di Giovanni, di mesi 1, di Torino, via delle Orfane, 4 — Tibaldi Vittorio di Elisabetta, di giorni 20, di Torino, via Migliett, 16 — Pesando Alfredo fu Felice, d'anni 57, di Pinerolo, scalpellino, via Bard, 30 — Bonnanno Carlo fu Giuseppe, d'anni 66, di Biassé, pensionato, via Moretta, 11 — Fasio Giulio Enrico di Secondo, d'anni 18, di Torino, meccanico — Grosso Angelo di Ferdinando, d'anni 21, di Alba, scultore — Gamerro Batista di Pietro, d'anni 13, di Barone, contadino — Fin Natalina m. Cadeddu, d'anni 27, di Capella Marziore, casalinga — Maletto Michele fu Luigi, d'anni 83, di Belmasco, manovale — Grisanti Arrelio di Desolato, d'anni 11, di Codroipo — Vallero Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 68, di Valperga, negoziante.

29 ottobre 1928.

NASCITE	18
MATRIMONI	14
MORTI	24

NASCITE: Maschi 9; femmine 7.

MATRIMONI: Canti ing. Umberto con Negro Michelina — Degani Giovanni con Garpegio Luigia — Duretti Carlo con Missolungi Maria Lina — Grosso Lodovico con Canova Teresa — Giorda Giovanni con Nicola Maria — Bozza Vincenzo con Vietor Anna — Fusca Bartolomeo con Conti Luigia — Croce Francesco con Gallo Domenica — Barbero Camillo con Despas Lucia — Giannetti Giacomo con Ghirardi Caterina — Militello Guglielmo con Della Marianna — Taminetto Sebastiano con Friolo Rosa — Pasquariello Vincenzo con Sorisio Maria — Mongini dott. ing. Giuseppe con Cerlana Anna Lucia.

MORTI: Dell'Acqua Innocenza vedova Sobrero, d'anni 78, di Torino, casalinga, via Tarino 15 — Segre Raffaele fu Anselmo, d. 85, di Moncalvo, impiegato, via San Francesco da Paola 21 — Bertone Maddalena vedova Berardo, d. 67, di Caselle, casalinga, via S. Massimo 3 — Martire Paolina mariuola Torchio, d. 67, di Asti, Asilata, via Ormea 107 — Morando Giuseppe fu Tommaso, d. 72, di Torino, carpentiere, via Vanchiglia 6 — Desimone Carolina maritata Tabacchi, d. 66, di Grana Mont., ab., v. Cervino 1 - Franchignono Carlo fu Giuseppe, d. 79, di Galliate, agiato, via Cono, 62 — Pellegrino Margherita maritata Marchi, d. 74, di Carmagnola, agiata, corso Casale 201 — Barone Caterina maritata Vacchetta, d. 72, di Monanaro, Canalbian, via Assisi 20 — Reiborghetti Ramon fu Giuseppe, d. 57, di Mazzanzo, casalinga — Ferrari Celestina fu Giulio, d. 52, di Parma, casalinga — Ruggia Sergio Pietro fu Giovanni, d. 12, di Torino, scolaro — Cresto Luigi fu Giov. Battista, d. 63, di Frassinetto Po, contadino — Milano Teresa maritata Valiero, d. 47, di San Benigno Canavese, casalinga — Lubbi Mario mariuola Paradisi, d. 41, di Cerro, imbrecciatu — Allasia Giovanna Angela, d. 75, di Torino, giornalaia — Murge Caterina fu Giuseppe, d. 58, di Venasca, donna di servizio — Bruno Maria di Giuseppe, mesi 5, di Torino — Audenino Giuseppe fu Antonio d'anni 87, di Rivoli di Chieri, mugel. — Ricchiardi Teresa maritata Vincenzi-Cinar, d. 38, di Torino, casalinga — Bruno Tommasina, anni 58, di Torino — Donadio Giuseppe di Giuseppe, d'anni 5, di Broneretta Benedetta Teresa Suor Maria Annunziata, d. 70, di Callamonta, religiosa.

LA TEMPERATURA

29 ottobre 1928

I rilievi della Stazione Mardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 720.

Temp. massima del giorno 28 + 16

Temp. minima notte dal 28 al 29 + 6

La giornata di ieri serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	22	10	coperto	
Milano	18	11	¼ coperto	
Genova	18	15	»	mosso
Venezia	14	10	coperto	»
Firenze	20	11	»	
Ancona	18	14	»	mosso
Bologna	21	13	»	
Taranto	21	12	¼ coperto	l. m.
Palermo	26	17	coperto	»
Catania	27	20	¼ coperto	mosso
Cagliari	21	11	coperto	l. m.
Trapani	20	12	sereno	»
Messina	22	17	¼ coperto	mosso

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo responsabile

Dopo una vita laboriosa, oggi mancava all'affetto dei suoi cari

Calvi Giuseppe

Angosciati ne danno il triste annunzio: i fratelli **Felice-Luigi** con la moglie **Eremy**, col cav. **Guido** con la consorte **Mary**, il figliuccio rag. **Michele Lavarini** con la consorte e cap. cav. **Renzo** con la consorte e bimbe che amò come figli ed ebbe per loro le più sollecite cure, **Adele Lavarini** ved. **Vittino**, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 10, partendo da via Goito 2, indi la cara salma verrà trasportata a Valenza, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 29 ottobre 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Società Stabilimenti del Ligure** ha il dolore di annunciare la morte improvvisa del signor

Calvi Giuseppe

suo Procuratore ed affezionato collaboratore.

Torino, 29 ottobre 1928. 6237

La Ditta **rag. Michele Lavarini** partecipa con animo costernato, l'improvvisa morte del sig.

Calvi Giuseppe

padrino del Titolare. 25735

La Ditta **Farma** ha il vivo dolore di annunziare la perdita del Signor

Calvi Giuseppe

padrino del comproprietario sig. rag. **Michele Lavarini**. 25736

Oggi, alle ore 18, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Dottor Giacomo Mottura

Medico chirurgo condotto in Carema (Aosta)

Con profondo cordoglio ne danno l'annuncio: la moglie **Angela Marengo**; la mamma **Teresa Cerlere**; le sorelle **Maria Teresa, Laura** e **Virginia** col marito prof. dott. **Mascheroni** e figli; il fratello ing. **Francesco Giuseppe**; ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Villafranca Piemonte, mercoledì 31 corrente alle ore 15. Fascista della prima ora desiderò l'accompagnamento dei camerati.

Torino, 29 ottobre 1928, VII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia, mancava ai suoi cari

Visconti Mario

COMMERCIANTE

Addolorati annunziano: la moglie **Emilia Fornaro** col figlio **Erminio**, il fratello **Alfonso**, la sorella **Severina** col marito **Ernesto Bosco** e famiglie, gli suoceri ed i parenti tutti.

La cara Salma da Rivarolo Canavese, sarà trasportata al Cimitero Generale di Torino, dove alle ore 14,30 del 30 corr., avranno luogo i funerali.

Per espresso desiderio dell'Estinto, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

« Croce Nera » - 1ª Impr. Gen. Fun. - Tel. 32-433

Le famiglie **Segre** e **Debernardini** nell'impossibilità di rivolgerai individualmente alle gentili persone, che, legate ad esse da vincoli di parentela, di amicizia o di conoscenza, presero parte ai funerali della compianta

Regina Artom ved. Segre

esprimono a tutte la propria gratitudine, e ringraziano di cuore quelle, che, per iscritto, si adoperarono tanto nobilmente per recar loro qualche conforto.

Torino, 29 ottobre 1928. 25774

Il 28 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Fruttero Antonio

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie, i figli **Firmino** con la consorte **Fontan Giuseppina** e il bimbo **Sergio, Luigia** col marito **Fontan Guglielmo, Dino** con la consorte **Paini Teresita** e il piccolo **Luciano**, la sorella **Rosina** ved. **Torrioni**, la suocera, il cognato, la cognata e i parenti tutti. Per espressa volontà del defunto, la cara Salma verrà tumulata nel Cimitero di Mazzenile e i funerali partiranno dalla Cappella di S. Giuseppe alle ore 10 del 30 corrente. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Castellano - Tel. 41-052 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **Antonio Fruttero e C.** partecipa con dolore la perdita del suo titolare signor

Fruttero Antonio

Castellano - Tel. 41-052 - Primo Stab. Ital.

Stoicamente come visse, munito dei conforti religiosi, mancava ieri mattina all'affetto dei suoi cari

Carolina Tabacchi

nata DESSIMONE

d'anni 54

madre e sposa esemplare.

Coll'animo straziato ne danno il mestissimo annunzio: il marito **Pasquale**, i figli **Felice** colla consorte **Rita Basile** e figli, **Teresa** col marito **Mario Gainotini** e figli, **Francesco** colla consorte **Letizia Battero** e bimba, **Lucia** e **Rosina**, i fratelli **Francesco, Giuseppe** e **Luigi** colle rispettive famiglie; i cognati, le cognate, le nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 30 corrente, alle ore 10, partendo da via Cervino, n. 1.

Castellano - Tel. 41-052 - Primo Stab. Ital.

Oggi improvvisamente manc

APPENDICE DELLA STAMPA (37)

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

La vita della sua figliuola era nella resurrezione dell'amore e della fiducia di Pietro Béryl.

Ma dove era egli?

Lucia si svegliò lentamente dal suo delirio. Guardò la madre, *Chou-chou*, il vecchio dottore: e due grosse lagrime le rigarono le guance.

Nelle scale *Chou-chou* riprendeva nuovamente il medico.

— Il male ha fatto dei progressi rapidissimi — disse quest'ultimo, scuotendo la testa. — Non c'è tempo da perdere!... Ma non tocca a me di provvedere... La scienza non può nulla in questi casi!...

Chou-chou rientrò lentamente nella stanza.

Lucia, immobile, coi grandi occhi sbarrati, pareva ormai insensibile a tutto ciò che le avveniva intorno. Elena, seduta accanto al letto, si torceva le mani, ripetendosi:

— Che fare? che fare?

All'indomani, ella ricorse all'ospedale Necker. Vi ritornò ancora nei giorni seguenti, chiedendo notizie, mendicando una informazione che avesse potuto far risplendere una piccola luce di speranza in mezzo a tante tenebre...

— Non si sa nulla — le risposero — Bisogna rivolgersi alla polizia, che sta facendo un'inchiesta.

Per una intera giornata girò sotto la pioggia, andando da un commissariato all'altro. Pervenne finalmente a sapere che l'inchiesta avviata dalla Tregliatura non aveva ancora dato alcun risultato.

Le tracce di Pietro Béryl erano ancora introvabili.

Ritornando, affranta, verso casa, alla pensava:

— E' per lui!... E' per suo padre che ella soffre così!

Ella era sicura che fosse stato lui a tendere il tranello in cui Lucia era caduta.

Non le aveva egli detto: «Fiorenza sarà mia moglie, tuo malgrado!».

Sì! Egli era il colpevole!

Poco dopo di Elena, rientrò in casa *Chou-chou*, che, dopo aver baciata Lucia, riferì:

— Ecco le novità della giornata. Stamane tutte le tue compagne mi hanno chiesto tue notizie, come fanno tutti i giorni. La signorina Anastasia e la signorina Gioventù mi hanno detto: «Domani verremo a trovarla».

Stasera è stata ammessa nel laboratorio una nuova operaia. Essa voleva occupare il tuo posto. Ma io mi sono alzata furente di indignazione ed ho respinta l'intrusa. La signorina *Vertuchoux* — alla quale, da quando è stata gentile con te, non faccio più le boccacce — mi ha dato ragione. Così nessuno occuperà il tuo posto. Il tuo tavolo è come lo hai lasciato. Quando tornerai al lavoro, ritroverai tutto al suo posto!...

— Quando ritornerò al lavoro! — mormorò Lucia, con l'accento profondo di coloro che disperano di vivere.

La signorina Anastasia e la signorina Gioventù fecero all'indomani la visita che avevano annunziato.

Ma quando videro Lucia, ammutolirono entrambe ed un dolorosa stupore si dipinse sui loro volti.

Si trattennero pochi minuti, pronunziarono alcune frasi banali ed uscirono in punta di piedi, come si esce dai luoghi in cui è passata la morte.

— E' irriconoscibile! — disse la signorina Anastasia, quando uscirono sulla via.

— Povertà! — commiserò la signorina Gioventù.

La settimana seguente, Lucia ebbe un nuovo deliquio. Il dottor Révolin, chiamato in tutta fretta, e dopo aver prescritto uno dei soliti palliativi, fece cenno a *Chou-chou* di seguirlo: e quando furono a quattr'occhi nella sala, le disse:

— L'ammalata è in pericolo! E prego voi di informarne, con le dovute precauzioni, la madre. Io sono convinto che la scienza sia impotente in questi casi. Ma per la tranquillità della mia coscienza, devo consigliare di sentire il parere di qualche grande specialista. Io vi darò l'indirizzo di un gran medico e...

S'interruppe e, dopo un attimo di esitazione, aggiunse:

— Non pensavo che la consultazione costerebbe una somma rispettabile... e i tempi non mi pare che navighino nell'oro...

— Quanto costerebbe? — domandò timidamente *Chou-chou*.

— Tre o quattrocento franchi...

Chou-chou rimase pensierosa.

Poi, con improvvisa risoluzione, disse:

— Scrivetemi il nome di questo specialista.

Il medico tracciò alcune righe sopra un foglio del suo taccuino e lo porse alla fanciulla.

Il mattino seguente, prima di uscire dalla sua stanza, ella prese dal vecchio portafogli l'unico biglietto da cento franchi rimastovi e se lo mise in tasca.

Al laboratorio, quando tutte le operaie si furono sedute ai loro posti, ella si avvicinò alla signora *Vertuchoux* e le parlò a bassa voce.

La signorina *Vertuchoux* fece con la testa un cenno di assenso: poi, rivolgendosi alle operaie, disse:

— Signorine, vi prego di far silenzio. La signorina *Chou-chou* desidera rivolgervi una preghiera che dimostra il suo buon cuore e la fiducia che ella ha nella bontà delle sue camerate.

Chou-chou si avanzò verso il centro della stanza e cominciò:

— Ecco di che si tratta. Il medico ha detto che la mia piccola amica Lucia sta per morire...

Un mormorio di sorpresa e di rammarico corse nella sala.

— Ora — continuò *Chou-chou* — io non voglio che la mia Lucia muoia e sono sicura che neanche voi volete!... Da ieri mi pare di essere impazzita... Stanotte non ho potuto chiudere gli occhi. Amo troppo Lucia... che merita di essere amata!... Il medico ha consigliato, come ultima ancora di salvezza, un consulto con un grande specialista... E ci vogliono quattrocento franchi! La mamma di Lucia non ha denaro... Allora io ho pensato che voi vorreste aiutarmi a difendere la vita della mia piccola Lucia, e che, riunendo i nostri sforzi, potremo mettere insieme la somma necessaria... Io metterò tutto ciò che mi resta delle mie piccole economie: cento franchi!

Ecco tutto ciò che dovevo dirvi... Quelle fra voi che hanno una piccola sorella pensino a lei! Le altre pensino al dolore della povera madre ed alla loro compagna, che forse non rivedranno più!

E *Chou-chou* si morse le labbra, per non scoppiare in lagrime.

Delle frasi di approvazione sorsero dalla sala. Sicuro!... Tutte le compagne sarebbero state lietissime di privarsi di qualche piccolo piacere per soccorrere Lucia.

— Se la vedeste! — disse *Chou-chou*. — Se vedeste come s'è ridotta!...

— Verremo a trovarla — disse una voce.

— Le porteremo dei fiori! — aggiunse un'altra.

— Delle rose bianche e delle violette — raccomandò *Chou-chou*. — Sono i soli fiori ch'ella ama.

La più piccola delle operaie, una ragazzina di dodici anni, esclamò:

— Farò io la questua.

Prese, da uno dei tavoli, un fattorotondo e andò in giro, raccogliendo le offerte.

Ritornò quindi presso *Chou-chou* e le disse:

— Tieni!... Io non ho ancora data la mia offerta... Non ho che dieci soldi... Prendili!

Chou-chou annunziò l'ammontare delle offerte:

— Trecentosessanta franchi!

— Io completo la somma occorrente — disse la signorina *Vertuchoux*.

— Ah!... Come siete buona, signorina! — esclamò *Chou-chou*.

— Buona lei! — rispose con voce secca la signorina *Vertuchoux*, fingendo di arrabbiarsi, per nascondere la sua commozione. — Buona lei! Al lavoro, signorine, al lavoro! E che nessuno parli! E voi, signorina *Chou-chou*, sbrigatevi ad andare a chiamare lo specialista, se no l'avrete da fare con me!... E vedrete se sono buona o non sono buona!...

. . . . . .

Le tre del pomeriggio.

Il grande specialista e il dottor Révolin, che — secondo l'uso — lo ha accompagnato dopo la visita all'ammalata, si sono ritirati nella stanza della signorina *Chou-chou*, per pronunziare il loro responso.

Elena De Prany li ha accompagnati.

Chou-chou è rimasta accanto a Lucia.

(Continua)

IL PLAUSO DELLA GOLA

Presso tutti i popoli, prima ancora della approvazione scientifica, il cioccolato ha avuto il plauso della gola.

Questo passaporto dato dall'istinto al cioccolato non è usurpato, poichè risponde a verità bene accertabili.

Esso consente, come pochi altri alimenti, d'associarsi a svariati prodotti, creando una gamma quasi infinita di sapori.

Così è nato il cioccolato Talmone al latte: dalla fusione del cacao con il latte e lo zucchero è sorto un prodotto perfetto, il quale accoppia felicemente proprietà squisite di gusto con proprietà elevate di nutrimento.

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

ALIMENTO COMPLETO DI ZUCCHERO LATTE CACAO

A 28-19

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BANDONI, Chiedete nuovo listino prezzi consegna domicilio articoli piombati. Fratelli Coreso. 2774

COMPRO senza mutuo d'occasione 3,20 o 3,10 con carrello, se possibile colla croce. Scrivere cassetta 708 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5146

TORNI, trapani, fresatrici, presse, bilanciari, bascule, paranchi, pale. Via Bardonecchia, 142.

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA stenodattilografa cercasi, pratica preferibilmente ramo automobili e carrozzeria. Referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 65 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59321

ASSICURAZIONI, Primaria Compagnia assume ottimi elementi, lavorerebbe docili creandi ottima posizione, per avviarli carriera assicurativa. Referenze. Scrivere cassetta 510 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51140

BUONI disegnatori, pratici costruzioni meccaniche cercansi da importante Ditta Lavoro. Scrivere cassetta 42 Q, Unione Pubblicità, Genova. 6496

CARROZZERIA Alta Italia, vetture speciali, cerca abile capo officina. Scrivere indicando precise, posti occupati cassetta 282 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51090

CERCASI operai provetti montatori termosifoni. Scrivere cassetta 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78123

CERCASI aiuto contabile. Presentarsi Casul, Operto, 17. 5804

DATTILOGRAFIA 10 mensili, inizio quattordici giorno, orario libero. Iscriversi mentre Corsi Novembre accelerati diurni, serali durata uno, due mesi Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna, via XX Settembre, 72. 5626

CONTABILE praticissimo contabilità grandi cantieri ricercasi lavori estero. Inviare certificati, primissimo referenze, Samaritani, Isolde, 4, Roma. 6019

DISEGNATORI abili in costruzioni metalliche cercansi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 145 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4269

GALLETTISTA, discretissimo esperimentato assumerebbe Calderi Vittorio, Padova - Arcella. 6363

GEOMETRA, praticissimo rilievi minuziosi, compilazione estimazioni lavori interessanti, ricercasi estero. Inviare certificati, primissimo referenze, Samaritani, Isolde, 4, Roma. 6041

LITOGRAFO trasportatore abilissimo lavori cromo, cercasi. Impiego fisso. Cassetta 13 M, Unione Pubblicità Genova. 6013

PETTINATRICE capacissima, ben retribuita cercasi. Inutile presentarsi se non provetta. Carlo Alberto, 1. 14031

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico, provetto guidatore, lunga pratica, diploma meccanico scelta, motorista specializzato, offresi conveniente, anche ora giornata. Dervasio, Giaglini, 11.

CHIMICO diplomato, provetto analista, buona pratica industriale, offresi. Scrivere cassetta 63 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61113

DATTILOGRAFA pratica lavoro ufficio, anche legale, licenza commerciale, impiegherebbesi immediatamente seria Ditta. Scrivere cassetta 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78116

DISPONENDO ora ufficio disbrigo corrispondenza italiano, francese, Vardiero, Exilles, 20. 61201

RAGIONIERE pratico contabilità, bilanci, recupero crediti, accoppecherebbesi ora libera. Scrivere cassetta 47 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4663

SIGNORINA, conoscenza compiomatier, pratica lavori ufficio, contabilità, impiegherebbesi presso seria ditta. Boggio, Via Santa Chiara, 8. 57716

SIGNORINA diplomata, seria, attiva, pratica contabilità, corrispondenza italiano, francese, offresi. Scrivere cassetta 212 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6123

UNIVERSITARIO ragioniere offresi istruttore scuole serali. Scrivere cassetta 47 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6123

VENTICINQUENNE pratico latte, colatti, cascami, caseine, referenze, impiegherebbesi, viaggerebbe. Scrivere Giovanni Fossati, Biella. 4507

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AZIENDA industriale importante Torino, cerca socio o cessionaria appartenente un gruppo rilevi quote, assicurando impiego. Trattasi inanonimi. Offerte cassetta 27 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93016

DENTISTA cede gabinetto reddito annuo 90.000, prezzo 80.000, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 211 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5761

FARMACIA cerca 50.000, massime garanzie, capaci associati. Scrivere cassetta 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78179

RISTORANTE trattoria Belvedere, Alpignano, stradale Rivoli. Rivolgersi proprietario.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO casa 100.000.00, regione Aurora, Perrero, corso Vercelli, 6. 7464

AFFARONE casa semicentrale camere 50, buon reddito, vendesi 240.000. Galanti, corso Vittorio, 60. 7464

CASA nuova costruzione quarantun camere, reddito 12 % netto, vendesi urgentemente, 320.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA nuova costruzione ventidue camere, negozi, reddito dieci, 210.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 25604

CASA 10 camere, 4 libere, vendo 105.000. Compagna, Garibaldi, 53. 64165

PALAZZINA signorile lungo Po, bellissima posizione, quindici ambienti, grandissimi terrazzi, giardino, ogni comodità. Vendo conveniente. Tratto direttamente. Rivolgersi portinaio, via Cavour, 14. 61527

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI urgentemente alloggio padronale, altamente signorile, fino trecentomila, almeno dodici camere. Acchiardi, Galleria Nazionale. 25604

AFFITTANSI due camere vuote, nessun rilievo. 110. Menzio, Assia, 90. 51178

AFFITTANSI subito una, tre camere Porta Nuova. Corso Vittorio, 70. 78148

AFFITTASI alloggio signorile otto ambienti, termosifone. Via Avogadro, 20. 61114

AFFITTASI garage privato. Rivolgersi via Santa Giulia, 5 bis. 57719

ALLOGGIO moderno, quattro camere, cucina, cercasi parenti corso Francia, Inghilterra, Oporto, Vinaccia. Scrivere Coppolo, corso Re Umberto, 15. 78112

ALLOGGIO quattro camere garages Municipio Tribunale adattasi ufficio primo piano rilievo impianto. Fartust, Quattro Marzo 4.

ALLOGGIO tre camere, anticamera. Corso Verona, 22, vendesi 95 mila. 51108

A prezzi convenientissimi cedonsi ultimi appartamenti negozi Carlo Alberto, 34. Istituto Immobiliare Acchiardi, Galleria Nazionale. 25601

CENTRALISSIMO alloggio mq. 250, termosifone telefono libero, vendo. Bassino, Po 21.

CERCASI appartamento 12, 20 vani, possibilmente primo piano, contrada Borgo San Secondo, in adiacenze Ufficio P. S. o Caserma agenti. Rivolgere offerte Commissariato, via Gioberti, 55. 25604

CERCO 3, 4 camere uso alloggio, centralissimo. Scrivere cassetta 295 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51141

GENNAIO, 3, angolo via Manzoni, affittasi locale pulcherrimo negozio, ufficio. 78109

IMPORTANTE Azienda cerca locali centrali, pianterreno, 10 vani, ufficio, con annesso magazzino. Scrivere dettagliatamente cassetta 25 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25603

NEGOZIO con retro, alloggio affittasi subito. Via Ospedale, 35. L. 4000. 51104

NEGOZIO libero subito corso Vittorio Emanuele, affittasi a gioielliere, floricultore, librario od articoli di lusso. Scrivere cassetta 215 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51109

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

DISTINTA famiglia, affitta ammobiliata, termosifone, non libero, ad impiegato. Efficoli, corso Regina Margherita, angolo via Napione. 77070

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto gioielli di valore ad altissimi prezzi, gioielleria via Roma, 61 bis, davanti Cinema Oberst. 25467

A A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsina, smokings, indumenti ufficiali. Diporto via Lagrange, 25, angolo Principe Amedeo, 41. 23710

ABITI signora, pantalli, ultime creazioni, prezzi convenientissimi. Eraca, Lagrange, 21, piano primo. 78168

ALLA Metallare, via Belfiore, 10, vendonsi limmi prezzi, massima garanzia, camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, luce, cristalli, scalinate, assortimento completo letti in ferro, stufe, cucine, stufe a gas, fabbricazione propria, lavorazione conscienziosa, qualità, prezzi facilitazioni pagamento. 24567

CAUSA partenza vendo fotografo perfetto, 30 dischi diversi grandi autori, vendo apparecchio massaggio, rompiamani, ultra Vichy, Metà valore. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi, riassortimenti, riparazioni, vendita rateali. Dorassi, via Maria Vittoria, 40. 61185

COMPRERei carrozzella per bambini. Pozzi, 3, Cavagna, Telef. 43500. 25603

MOBILI, grandissimo assortimento, condizioni ribassi prezzi. Stabilimento Pagella, Magenta, 44. 93713

OCCASIONE, Pelliccia signora interna, come nuova volpe millese. Vigliano, Bugliosi, 3.

OCCASIONE vendesi buffet, tavola, scrivania, macchina fotografica, coperta seta matrimoniale. Latteria, Politanesi, 28.

OCCASIONISSIMA, vendo matrimoniale, noce massiccio, modernissimo. Ebanista, Piazza Carlina, 8. 25670

PELLICCIA mezzella naturale nuova vendesi, stravaganzione novecento. Perlinna, Vendenza, 16. 51171

PELLICCERIE. Occasione occasionale vendita sottocosto. Via Carlo Appelli, 7, piano primo. 25422

PARRUCCHIERA. Vendo banco, lavabi, specchi, occasione. Lubatti, Cottolengo, 23.

TENDE, cupoline, ecc., acquisisce direttamente fabbrica, Rolli, corso Regina, 72, e Galleria Santa, Torino; Genova, piazza Invrea. 4286

VENDESI urgente camera pranzo, letto, salotto, studio, bagno o cucina. Aurelio Sidi, 15 bis, dalle 15 alle 17. 78110

VERA Parigina, sutta mobile banco completo. Grande assortimento, consumo minimo. Martinez Cristina, 21. 51124

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BELLE signorine, signore, cerco quali piazziste, sola provvigione, per vendita articoli lingeria da donna. Scrivere cassetta 23 S, Unione Pubblicità, Venezia. 6018

FABBRICA Italiana prodotti disinfettanti cerca serio e attivissimo Rappresentante. Scrivere Cassetta 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6302

FABBRICA sapone ultima produzione cerca rappresentanti. Scrivere Calori, Villafranca d'Asti. 25626

IMPORTANTE Azienda lubrificante superiore, privo concorrenza, cerca agenti e settacittari ogni provincia. Forte provvigione. Referenze inoppugnabili. Salco, via Fabio Mangone, 2, Milano. 51132

IMPORTANTE Ditta cerca personale propagatore. Presentarsi dalle ore 14 alle 15 pomeridiane via Belfiore, 2. 51130

IMPORTANTE fabbrica articolo grande utilità domestica, forte smercio, produzione grandi serie, concede in ogni zona la rappresentanza a persona disponga mezzi per forte lavoro. Apposito personale visiterà rivenditori. Ditta Bellani, via Grosseavallo, 5, Torino. 6015

SOCIO importante Casa Brasiliana attualmente in Italia cerca rappresentare Brasile Case Italiane articoli diversi. Scrivere Prandi, Casella postale 230, Genova. 6237

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASAMARE Santa Teresa Bambino Gesù, delizioso soggiorno invernale per signore, signorine. Villa Aurora, Genova, Sanitario.

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Vittorio Emanuele II, Castelnuovo Asti. Scuola Elementare. Scuola Complementare, corsi privati accelerati di ogni scuola. 6714

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI camioncino moderno, impianto elettrico, portata 10-15 quintali. Scrivere cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25635

AUTOBUS elettrico, trasformabile camion, batterie nuove, quadro di carica, vendesi. Alberoni Venezia. 78160

CITROEN 5 HP, spider vento scoperto, ottima. Bettura, via Principe Tommaso, 42.

COMPERO camion occasione 14 bicifere, ottime condizioni. Offerte Poletti, Carlo Alberto, 33, Genova. 6063

COUPE Spa. 22 mila, lire 18.000. Via Petrarca, 31. 78183

TORPEDO 509, quattro porte, ultimissimo serie, come nuovo. Via Petrarca, 31. 78184

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FARMACISTA possessore bella signorina veneziana; proprietaria farmacia Torino o provincia. Scrivere Cassetta 288 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51188

L'ESPERIENZA DEI MEDICI
LA FIDUCIA DEL PUBBLICO
SONO LA MAGGIORE GARANZIA DELLA EFFICACIA E DELLA SERIETÀ DI UN PRODOTTO
LA
RINOLEINA
è lo specifico più indicato per
INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALI DI GOLA
RINOLEINA
Si vende in tutte le Farmacie a L. 5,50
Ditta E. GRANELLI
Via Cellini, 36 - TORINO
SPES MILANO
Rinoleina
BP

CORONE MORTUARIE
VASI e FIORI
Grandi Magazzini
BIANCHI
VIA VIOTTI 4 - TORINO
Telefono 47-157

Qualità e prezzi imbattibili
C. CAPELLO
Via Ormea, n. 5 - Telefono 44-537

ECCELLENTE RICOSTITUENTE DELLE CONVALESCENZE DELLO SVILUPPO
EUTONINA
Ottimo Ricostituente
a base di Vitamine naturali ricavate dai cereali, di gusto sapore e di sicuro effetto. - Prodotto dell'
ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE
In vendita in tutte le Farmacie
— L. 14 —
Dep. pel Piemonte: Farmacia Dev. PONINELLI, corso San Maurizio, 67 TORINO.

La rinomata Ditta
CELESTINO MANFREDI
Via Monginevro, n. 13 (Barriera Elio Pietro) compera oro a L. 8 e 10 al grammo, e gioie. Vende oro 18 karati a lire 12,50. Ricco assortimento orologi di marca, pendole, argilla. Specialità coppe e medaglie sportive

Cerchiamo
Produttore
serissimo, energico, provata capacità, bella presenza, 24-30 anni, esperto ramo pubblicità.
Preferenza sarà data persona studi superiori, brillante articolista pubblicità redazionale, capace coprire eventualmente in seguito carica ispettore produzione.
Offerte in iscritto con curriculum vitae, stipendio richiesto, referenze.
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
BOLOGNA

POLTRONA
GAIDANO
TORINO
Tel. 21007 Corso Siena, 8

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e cura
Dr. PIANA - Torino
Via Bidone, 24

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale, indolora
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14
Ore 11-12; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate
VIENNA - Cliniche specializzate - PARIGI

MALATTIE SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
Cure moderne, rapide - Sale separate
Dott. DAGLIENO, via XX Settembre 62 p. 1°
Ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 20 Fest. 9 alle 12.

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Scala n. 4 V. a Po VENTI
Feriali ore 11-13, 15-17, 19-20 - Fest. 11-13.

Ulceri Stolo Coreotta
Flemmoni, Perdite
Dott. GHISALBERTO Via Saluzzo 5 Ore 10-12 e 19-20 Ricevimenti per giornali
SIFILIDE

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE - PELLE
Dott. Dav. SALVI Ore 13-20; fest. 9-12 VIA CERNAIA, 6

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Mascialino - Via Nizza, 17 " 17-20

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Stnopoli
VIA BACCHI, 24 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-19

FONTANA LENA MASSARI
LEVATRICE Via Sant'Ansalmo, 28
Piano primo

LEVATRICE PREMIATA DELTRAME
Via S. Domenico 1 Visite anche gior. festivi

OSTETRICA REGGE
Pensione per gestanti - Via Po, 8 Tel. 0-429

Tipografia del giornale LA STAMPA